

Resoconto intermedio
al 30 settembre 2008



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali dati previsionali comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- *la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito della fusione tra Banca Intesa S.p.A. e Sanpaolo IMI S.p.A. nonché di altre recenti fusioni ed acquisizioni;*
- *l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;*
- *l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;*
- *l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;*
- *la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi.*

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali dichiarazioni contenenti dati previsionali che valgono solo con riferimento alla data odierna. Di conseguenza, non è possibile assicurare che il Gruppo raggiunga i risultati previsti.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2008

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Cariche sociali	7
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo	9
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance per settori di attività	11
Informazioni sulla gestione	12
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio	12
I primi nove mesi dell'esercizio 2008 di Intesa Sanpaolo	16
Il Gruppo Intesa Sanpaolo	21
Prospetti contabili consolidati	23
Relazione sull'andamento della gestione	29
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	40
I risultati per settori di attività	47
Il presidio dei rischi	70
Politiche contabili	95
Criteri di redazione del resoconto	97
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	102
Glossario	103
Contatti	111

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Antoine BERNHEIM Rodolfo ZICH
Consiglieri	Carlo BAREL DI SANT'ALBANO Rosalba CASIRAGHI Marco CIABATTONI Giovanni COSTA Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Angelo FERRO Pietro GARIBALDI Giulio LUBATTI Giuseppe MAZZARELLO Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Ferdinando TARGETTI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Enrico SALZA
Vice Presidente	Orazio ROSSI
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Elio CATANIA Giuseppe FONTANA Gian Luigi GARRINO Virgilio MARRONE Emilio OTTOLENGHI Giovanni PERISSINOTTO Marcello SALA

Direzione Generale

Direttore generale vicario	Pietro MODIANO
Direttore generale e Chief Operating Officer	Francesco MICHELI

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	8.790	7.807	983	12,6
Commissioni nette	4.598	5.038	-440	-8,7
Risultato dell'attività di negoziazione	329	1.125	-796	-70,8
Risultato dell'attività assicurativa	229	409	-180	-44,0
Proventi operativi netti	14.273	14.738	-465	-3,2
Oneri operativi	-7.266	-7.236	30	0,4
Risultato della gestione operativa	7.007	7.502	-495	-6,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.570	-1.021	549	53,8
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	929	3.786	-2.857	-75,5
Risultato netto	3.778	6.746	-2.968	-44,0

Dati patrimoniali (milioni di euro)	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	385.795	355.172	30.623	8,6
Raccolta diretta da clientela	433.446	393.536	39.910	10,1
Raccolta indiretta da clientela	623.713	669.376	-45.663	-6,8
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	235.601	270.169	-34.568	-12,8
Totale attività	633.848	605.344	28.504	4,7
Patrimonio netto	50.809	51.558	-749	-1,5

Struttura operativa	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	variazioni
			assolute
Numero dei dipendenti	112.875	112.770	105
<i>Italia</i>	75.163	75.987	-824
<i>Estero</i>	37.712	36.783	929
di cui: <i>Contratti di lavoro atipici</i>	528	475	53
Numero dei promotori finanziari	4.539	4.574	-35
Numero degli sportelli bancari ^(a)	8.476	8.356	120
<i>Italia</i>	6.518	6.512	6
<i>Estero</i>	1.958	1.844	114

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

Indicatori	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	31.12.2007 riesposto (*)
Indicatori di redditività (%)			
Cost / Income	50,9	49,1	53,7
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	9,9	20,0	18,9
Economic Value Added (EVA) ^(b) (milioni di euro)	1.587	4.743	
Indicatori di rischiosità (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	0,9		0,9
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	70,8		70,7
Coefficienti patrimoniali (%) ^(c)			
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto delle preference shares / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	6,2		
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	6,9		
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	10,0		
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	398.191		
Utile base per azione (basic EPS) ^(f) – euro	0,30		
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(g) – euro	0,30		
Informazioni sul titolo azionario			
Numero azioni ordinarie (migliaia)	11.849.332	11.849.332	11.849.332
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	3,818	5,404	5,397
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	4,207	5,651	5,579
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	53.482	71.994	71.058
Patrimonio netto per azione (euro) ^(h)	3,977	4,223	4,506
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
Moody's	Aa2		
Standard & Poor's	AA-		
Fitch	AA-		

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

(c) I coefficienti al 30 settembre 2008 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando i metodi standardizzati per il calcolo degli attivi ponderati per il rischio di credito e per quello operativo.

(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

(f) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

(g) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

(h) Dati 2007 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le azioni proprie in portafoglio.

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance per settori di attività

Dati economici (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)
Proventi operativi netti	9.426	9.619	1.808	2.219	239	219	1.668	1.494	259	288	503	543
Oneri operativi	-4.807	-4.998	-681	-701	-67	-70	-887	-776	-113	-128	-247	-254
Risultato della gestione operativa	4.619	4.621	1.127	1.518	172	149	781	718	146	160	256	289
Dati patrimoniali (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)
Crediti verso clientela	218.530	210.087	95.475	87.880	38.398	33.906	29.393	23.725	-	8	1.608	905
Raccolta diretta da clientela	222.645	217.454	90.877	73.762	8.504	8.282	29.800	27.210	-	3	6.736	6.999
Indici di redditività (%)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)
Cost / Income	51,0	52,0	37,7	31,6	28,0	32,0	53,2	51,9	43,6	44,4	49,1	46,8
ROE pre tasse ^(a)	40,4	45,2	14,9	25,7	7,4	22,0	42,5	50,5	177,7	207,8	86,3	101,9
Economic Value Added (EVA) (milioni di euro)	1.662	1.660	55	459	-52	22	282	301	96	100	134	176

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

^(a) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato corrente al lordo delle imposte ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

Informazioni sulla gestione

La situazione dei mercati finanziari e la grave crisi che ha colpito alcune banche internazionali dopo la presentazione dei risultati del 1° semestre rendono opportuno modificare il tradizionale schema dei rendiconti periodici, dando la precedenza ad una sintetica illustrazione dell'andamento dei mercati e del sistema bancario internazionali negli ultimi due mesi, per poi esaminarne le conseguenze sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel mese di settembre la crisi finanziaria è entrata in una nuova e drammatica fase. Dopo il fallimento di Lehman Brothers, il crollo della fiducia ha travolto le valutazioni azionarie. L'aumento della domanda di liquidità e le riallocazioni cautelative dei portafogli hanno dato vita a forti pressioni ribassiste anche sui mercati emergenti e a notevoli tensioni valutarie. La fase di panico è stata arginata soltanto alla fine di ottobre con il varo di piani di stabilizzazione nell'Unione Europea e negli Stati Uniti che comportano l'ingresso di fondi pubblici nel capitale bancario e l'erogazione da parte dei governi di garanzie sulle nuove emissioni a breve e a medio termine. Il valore delle sole iniezioni di capitale pubblico promesse nell'ambito dei piani di stabilizzazione è stimabile globalmente in oltre 440 miliardi di euro, di cui circa la metà nell'Unione Europea.

L'aggravarsi della crisi finanziaria in settembre è coinciso con un improvviso peggioramento nelle condizioni dell'economia reale, in particolare negli Stati Uniti. Nel corso dell'estate, con l'esaurirsi del transitorio beneficio recato dagli stimoli fiscali, la domanda interna si è velocemente indebolita. I consumi hanno iniziato a contrarsi sotto il peso della riduzione dell'occupazione, del calo della ricchezza e dell'erosione del potere di acquisto. L'edilizia ha visto ulteriormente aggravarsi lo stato di crisi, mentre il rallentamento dell'economia mondiale ha indebolito il sostegno fornito dalle esportazioni. In conclusione, l'economia statunitense ha iniziato a contrarsi nel terzo trimestre, che potrebbe segnare l'inizio della fase recessiva. Di fronte alla caduta degli indici di attività e al divampare della crisi finanziaria, la Federal Reserve ha attivato una serie senza precedenti di strumenti, nel tentativo di aumentare l'offerta complessiva di liquidità, di far giungere quest'ultima ove necessario e, infine, di facilitare al sistema il rifinanziamento degli attivi illiquidi. Alcuni interventi, sviluppati in collaborazione con altre banche centrali, miravano a rifornire anche il mercato offshore di fondi in dollari, per supplire al blocco del mercato interbancario internazionale. Sul fronte dei tassi, la Fed si è astenuta dal movimentare l'obiettivo sui fed funds, fermo al 2,0% per tutto il terzo trimestre. Il governo, da parte sua, ha realizzato la nazionalizzazione di Fannie Mae e Freddie Mac e congiuntamente alla Federal Reserve ha salvato il conglomerato assicurativo American International Group. In seguito, l'amministrazione ha promosso un piano di stabilizzazione dotato di 700 miliardi di dollari, poi recepito con modifiche dal Congresso nell'Emergency Economic Stabilization Act of 2008.

Anche nell'Eurozona l'estate si è caratterizzata per una flessione dei livelli di attività economica, molto marcata nel mese di settembre. La crescita risulta frenata soprattutto dalla debolezza dei consumi, sui quali hanno pesato l'erosione del potere d'acquisto dovuta al rincaro dei prezzi e, in misura minore, il peggioramento delle condizioni finanziarie (in particolare per l'aumento dei tassi di interesse). Tuttavia, anche gli investimenti fissi sono calati, mentre le esportazioni nette hanno cessato di sostenere la crescita economica. La maggioranza degli economisti si attende che il PIL si sia nuovamente contratto nel terzo trimestre dopo il -0,3% del periodo precedente, e che la crescita tendenziale sia ormai inferiore all'1,0%. Nel corso dell'estate un significativo rallentamento del credito si è manifestato soltanto per le erogazioni alle famiglie connesse all'acquisto della casa, mentre gli impieghi sulle imprese non finanziarie ancora in settembre crescevano del 12,6% anno su anno.

Fino agli eventi di settembre la politica monetaria della BCE è rimasta focalizzata sul controllo delle pressioni inflazionistiche. In luglio il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato innalzato al 4,25%. In settembre i segnali di indebolimento dell'attività economica e il crollo dei prezzi petroliferi hanno però indotto la banca centrale ad ammorbidire i toni. Tuttavia, la prospettiva di un taglio dei tassi si è concretizzata soltanto l'8 ottobre, quando varie banche centrali hanno operato una riduzione congiunta di

50 punti base dei tassi ufficiali nel tentativo di sostenere il clima di fiducia. I mercati scontano nei prezzi la prospettiva di nuove riduzioni dei tassi ufficiali nell'ultimo bimestre del 2008.

In Italia, come in tutta l'Eurozona, il terzo trimestre è stato caratterizzato dal calo degli indici di fiducia delle imprese e da una contrazione della produzione industriale analoga a quella del trimestre primaverile. La fiducia si è invece ripresa in settembre nei servizi e nel commercio, ma è presumibile che l'aggravarsi della crisi inciderà negativamente sul quarto trimestre. Gli indicatori segnalano un ulteriore rallentamento della crescita occupazionale dopo quello del secondo trimestre. Tale fattore, assieme all'erosione del potere di acquisto, spiega la pronunciata debolezza dei consumi. L'andamento dell'export, positivo nell'aggregato dei primi otto mesi (+7,7% anno su anno) registra un progressivo rallentamento nei mesi estivi. Infine, il peggioramento delle aspettative di domanda e le condizioni finanziarie meno favorevoli gravano sulla spesa per investimenti, debole sia nella componente edile sia in quella legata ai beni strumentali. Nel complesso, si stima che il PIL possa essersi contratto anche nel terzo e quarto trimestre.

Nel corso del terzo trimestre 2008 sono aumentate le preoccupazioni riguardo l'impatto sui Paesi emergenti della frenata delle economie mature e dell'instabilità dei mercati finanziari internazionali. Pur mantenendo un profilo di crescita superiore alla media mondiale, anche le economie emergenti stanno attraversando una fase di rallentamento del ciclo economico. In aggiunta i maggiori osservatori internazionali hanno proceduto a significativi ribassi delle previsioni di crescita per il prossimo anno, per effetto della decelerazione del commercio internazionale, del ribasso dei prezzi delle materie prime, di condizioni più onerose di accesso al finanziamento esterno.

Nella prima metà del 2008 il tasso tendenziale di crescita medio del PIL è sceso nei Paesi emergenti al 7,5%, rispetto all'8% dello stesso periodo del 2007. Sulla base di alcuni indicatori ciclici di produzione industriale il rallentamento potrebbe accentuarsi nella seconda parte dell'anno. Vi concorrono una domanda interna (soprattutto per beni di investimento) meno sostenuta, il rallentamento della richiesta di materie prime, la moderazione della esportazioni. A causa di una maggiore esposizione ai prezzi dei beni alimentari e dell'energia e per effetto in alcuni casi di restrizioni dal lato dell'offerta, anche l'inflazione è in media salita nei Paesi emergenti a tassi più elevati rispetto ai Paesi maturi. Il tasso medio stimato per l'intero anno è sopra il 9%, rispetto al 6,4% del 2007, con punte particolarmente alte (a due cifre) in alcuni Paesi tra i quali l'Ucraina, i Paesi Baltici, la Russia, l'Egitto e il Vietnam.

Le Autorità monetarie hanno reagito alle crescenti pressioni inflazionistiche con diffuse azioni restrittive di politica monetaria, sotto forma di rialzi dei tassi di policy, aumenti dei coefficienti di riserva e provvedimenti di restrizione del credito. Le banche centrali in America Latina (Brasile, Cile, Messico), Asia (India), Europa Centro Orientale, Turchia e Egitto hanno alzato i tassi tra giugno e settembre.

L'andamento dei mercati finanziari è stato condizionato anche nel terzo trimestre dall'oscillazione dell'avversione al rischio e dalle ripercussioni del processo di riduzione della leva finanziaria che sta interessando gli intermediari, anche europei. I tassi interbancari sulle scadenze più lunghe hanno continuato a incorporare elevati premi per il rischio di liquidità e per il rischio di controparte, che hanno prodotto differenziali abnormi rispetto ai tassi ufficiali e ai rendimenti dei buoni del tesoro. Alla fine del trimestre l'Euribor a 3 mesi si collocava stabilmente sopra il 5,0% e risultava perciò del tutto disallineato rispetto alle aspettative sull'andamento dei tassi ufficiali.

Il rendimento del Bund decennale è calato velocemente dal massimo del 23 luglio (4,67%) fino a minimi intorno al 4,0%. Il differenziale con i tassi swap, per lo più superiore a -50 punti base fino ad inizio settembre, è esploso fino a -78 punti base sulla scia del fallimento Lehman Brothers ed è rientrato sui livelli di agosto soltanto a metà ottobre. Riduzione della leva finanziaria, scarsa liquidità ed avversione al rischio spiegano anche la volatilità degli spread fra titoli sovrani dell'eurozona a partire da metà settembre. Sulla scadenza decennale di Btp e Bund, alla stabilità di luglio e agosto è subentrata una nuova fase di tensione che ha portato il differenziale a toccare 89 punti base, temporaneo massimo dell'anno.

Dall'inizio del 2008 il mercato obbligazionario corporate ha mostrato un andamento complessivamente molto negativo, evidenziando una netta debolezza del comparto cash, sia Investment grade sia High Yield. Il comparto investment grade ha evidenziato un notevole allargamento degli spread, dovuto in particolare alla negativa impostazione dei titoli del comparto finanziario e bancario. L'aumentata avversione al rischio si è riflessa in modo ancor più pronunciato sul comparto delle emissioni speculative: le performance più negative si sono avute sulle emissioni con rating più bassi (CCC e inferiori). Nelle ultime settimane il mercato delle obbligazioni societarie è particolarmente influenzato dalle prospettive del ciclo economico oltre che dalla volatilità dei mercati azionari.

I mercati valutari si sono caratterizzati per una forte volatilità e un consistente apprezzamento di yen e dollaro statunitense. Il dollaro si è rafforzato nonostante la crisi finanziaria domestica, perché sostenuto dalla fuga di capitali dai mercati emergenti. Il cambio euro/dollaro è passato dall'1,5755 di fine giugno all'1,4102 di fine settembre e la sua discesa è proseguita violenta anche nel mese di ottobre. Il mercato ha

penalizzato soprattutto le monete dei paesi con forti disavanzi delle partite correnti o con elevata esposizione debitoria.

Nel periodo in esame si sono nel complesso registrati nei mercati emergenti un consistente deprezzamento delle valute, un ampio allargamento dei sovereign spread ed un significativo ribasso dei corsi azionari. Tra luglio e settembre il dollaro si è apprezzato di quasi il 4% rispetto alle valute dei paesi emergenti (indice OITP – Other Important Trading Partners). Real brasiliano, Won coreano ed alcune valute dell'Europa centro orientale (tra cui corona ceca, leu romeno e bulgaro e fiorino ungherese) si sono deprezzate maggiormente. In termini relativi, gli spread si sono allargati maggiormente nei paesi interessati da preoccupazioni di ordine politico ed in quelli con elevati disavanzi di parte corrente.

Nonostante gli andamenti avversi della congiuntura economica e dei mercati finanziari internazionali, nel corso del trimestre gli upgrading e i downgrading sui titoli sovrani da parte delle maggiori società di rating si sono bilanciati. Il miglioramento della posizione fiscale e di quella esterna sono stati alla base degli upgrading di Cina, Hong Kong, Kuwait, Libano, Perù, Uruguay. Al contrario, gli squilibri di parte corrente e la posizione debitoria nei confronti dell'estero hanno motivato i downgrading di Lettonia, Lituania, Ucraina e Ungheria mentre le preoccupazioni di ordine politico e per la gestione dell'economia sono state alla base della revisione al ribasso di Argentina, Pakistan e Georgia.

Nei primi nove mesi del 2008 i mercati azionari internazionali hanno subito pesanti flessioni, con un'accelerazione del trend ribassista in chiusura di periodo. Il forte calo delle quotazioni nel terzo trimestre 2008 ha riflesso la profonda crisi delle banche di investimento statunitensi ed il propagarsi della stessa a primarie istituzioni finanziarie statunitensi ed europee. La volatilità sui mercati ha raggiunto livelli eccezionalmente elevati. I successivi interventi coordinati dei governi occidentali hanno contribuito ad arginare gli effetti sistemici della crisi, ma i mercati azionari continuano a scontare gli effetti recessivi della crisi finanziaria sulla congiuntura economica nei paesi OCSE e le ricadute sulle previsioni di utili aziendali per l'anno in corso ed i successivi.

I mercati azionari europei hanno continuato a risentire in maniera più accentuata della situazione negativa rispetto agli indici statunitensi: l'indice FTSE 100 ha chiuso il periodo con un calo del 24,1%, mentre il DAX è sceso del 27,7% ed il CAC del 29,9% nello stesso periodo. Meno pronunciato, invece, il calo dell'indice DJ Industrial Average, che ha chiuso i nove mesi con una flessione del 12,9%, mentre l'indice S&P500 ha riportato un calo del 20,6%. Anche le borse orientali hanno chiuso il periodo in pesante flessione: il Nikkei 225 ha evidenziato una performance negativa del 26,4%, mentre è stata molto accentuata la discesa delle quotazioni in Cina, con un calo del 56,4% dell'Indice SSE Composite. L'indice azionario MSCI (Morgan Stanley Capital International) dei mercati emergenti ha perso oltre il 20%, più del doppio rispetto al Dow Jones (-8,8%) e poco meno del doppio rispetto all'Eurostoxx (-12,3%). Russia, Brasile, Egitto ed alcuni mercati dell'Europa centro orientale, quali Bulgaria e Romania, hanno registrato maggiori ribassi. Nei primi nove mesi del 2008 l'indice MSCI emergenti è nel complesso sceso di oltre il 30%, perdendo di fatto i guadagni del 2007.

In questo contesto fortemente negativo, il mercato azionario italiano ha evidenziato performance peggiori rispetto ai principali indici europei, anche per il peso rilevante nell'indice dei settori finanziari (banche ed assicurazioni): l'indice S&P MIB, che include i maggiori 40 titoli del mercato domestico, ha chiuso i nove mesi con un calo del 33,8%. Più ampia è stata la flessione per i titoli a media capitalizzazione rispetto alle blue chips: a fine settembre il Midex ha evidenziato un calo del 37,2%, mentre più contenuta è stata la flessione del segmento STAR, pari al 25,3%.

A fine settembre gli scambi di azioni italiane hanno registrato un calo superiore al 25% in termini di controvalore rispetto allo stesso periodo del 2007. In netta flessione anche il mercato delle IPO, con sei nuove ammissioni a quotazione, rispetto alle ventiquattro dei primi nove mesi del 2007.

Il sistema creditizio italiano

Nel terzo trimestre del 2008 i tassi bancari hanno proseguito sulla strada del rialzo, incorporando l'aumento del tasso di policy realizzato a luglio e l'esacerbarsi della crisi finanziaria internazionale, che ha spinto i rendimenti del mercato monetario a livelli record.

Gli incrementi registrati sui tassi bancari, specie sugli attivi, hanno coperto in parte l'aumento dei tassi di mercato. Il significativo balzo del costo della raccolta ha riflesso le forti tensioni sui mercati, che, da un lato, hanno paralizzato il mercato interbancario sulle scadenze oltre l'overnight, dall'altro hanno fatto salire di molto il premio al rischio sul mercato dei capitali.

Dall'inizio dell'anno, i tassi richiesti alla clientela retail hanno registrato un aumento inferiore a quello delle società non finanziarie. I tassi sulle nuove operazioni di finanziamento alle famiglie hanno mostrato un profilo più differenziato. La crescita del costo dei mutui-casa è risultata limitata, mentre maggiore è

risultato il rialzo registrato dal tasso sui finanziamenti al consumo. Per quanto riguarda le società non finanziarie, il prezzo medio dei nuovi prestiti è risultato in crescita.

Almeno sino alla fine dell'estate le condizioni di finanziamento applicate dalle banche italiane non sono apparse troppo restrittive, nonostante i timori da più parti paventati circa il realizzarsi di un credit crunch nei confronti delle imprese. E' peraltro innegabile che negli ultimi mesi vi sia stato un progressivo innalzamento del grado di attenzione delle banche nella concessione del credito, circostanza che tuttavia non sembra avere un carattere di eccezionalità riconducibile alla crisi finanziaria. L'irrigidimento dei termini di credito per le imprese si sta attuando principalmente tramite l'aumento dei margini sui prestiti più rischiosi e, solo in minima misura, attraverso il restringimento delle linee di credito. Inoltre si evidenzia un più prudente atteggiamento nei confronti del finanziamento di operazioni di M&A e di ristrutturazione aziendale, mentre appare sussistere un orientamento più disteso per i prestiti destinati a investimenti o finanziamento del capitale circolante. La tendenza a limitare leggermente l'importo accordato o ad esigere maggiori garanzie e covenants sono misure applicate prevalentemente alle grandi imprese.

Sul fronte della raccolta, la stima del tasso medio relativo alla provvista da clientela residente è risultata in crescita, sia nella componente corrisposta sui depositi (inclusi i pronti contro termine) di famiglie e imprese sia in quella obbligazionaria. L'aumento del costo della raccolta ha rispecchiato le difficoltà delle banche nel reperire fondi sul mercato interbancario e presso investitori istituzionali esteri.

La più intensa spinta rialzista del costo del funding ha prodotto un restringimento della forbice bancaria dal 3,21% di fine 2007 al 3,12% di settembre. Nello stesso periodo, i margini unitari dell'intermediazione a breve termine non hanno subito oscillazioni particolarmente significative: il mark-up sull'Euribor a un mese si è mosso leggermente al rialzo a partire dalla primavera, attestandosi a settembre al 2,41%, mentre il mark-down è apparso piuttosto stabile, chiudendo il periodo al 2,79%.

Nel terzo trimestre la dinamica del credito ha ulteriormente rallentato, pur continuando a mostrarsi complessivamente ben intonata. Le dinamiche creditizie si sono accompagnate al persistere su livelli contenuti degli indicatori di rischiosità. Il tasso di decadimento dei prestiti, che misura l'incidenza delle nuove sofferenze sullo stock di prestiti in essere, ha tuttavia cominciato a segnalare un leggero rialzo nella rilevazione relativa al secondo trimestre. Gli impieghi bancari al netto delle sofferenze hanno registrato nel trimestre in esame una variazione annua a volumi medi ancora sostenuta, seppure inferiore a quella dei precedenti sei mesi, con un'evoluzione sostanzialmente omogenea su tutto lo spettro delle scadenze. Il contributo maggiore alla crescita del credito ha continuato ad essere fornito dal settore produttivo, i cui dati confermano una dinamica ancora sostenuta, presumibilmente riconducibile alla progressiva riduzione della capacità di autofinanziamento delle imprese ed alla convenienza rispetto alle emissioni di obbligazioni, oltre che dal basso livello del costo del credito bancario in termini reali. Il vivace andamento dei prestiti bancari ha sostenuto, quasi completamente, la crescita dell'indebitamento finanziario delle imprese. La robustezza della domanda ha riguardato tutti i settori produttivi, con particolari spunti nell'industria manifatturiera, nelle imprese di servizi e, malgrado il forte calo congiunturale degli investimenti, nel comparto delle costruzioni. Di contro, gli sviluppi del quadro macroeconomico e le persistenti turbolenze in atto sui mercati finanziari hanno continuato ad incidere negativamente sulla domanda di credito delle famiglie, soprattutto attraverso il rialzo dei tassi. Nel trimestre in esame il ritmo di crescita dei prestiti retail è sceso significativamente, riflettendo principalmente la dinamica stagnante dei mutui-casa, che rappresentano quasi il 60% del totale dei prestiti alle famiglie. I dati di settembre sui prestiti alle famiglie segnalano infatti una variazione annua dei mutui negativa; in crescita sono risultati i prestiti al consumo, mentre le altre forme di prestito hanno invece registrato una variazione positiva, ma in rallentamento rispetto ai mesi precedenti.

Il ritmo di crescita della provvista bancaria nel terzo trimestre dell'anno ha continuato ad accelerare, giovandosi della ragguardevole espansione delle obbligazioni e dei depositi a tempo. Le giacenze in conto corrente sono invece aumentate ad un ritmo meno intenso. Come nei mesi precedenti, la crescita è stata prevalentemente sostenuta dalle obbligazioni, mentre i conti correnti sono cresciuti in misura nettamente più contenuta. Molto sostenuta è risultata anche la richiesta di pronti contro termine. Tali dinamiche testimoniano la spiccata attitudine delle banche italiane al finanziamento presso la clientela ordinaria, circostanza che attenua i rischi legati alla posizione di liquidità delle stesse. Inoltre, la frenata dei consumi e l'elevata avversione per il rischio dei risparmiatori nell'attuale fase di forte volatilità dei mercati finanziari hanno fornito uno stimolo al risparmio in strumenti finanziari a basso rischio.

Le incertezze sui mercati spiegano il successo delle emissioni obbligazionarie destinate alla clientela. In prospettiva la ricomposizione della raccolta bancaria a favore delle obbligazioni – arrivate a rappresentare il 43% della provvista (41% a settembre 2007) – potrebbe trovare ulteriore sostegno nei recenti provvedimenti governativi anticrisi, dove si prevede, tra l'altro, la garanzia dello Stato sul capitale investito in obbligazioni bancarie.

La buona intonazione della raccolta diretta contrasta nettamente con la dinamica fortemente riflessiva della cosiddetta raccolta indiretta (titoli di terzi in amministrazione e gestione al valore nominale, al netto delle obbligazioni bancarie e dei certificati di deposito). Nella media dei primi otto mesi dell'anno questo aggregato ha registrato una variazione tendenziale negativa, intensificando l'arretramento negli ultimi mesi. La flessione è riconducibile essenzialmente alla negativa performance della componente gestita (gestioni individuali ed in fondi).

La prevedibile evoluzione del settore creditizio

Il protrarsi della crisi finanziaria e il contesto di recessione economica fanno presagire, per i restanti mesi del 2008 e per il 2009, un'evoluzione poco soddisfacente anche per il settore creditizio. Per le banche sono attese ancora per qualche tempo persistere difficoltà di finanziamento sull'interbancario e sul mercato dei capitali, peraltro mitigate dai piani anticrisi varati dalle banche centrali e dai governi dei paesi più avanzati.

L'andamento ciclico si rifletterà, almeno fino alla metà del prossimo anno in una contrazione dei tassi di crescita del credito a famiglie e imprese, in un contesto di mercato caratterizzato da un aumento del rischio, con conseguente irrigidimento delle condizioni di finanziamento. In parallelo, i tassi bancari dovrebbero iniziare una fase di graduale discesa, in sintonia con la trasmissione ai rendimenti monetari delle manovre espansive di politica monetaria (refi rate previsto al 3,25% per fine anno).

La dinamica del credito proseguirà sulla strada del rallentamento fino a toccare un minimo nei prossimi 6-9 mesi. Peraltro, la domanda di finanziamenti del settore produttivo dovrebbe trovare supporto nella minore capacità di autofinanziamento delle imprese, oltre che dalla necessità di ristrutturazione di prestiti pregressi. Molto meno vivace apparirà la domanda di finanziamenti delle famiglie, che dovrebbe ricominciare a dare segni di ripresa solo nel secondo semestre del 2009, grazie al miglioramento del clima di fiducia e al ritorno dei tassi su livelli sostenibili. Tra i prodotti di finanziamento per le famiglie, il maggiore sviluppo è atteso nel comparto "non mutui", anche grazie a politiche di offerta volte ad allargare la base di clientela e a differenziare la gamma.

Le prospettive della raccolta diretta appaiono piuttosto solide, riflettendo fattori riconducibili sia all'offerta (banche orientate alla raccolta da clientela), sia alla domanda (bassa propensione al rischio, diminuzione del costo opportunità delle attività a breve termine). Quanto alle forme di provvista, è attesa proseguire la ricomposizione a vantaggio delle obbligazioni e dei depositi a tempo, prodotti in forte espansione anche per le loro caratteristiche difensive. In particolare, la crescita delle obbligazioni si manterrà elevata, anche favorita dall'orientamento delle banche verso un maggiore allineamento delle scadenze tra attivo e passivo. Sul fronte del risparmio gestito, anche per quest'anno, la dinamica è attesa negativa, in continuità con il deludente andamento del biennio 2006-2007. In particolare, la dinamica dei fondi comuni, appesantita da un bilancio molto pesante in termini di raccolta netta, confermerà, a fine 2008, la fase di profonda crisi di questo mercato.

Sulla base dell'evoluzione dell'attività bancaria, il risultato della gestione operativa del sistema dovrebbe presentarsi quest'anno inferiore a quello del passato esercizio. Il margine di interesse, pur in evidente rallentamento, anche per effetto degli alti costi di raccolta, fornirà l'unico contributo positivo alla crescita dei ricavi complessivi. Di segno opposto è invece atteso il contributo del margine da servizi, gravato dalla debolezza dei flussi commissionali del risparmio gestito e dei servizi vari (servizi di pagamento, associati a prestiti,...), nonché da un pesante arretramento dei ricavi connessi con l'attività di trading. Sul fronte dei costi è invece atteso il consolidarsi dei processi di efficientamento già in atto. Quanto a rettifiche di valore e accantonamenti prudenziali, l'atteggiamento delle banche dovrebbe mostrarsi complessivamente più prudente rispetto ai precedenti esercizi, riflettendo l'aumento dei rischi di mercato e di credito, indotti dagli sviluppi della crisi in atto sui mercati finanziari e dalla fase recessiva dell'economia.

I primi nove mesi dell'esercizio 2008 di Intesa Sanpaolo

Il prudente ottimismo che ha caratterizzato la presentazione dei dati semestrali deve lasciare spazio ad una più cauta valutazione dell'andamento dell'esercizio e delle prospettive per il bilancio 2008.

Nei mesi di settembre e, soprattutto, di ottobre la crisi dei mercati finanziari si è manifestata in tutta la sua gravità, travolgendo banche d'affari internazionali, compagnie d'assicurazione ed istituzioni finanziarie americane; anche alcune grandi banche europee si sono trovate in gravi difficoltà. Alcuni Stati stanno manifestando problemi di solvibilità.

L'evento più grave è stato il fallimento di Lehman Brothers, che sta determinando effetti diretti sull'intero sistema finanziario mondiale, la cui consistenza ed ampiezza sono al momento difficilmente valutabili. Tale fallimento sembra essere stato il fattore scatenante che ha trasformato una grave crisi, che comunque ai più sembrava gestibile con oneri sostenibili, in un collasso di dimensioni globali.

In questo contesto le Banche Centrali sono intervenute tempestivamente garantendo al sistema la necessaria liquidità e poi, in ottobre, abbassando i tassi di riferimento. La Politica ha svolto un ruolo chiave con provvedimenti straordinari diversi da Stato a Stato, ma tutti tesi a sostenere il sistema creditizio ed a garantire la stabilità dei mercati.

In Italia è stato emanato il Decreto Legge 9 ottobre 2008, n. 155: "Misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali" che ha autorizzato il Ministero dell'economia ad intervenire presso le banche in situazione di inadeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia tramite la sottoscrizione o la garanzia di aumenti del capitale sociale. Il provvedimento inoltre ha esteso la facoltà di avviare le procedure di amministrazione straordinaria e gestione provvisoria alle banche che presentano problemi di liquidità ed ha introdotto la previsione di una garanzia statale in relazione ai finanziamenti erogati dalla stessa Banca d'Italia. E' stata inoltre integrata la vigente disciplina italiana in tema di garanzia sui depositi, aggiungendo ai sistemi di natura privatistica già presenti la possibilità di rilascio di una garanzia statale a favore dei depositanti delle banche italiane. Il provvedimento è stato completato dal successivo Decreto Legge 13 ottobre 2008, n. 157: "Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio" al fine, in particolare, di riattivare il funzionamento del mercato dei prestiti interbancari. Quest'ultimo ha introdotto la garanzia dello Stato sulle passività delle banche e un meccanismo di operazioni di scambio tra titoli di Stato e strumenti finanziari detenuti. Il Ministero dell'economia è stato inoltre autorizzato a concedere la garanzia statale sulle operazioni stipulate da banche italiane, al fine di ottenere la disponibilità di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Ciò nonostante, gli effetti sull'economia e sui mercati finanziari sono stati pesanti e potrebbero esserlo ancora nei prossimi mesi. Infatti, i sintomi di rallentamento dell'economia manifestatisi nella prima parte dell'anno sono diventati evidenze, innescando timori di recessione.

I mercati finanziari hanno subito uno shock di ingenti proporzioni. Da un lato, la liquidità si è rarefatta e il tasso interbancario è salito in misura ingiustificata, comportando un aumento del costo del denaro. Dall'altro, molti risparmiatori hanno abbandonato gli investimenti in azioni, in fondi e polizze - giudicati rischiosi - e hanno indirizzato le loro disponibilità verso strumenti più liquidi. Lo smobilizzo da parte degli investitori istituzionali, soprattutto di quelli operanti "a leva", di ingenti investimenti in strumenti sia di capitale sia di debito ha poi contribuito fortemente alla caduta delle quotazioni dei mercati.

Ne è conseguita per le banche una riduzione dell'operatività nei servizi finanziari e dei risultati economici ordinari.

Gli effetti della crisi economica e finanziaria sono riscontrabili, linea per linea, nei risultati del terzo trimestre del Gruppo Intesa Sanpaolo: è proseguita la crescita degli interessi netti, attribuibile sia ai volumi intermediati sia all'andamento dei tassi; è sensibilmente diminuito il contributo delle commissioni, a causa del cattivo andamento del comparto della gestione del risparmio; le minusvalenze sul portafoglio titoli hanno significativamente ridotto il risultato dell'operatività finanziaria ed hanno inciso sulla redditività della gestione assicurativa.

A ciò si aggiunga che le crescenti difficoltà delle imprese e dei privati hanno portato ad un aumento dei crediti deteriorati e delle correlate svalutazioni.

Grande attenzione è stata prestata alle conseguenze sulla liquidità derivanti dalle tensioni sui mercati internazionali. Intesa Sanpaolo ha costantemente perseguito l'obiettivo di migliorare i propri coefficienti di liquidità, attraverso una prudente gestione attuata sia mediante l'allungamento della scadenze sugli strumenti di money market, sia tramite l'incremento delle attività stanziabili disponibili, anche con operazioni di self-collateralization. Si è inoltre provveduto, sempre in via prudenziale, ad ampliare le potenzialità operative con le Banche Centrali, implementando accordi per la possibilità di partecipazione alle operazioni con Bank of England e rendendo attivabile tutta la gamma di operazioni messe a disposizione dalla Banca Centrale Europea. Per quanto riguarda l'attività di funding a medio-lungo termine, grazie all'intensa attività sui mercati internazionali ed a quella di piazzamenti privati, gli obiettivi di raccolta da effettuare sul mercato per l'intero anno risultavano già raggiunti alla fine del terzo trimestre.

L'andamento della gestione

La valutazione dei risultati al 30 settembre 2008 deve partire dalla constatazione che il Gruppo Intesa Sanpaolo, nonostante la gravità della crisi che ha colpito l'economia ed i mercati mondiali ha comunque prodotto in nove mesi un utile netto di 3.778 milioni, dei quali 673 milioni nel terzo trimestre. Vi è però la consapevolezza che il mese di ottobre è stato per i mercati finanziari il peggiore da molti decenni in qua, e che altrettanto difficili saranno i due mesi che ci separano dalla chiusura dell'esercizio. Inoltre, il bilancio 2008 potrebbe essere anche influenzato dai tests di impairment su asset partecipativi e immateriali il cui

esito dipenderà dall'andamento dei mercati finanziari e dall'evolversi dello scenario macroeconomico, ma anche dai piani d'impresa e dai budget delle entità interessate.

I 3.778 milioni dell'utile netto dei nove mesi si confrontano con i 6.746 milioni dello stesso periodo dello scorso anno, quando erano stati realizzati proventi non ricorrenti di molto superiori.

Depurando i due periodi a confronto di queste componenti, si ha comunque una crescita dell'utile netto da 3.504 a 3.551 milioni (+1,3%).

Le componenti non ricorrenti sono riconducibili nei primi nove mesi 2008 alle svalutazioni apportate con riferimento al fallimento di Lehman Brothers (172 milioni al netto dell'effetto fiscale), e con riferimento alla crisi del sistema bancario islandese (52 milioni al netto delle imposte), ai proventi derivanti dalla cessione di Agos (262 milioni netti) ed in relazione alla cessione di immobili (79 milioni netti), alla sopravvenienza relativa alla vertenza IMI-Sir (92 milioni netti); nei primi nove mesi dell'esercizio precedente le componenti non ricorrenti sono relative alla plusvalenza realizzata con la cessione delle azioni di Borsa Italiana (160 milioni al netto dell'effetto fiscale) ed agli effetti positivi derivanti dal ricalcolo del TFR (185 milioni al netto delle imposte). Inoltre in entrambi i periodi si aggiungono gli utili sulle attività in corso di dismissione, gli oneri di integrazione e gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione di partecipazioni.

I proventi operativi netti ammontano a 14.273 milioni, in diminuzione del 3,2% rispetto ai primi nove mesi del 2007; anche in termini normalizzati il dato presenta una diminuzione (-2,8%).

Ad una crescita degli interessi del 12,6% (+ 983 milioni a 8.790 milioni), sostenuta dall'andamento positivo delle masse e degli spread, si contrappone la flessione delle altre componenti di profitto caratteristiche.

Diminuiscono dell'8,7% a 4.598 milioni le commissioni nette, soprattutto per la contrazione dei ricavi derivanti dalla gestione del risparmio e dal collocamento di prodotti finanziari ed assicurativi.

Diminuisce significativamente a causa del difficile contesto dei mercati il risultato dell'operatività finanziaria (-70,8% a 329 milioni), che, peraltro beneficia della riclassifica di alcuni titoli effettuata a seguito delle modifiche della normativa contabile illustrate nel capitolo successivo.

La crisi dei mercati ha inciso pesantemente anche sul risultato della gestione assicurativa, diminuito tra i due periodi del 44% a 229 milioni.

In crescita, per la presenza di componenti non ricorrenti legate alla vertenza IMI-Sir, sono gli altri proventi di gestione (+ 56,4% a 219 milioni).

Sostanzialmente stabili sono gli oneri operativi (+30 milioni, a 7.266 milioni), che vedono una moderata crescita delle spese per il personale, una leggera diminuzione delle altre spese amministrative ed una contrazione più sostenuta degli ammortamenti. Va peraltro considerato che il dato dello scorso anno era stato positivamente influenzato dal ricalcolo del TFR, che aveva comportato una riduzione straordinaria del costo del personale di 277 milioni. Al netto di questo effetto non ricorrente, le spese per il personale diminuiscono del 4,3% ed il totale degli oneri operativi del 3,3%.

Il risultato della gestione operativa si è quindi attestato a 7.007 milioni, con una variazione negativa del 6,6% rispetto ai 7.502 milioni dei primi nove mesi del 2007. Tale variazione si riduce a -2,4% considerando i valori normalizzati.

Le rettifiche nette su crediti presentano una crescita significativa (+ 53,8% a 1.570 milioni). La principale causa è riconducibile al fallimento di Lehman Brothers, che incide sulla voce per 195 milioni, avendo ritenuto di classificare come rettifiche su crediti non solamente le rettifiche di valore degli impieghi ma anche quelle relative al costo di sostituzione dei derivati, ed all'insolvenza delle banche islandesi, le cui esposizioni sono state rettificate di 59 milioni. Con riferimento al fallimento della Lehman Brothers occorre evidenziare che, in considerazione della complessità della procedura fallimentare, è stato adottato un atteggiamento di estrema prudenza nella valutazione delle posizioni creditizie e dei titoli in portafoglio. Le prime sono state rettificate del 75% allo stesso modo dei titoli non detenuti per finalità di trading, mentre i titoli di trading sono stati rettificati dell'85%. Complessivamente sono state rilevate rettifiche su crediti per 195 milioni, rettifiche su titoli disponibili per la vendita per 38 milioni (rilevate nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività) e rettifiche su titoli di trading per 6 milioni (rilevate nella voce Risultato dell'attività di negoziazione).

Gli accantonamenti per rischi ed oneri diminuiscono del 45% a 154 milioni, mentre aumentano gli utili su investimenti, essenzialmente per la cessione della partecipazione in Agos ed in relazione alla cessione degli immobili confluiti in Immit.

Il risultato dell'operatività corrente si attesta a 5.706 milioni, in diminuzione dell'8,4% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente. In termini normalizzati la contrazione si riduce al 6,2%.

L'utile netto, dopo la contabilizzazione di minori imposte sul reddito, di utili delle attività in via di dismissione, di oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione, si attesta a 3.778 milioni, in diminuzione del 44% rispetto a quello dei primi nove mesi del 2007.

Tenendo conto di proventi ed oneri non ricorrenti, come già indicato, i primi nove mesi del 2008 presentano una crescita dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Nell'analisi dei dati trimestrali dell'esercizio 2008, l'impatto economico della crisi dei mercati finanziari è più evidente. Tra il secondo ed il terzo trimestre, ad una buona progressione degli interessi netti (da 2.906 a 3.046 milioni), si contrappone una riduzione delle commissioni (da 1.563 a 1.405 milioni) e soprattutto dei profitti derivanti dall'attività di negoziazione (41 milioni contro i 261 milioni del secondo trimestre). Gli oneri operativi presentano una diminuzione dell'1,6% ed il risultato operativo scende da 2.510 a 2.226 milioni (-11,3%).

Il risultato dell'operatività corrente, per effetto dell'aumento delle rettifiche di valore e del diverso apporto degli utili derivanti dalla dismissione di investimenti presenta una diminuzione del 38,9%. Depurando i valori degli effetti delle componenti non ricorrenti la contrazione si riduce al 26,2%.

L'utile netto del terzo trimestre 2008 si è attestato a 673 milioni in sensibile diminuzione rispetto ai 1.357 milioni consuntivati nel secondo trimestre dell'esercizio (-50,4%). In termini normalizzati la contrazione si riduce al 21,1%.

Gli interventi sulla normativa contabile

La grave crisi dei mercati finanziari di cui si è già parlato ha indotto i Governi dei Paesi dell'Unione europea a richiedere allo IASB, organo deputato alla predisposizione dei principi contabili che devono essere applicati dalle società quotate, alcuni interventi sulla normativa contabile con riferimento alla classificazione degli strumenti finanziari volti ad un allineamento con i principi americani ed a chiarire le modalità di determinazione del fair value degli stessi in presenza di situazioni di illiquidità dei mercati quali quelle attuali.

Per quanto riguarda la classificazione degli strumenti finanziari le modifiche allo IAS 39, introdotte dallo IASB con il documento "Reclassification of financial assets" ed omologate dalla Commissione europea il 15 ottobre scorso con il Regolamento n. 1004/2008, hanno rimosso il divieto di riclassificare uno strumento finanziario non derivato dalla categoria delle attività detenute con finalità di trading (attività valutate al fair value con imputazione a conto economico) ad altre categorie (attività detenute sino alla scadenza, attività disponibili per la vendita, finanziamenti e crediti). Inoltre, è stata prevista la possibilità di riclassificare attività finanziarie disponibili per la vendita nel comparto finanziamenti e crediti. Tali riclassifiche sono ora consentite quando un'attività finanziaria, per effetto di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo, non è più posseduta per finalità di trading o destinata alla vendita e quindi l'impresa ritiene possibile detenerla per un prevedibile periodo futuro o sino alla scadenza. L'attuale crisi finanziaria è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Le riclassifiche, proprio in virtù dell'eccezionale situazione, possono essere effettuate con riferimento ai valori al 1° luglio 2008.

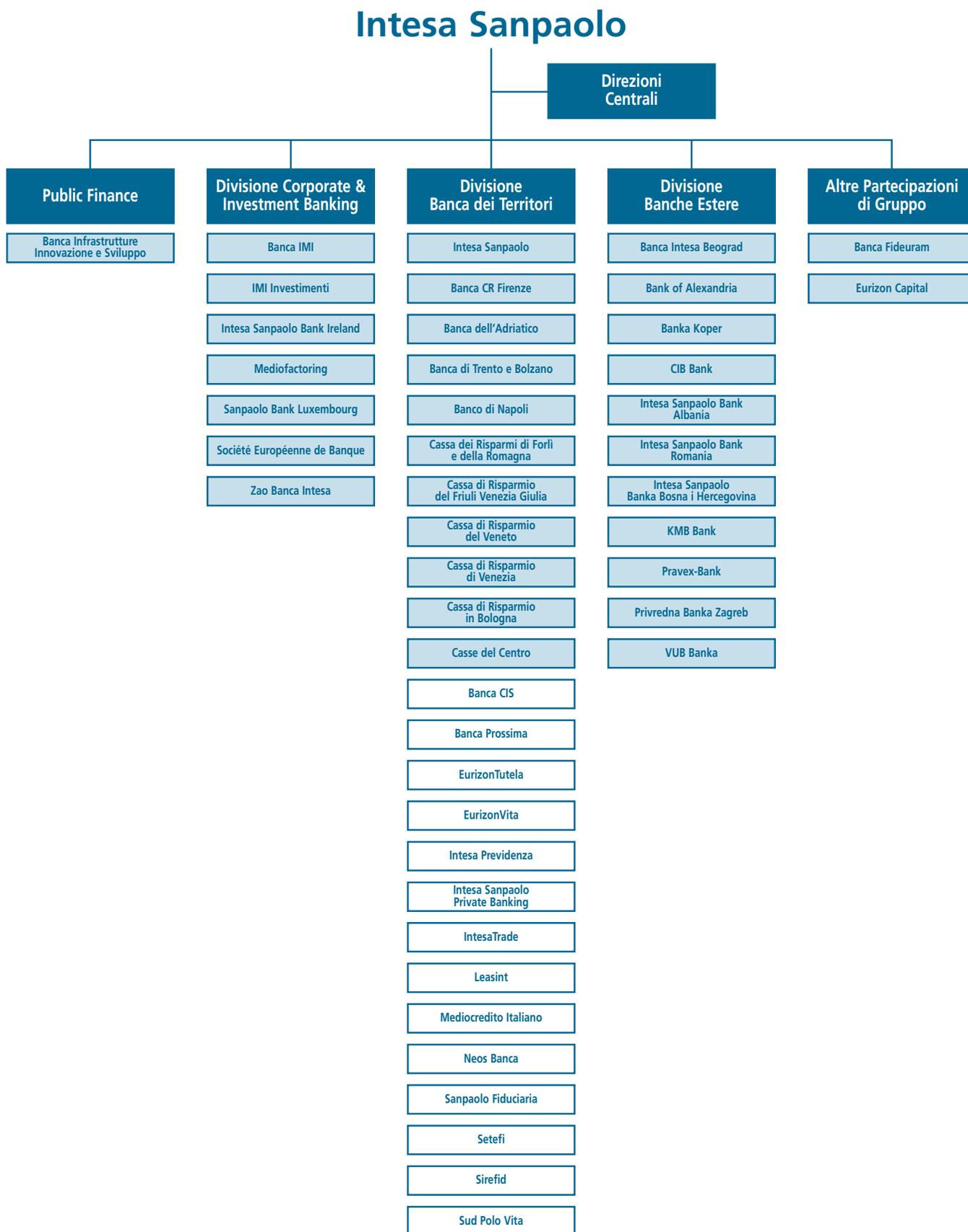
Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, in presenza di mercati particolarmente illiquidi diviene più complesso per le imprese determinare un appropriato fair value. Sia lo IASB, sia gli estensori dei principi contabili americani sono intervenuti con documenti applicativi per precisare quali processi è necessario attivare per determinare il fair value quando i dati di mercato non ci sono, non sono più rilevabili o sono inadeguati a rappresentare il valore di uno strumento finanziario.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno identificare alcune specifiche attività finanziarie (titoli obbligazionari e finanziamenti) per le quali le attuali e prevedibili future condizioni di mercato non consentono più una gestione attiva e che quindi saranno tenute in portafoglio. Sono stati pertanto riclassificati dal comparto di trading e dal comparto delle attività disponibili per la vendita al comparto dei crediti, con il conseguente cambiamento del criterio di valutazione dal fair value al costo ammortizzato, titoli per un valore nominale di 9.509 milioni e crediti per un valore nominale di 1.162 milioni, con un impatto, in termini di minori minusvalenze in considerazione della retroattività della riclassifica al 1° luglio 2008, di 141 milioni sull'utile prima delle imposte e di ulteriori 212 milioni (sempre al lordo delle imposte) direttamente sulle riserve di patrimonio netto. Sono stati, inoltre, riclassificati titoli di debito dal comparto di trading a quello delle attività disponibili per la vendita per un valore nominale di 130 milioni.

Per quanto riguarda, invece, i criteri di determinazione del fair value, i nuovi documenti hanno confermato impostazioni già sostanzialmente seguite dal Gruppo. Pertanto, a causa dell'inaridirsi dei mercati finanziari, alcuni titoli obbligazionari emessi da istituzioni finanziarie per i quali le contrattazioni di mercato di sono azzerate o sensibilmente ridotte, sono stati valutati attraverso l'utilizzo di parametri osservabili su mercati non dislocati in quanto ritenuti più espressivi di quelli rilevabili direttamente sul mercato di riferimento dei titoli stessi e significativamente influenzati dalla crisi finanziaria in corso.

Per maggiori informazioni sulle scelte contabili operate dal Gruppo si rinvia agli appositi capitoli di illustrazione dei principi contabili e sui rischi finanziari.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo



Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Attività	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	variazioni		31.12.2007
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	49.564	52.927	-3.363	-6,4	52.725
Attività finanziarie valutate al fair value	20.479	21.699	-1.220	-5,6	19.996
Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.687	40.224	-9.537	-23,7	36.908
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.763	5.923	-160	-2,7	5.923
Crediti verso banche	75.171	66.813	8.358	12,5	62.806
Crediti verso clientela	385.795	355.172	30.623	8,6	334.073
Partecipazioni	3.441	3.264	177	5,4	3.522
Attività materiali e immateriali	34.773	32.144	2.629	8,2	30.730
Attività fiscali	4.164	3.813	351	9,2	3.623
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.547	5.699	-4.152	-72,9	5.699
Altre voci dell'attivo	22.464	17.666	4.798	27,2	16.897
Totale attività	633.848	605.344	28.504	4,7	572.902

Passività	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	variazioni		31.12.2007
			assolute	%	
Debiti verso banche	64.135	73.480	-9.345	-12,7	67.683
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	407.609	365.379	42.230	11,6	345.084
Passività finanziarie di negoziazione	27.946	24.664	3.282	13,3	24.599
Passività finanziarie valutate al fair value	25.837	28.157	-2.320	-8,2	27.268
Passività fiscali	3.709	3.870	-161	-4,2	3.789
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.432	4.756	-3.324	-69,9	4.756
Altre voci del passivo	24.079	21.414	2.665	12,4	20.144
Riserve tecniche	21.151	23.464	-2.313	-9,9	21.563
Fondi a destinazione specifica	6.078	6.106	-28	-0,5	5.667
Capitale	6.647	6.647	-	-	6.647
Riserve	41.098	36.962	4.136	11,2	36.962
Riserve da valutazione	-714	699	-1.413		699
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.063	2.496	-1.433	-57,4	791
Utile di periodo	3.778	7.250	-3.472	-47,9	7.250
Totale passività e patrimonio netto	633.848	605.344	28.504	4,7	572.902

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2008			Esercizio 2007 riepilogo (*)			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	49.564	54.857	53.277	52.927	63.427	81.911	78.194
Attività finanziarie valutate al fair value	20.479	20.915	20.499	21.699	22.162	22.837	22.796
Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.687	36.906	38.763	40.224	43.441	45.019	45.512
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.763	5.976	5.709	5.923	5.847	5.973	5.899
Crediti verso banche	75.171	71.092	69.892	66.813	68.254	67.323	67.589
Crediti verso clientela	385.795	373.100	361.428	355.172	345.308	349.033	345.864
Partecipazioni	3.441	3.326	3.371	3.264	2.880	2.832	2.802
Attività materiali e immateriali	34.773	34.680	32.948	32.144	32.185	32.622	33.205
Attività fiscali	4.164	4.162	3.770	3.813	4.969	4.484	4.910
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.547	1.826	1.887	5.699	8.908	14.418	14.678
Altre voci dell'attivo	22.464	20.861	17.234	17.666	16.223	13.772	14.406
Totale attività	633.848	627.701	608.778	605.344	613.604	640.224	635.855

Passività	Esercizio 2008			Esercizio 2007 riepilogo (*)			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	64.135	62.786	71.223	73.480	79.414	96.905	87.667
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	407.609	393.250	367.325	365.379	357.313	362.220	359.495
Passività finanziarie di negoziazione	27.946	29.831	29.988	24.664	27.782	28.626	28.739
Passività finanziarie valutate al fair value	25.837	26.512	26.905	28.157	29.068	29.352	28.467
Passività fiscali	3.709	3.739	4.620	3.870	5.621	5.361	6.608
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.432	1.764	1.537	4.756	7.782	13.256	14.043
Altre voci del passivo	24.079	29.888	27.065	21.414	19.942	18.476	25.227
Riserve tecniche	21.151	21.783	22.540	23.464	22.967	24.013	24.829
Fondi a destinazione specifica	6.078	6.545	6.615	6.106	6.594	6.059	6.474
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647	6.646
Riserve	41.098	41.109	41.154	36.962	8.453	8.424	8.393
Riserve di fusione	-	-	-	-	31.093	31.093	31.093
Riserve da valutazione	-714	-299	-49	699	934	1.283	1.120
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.063	1.041	1.460	2.496	3.248	3.223	3.088
Utile di periodo	3.778	3.105	1.748	7.250	6.746	5.286	3.966
Totale passività e patrimonio netto	633.848	627.701	608.778	605.344	613.604	640.224	635.855

(*) Dati riepilogo ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Conto economico consolidato

	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	variazioni		(milioni di euro)
			assolute	%	30.09.2007
Interessi netti	8.790	7.807	983	12,6	7.234
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	108	219	-111	-50,7	231
Commissioni nette	4.598	5.038	-440	-8,7	4.667
Risultato dell'attività di negoziazione	329	1.125	-796	-70,8	1.072
Risultato dell'attività assicurativa	229	409	-180	-44,0	357
Altri proventi (oneri) di gestione	219	140	79	56,4	114
Proventi operativi netti	14.273	14.738	-465	-3,2	13.675
Spese del personale	-4.318	-4.235	83	2,0	-3.887
Spese amministrative	-2.361	-2.366	-5	-0,2	-2.136
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-587	-635	-48	-7,6	-599
Oneri operativi	-7.266	-7.236	30	0,4	-6.622
Risultato della gestione operativa	7.007	7.502	-495	-6,6	7.053
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-154	-280	-126	-45,0	-261
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.570	-1.021	549	53,8	-921
Rettifiche di valore nette su altre attività	-51	-19	32		-18
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	474	44	430		42
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.706	6.226	-520	-8,4	5.895
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.806	-2.093	-287	-13,7	-1.945
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-475	-480	-5	-1,0	-480
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)	-437	-409	28	6,8	-409
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	929	3.786	-2.857	-75,5	3.786
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-139	-284	-145	-51,1	-101
Risultato netto	3.778	6.746	-2.968	-44,0	6.746
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,30	0,53			0,53
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,30	0,53			0,53

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2008			2007 riesposto (*)				
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	media trimestri
Interessi netti	3.046	2.906	2.838	2.826	2.635	2.627	2.545	2.658
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	13	29	66	86	63	106	50	76
Commissioni nette	1.405	1.563	1.630	1.634	1.634	1.697	1.707	1.668
Risultato dell'attività di negoziazione	41	261	27	-47	321	349	455	270
Risultato dell'attività assicurativa	43	107	79	99	109	179	121	127
Altri proventi (oneri) di gestione	85	91	43	31	60	26	54	43
Proventi operativi netti	4.633	4.957	4.683	4.629	4.822	4.984	4.932	4.842
Spese del personale	-1.408	-1.447	-1.463	-1.576	-1.495	-1.225	-1.515	-1.453
Spese amministrative	-799	-805	-757	-975	-790	-798	-778	-835
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-200	-195	-192	-247	-217	-215	-203	-221
Oneri operativi	-2.407	-2.447	-2.412	-2.798	-2.502	-2.238	-2.496	-2.509
Risultato della gestione operativa	2.226	2.510	2.271	1.831	2.320	2.746	2.436	2.333
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-76	-45	-33	-270	-76	-107	-97	-138
Rettifiche di valore nette su crediti	-855	-402	-313	-490	-312	-359	-350	-378
Rettifiche di valore nette su altre attività	-40	-3	-8	-52	3	-20	-2	-18
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	177	284	13	58	-1	8	37	26
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.432	2.344	1.930	1.077	1.934	2.268	2.024	1.826
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-491	-704	-611	-789	-589	-779	-725	-721
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-86	-68	-321	-125	-400	-66	-14	-151
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)	-151	-153	-133	399	-136	-137	-136	-3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-4	-21	954	-5	743	127	2.916	945
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-27	-41	-71	-53	-92	-93	-99	-84
Risultato netto	673	1.357	1.748	504	1.460	1.320	3.966	1.813

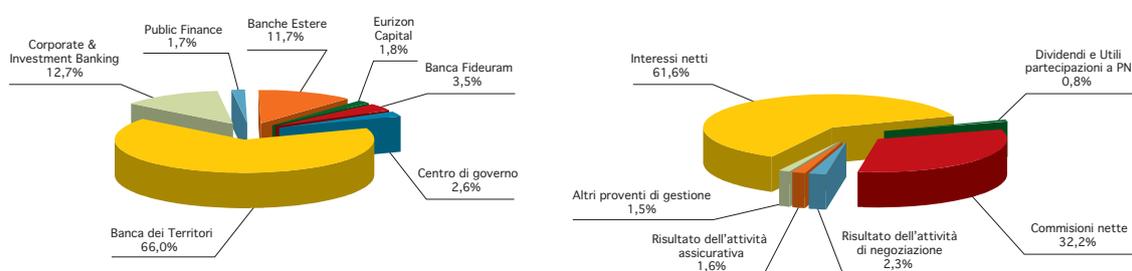
(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati economici

Proventi operativi netti

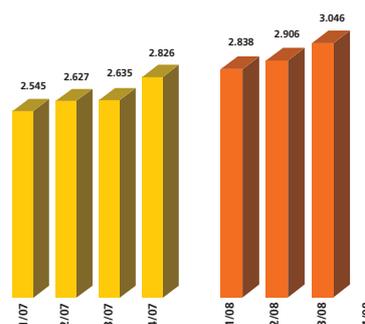
In un contesto di improvviso peggioramento nelle condizioni dell'economia reale e di crollo della fiducia che ha inciso drammaticamente sul mercato dei capitali, originando pressioni ribassiste e tensioni valutarie, il Gruppo ha conseguito nei primi nove mesi del 2008 margini operativi in flessione. La riduzione dei proventi operativi netti, che sono ammontati a 14.273 milioni, è stata contenuta nel 3,2% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, grazie alla crescita degli interessi netti (+12,6%) che rappresentano il 62% dei proventi, non sufficiente tuttavia a compensare la diminuzione delle altre voci di ricavo: la contrazione dei proventi operativi netti è stata infatti determinata dall'andamento delle commissioni nette (-8,7%), del risultato della gestione assicurativa (-44%) e, soprattutto, del risultato di negoziazione (-70,8%).



Interessi netti

Voci	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	12.182	10.369	1.813	17,5
Rapporti con banche	229	-698	927	
Titoli in circolazione	-5.088	-4.231	857	20,3
Differenziali su derivati di copertura	-462	10	-472	
Attività finanziarie di negoziazione	738	1.271	-533	-41,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	201	186	15	8,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	646	560	86	15,4
Attività deteriorate	416	390	26	6,7
Altri interessi netti	-92	-74	18	24,3
Risultato netto da interessi	8.770	7.783	987	12,7
Risultato netto dell'attività di copertura	20	24	-4	-16,7
Interessi netti	8.790	7.807	983	12,6

Evoluzione trimestrale Interessi netti



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

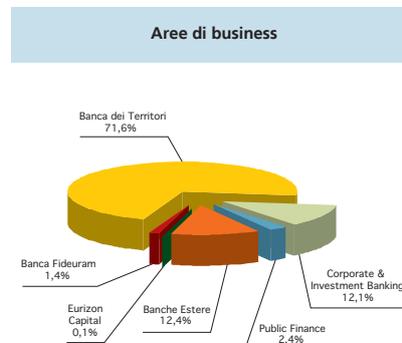
Gli interessi netti del periodo si sono attestati a 8.790 milioni, in aumento di 983 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2007.

Gli interessi netti derivanti dall'operatività con la clientela, che nella tabella sopra esposta include anche gli interessi su titoli in circolazione e i differenziali su derivati di copertura, sono stati pari a 6.632 milioni, in crescita di 484 milioni (+7,9%) sullo stesso periodo del 2007. La dinamica ha beneficiato dell'incremento dei volumi intermediati, per l'espansione sia della raccolta sia degli impieghi, e, relativamente ai tassi, dell'aumento dello spread sulla raccolta, solo parzialmente controbilanciato dalla riduzione del margine sui finanziamenti. Gli interessi netti riconducibili agli investimenti finanziari sono risultati in flessione del 21,4%, passando da 2.017 milioni a 1.585 milioni a causa della minore operatività indotta dalla crisi dei mercati finanziari. Determinante è stato l'apporto dell'interbancario – positivo per 229 milioni a fronte di

un importo negativo di circa 700 milioni nello stesso periodo del 2007 – in relazione, come già indicato, alla particolare attenzione prestata al miglioramento della liquidità.

L'evoluzione trimestrale ha confermato la prosecuzione della crescita del margine di interesse, già rilevata nella prima parte dell'esercizio; l'apporto del terzo trimestre (3.046 milioni) cresce del 4,8% rispetto ai 2.906 milioni consuntivati nel secondo trimestre dell'esercizio.

	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	6.033	5.706	327	5,7
Corporate & Investment Banking	1.021	797	224	28,1
Public Finance	203	150	53	35,3
Banche Estere	1.049	874	175	20,0
Eurizon Capital	5	7	-2	-28,6
Banca Fideuram	117	92	25	27,2
Totale aree di business	8.428	7.626	802	10,5
Centro di governo	362	181	181	
Gruppo Intesa Sanpaolo	8.790	7.807	983	12,6



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Pressoché tutti i settori di attività hanno concorso alla crescita del margine di interesse. In particolare la Banca dei Territori, che determina il 72% del risultato delle aree di business, ha presentato interessi netti in crescita del 5,7%, grazie alle aree retail, imprese e private, ai comparti del leasing e del credito al consumo. Incrementi percentuali del margine di interesse più accentuati hanno registrato le altre unità di business: il Corporate & Investment Banking del 28,1%, beneficiando tra l'altro delle politiche di repricing sugli impieghi nell'ambito della gestione delle Relazioni Corporate nonché dell'incasso di elevate cedole su titoli tedeschi di emittenti corporate presenti nel portafoglio di Banca IMI, le Banche Estere del 20%, il Public Finance del 35,3% e Banca Fideuram del 27,2%, le ultime due con importi meno rilevanti in termini assoluti.

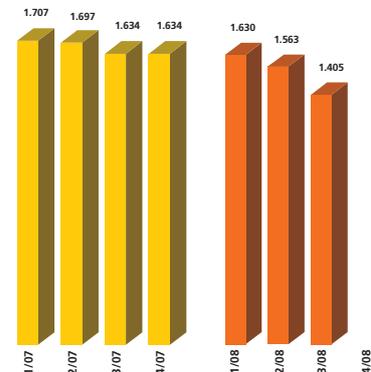
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

I dividendi incassati da partecipazioni non consolidate, esclusi quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita che sono classificati nel risultato dell'attività di negoziazione, sono stati pari a 24 milioni e sono attribuibili alla quota di partecipazione al capitale di Banca d'Italia; la quota di pertinenza degli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto è stata di 84 milioni. Complessivamente la voce è ammontata a 108 milioni, in calo rispetto ai 219 milioni rilevati nei primi nove mesi del 2007, a causa in larga parte del venir meno degli apporti delle partecipazioni Agos e Banque Palatine, cedute nella prima metà del 2008, e ad una minore redditività di società consolidate a patrimonio netto, segnatamente Intesa Vita.

Commissioni nette

Voci	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	196	177	19	10,7
Servizi di incasso e pagamento	303	334	-31	-9,3
Conti correnti	679	736	-57	-7,7
Servizio Bancomat e carte di credito	348	307	41	13,4
Attività bancaria commerciale	1.526	1.554	-28	-1,8
Intermediazione e collocamento titoli	432	423	9	2,1
Intermediazione valute	49	50	-1	-2,0
Gestioni patrimoniali	1.097	1.459	-362	-24,8
Distribuzione prodotti assicurativi	586	614	-28	-4,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	197	202	-5	-2,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.361	2.748	-387	-14,1
Altre commissioni nette	711	736	-25	-3,4
Commissioni nette	4.598	5.038	-440	-8,7

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2008 le commissioni nette, che rappresentano circa un terzo del totale dei ricavi operativi, sono state pari a 4.598 milioni, in flessione dell'8,7% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Come già evidenziato, la crisi di fiducia che si è acuita nel terzo trimestre del 2008 ha accentuato l'uscita da forme di risparmio gestito verso attività finanziarie a breve termine, segnatamente raccolta a vista e titoli di Stato. Tale dinamica ha aggravato la flessione dei ricavi generati dal risparmio gestito che aveva già contraddistinto i primi due trimestri del corrente esercizio.

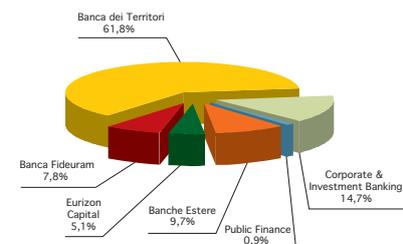
L'attività bancaria ha prodotto commissioni nette per 1.526 milioni in flessione dell'1,8%. Tale dinamica è stata prodotta dalla contrazione delle commissioni sui conti correnti (-7,7%), ascrivibile alla sempre maggiore diffusione di tipologie di conti correnti con costi più contenuti per i clienti, e sui servizi di incasso e pagamento (-9,3%), solo parzialmente controbilanciata dalla crescita delle commissioni sulle carte di credito e sui servizi bancomat (+13,4%) e sulle garanzie rilasciate (+10,7%).

L'attività di collocamento e gestione di prodotti finanziari ha generato commissioni nette per 2.361 milioni, in calo del 14,1% rispetto ai 2.748 milioni dei primi nove mesi 2007. Il decremento è imputabile principalmente alle gestioni patrimoniali, in flessione del 24,8% (-362 milioni), seguito dai prodotti assicurativi, in calo del 4,6% (-28 milioni). Per contro hanno presentato una crescita del 2,1% le commissioni sul collocamento di prodotti finanziari.

La dinamica trimestrale ha evidenziato la prosecuzione della flessione dei ricavi commissionali già rilevata nella prima metà dell'esercizio; in particolare il terzo trimestre del 2008 ha presentato un decremento del 10,1% rispetto al trimestre precedente, a causa soprattutto delle commissioni di gestione e collocamento di prodotti finanziari (-14%), che hanno risentito, oltre che del minore apporto delle commissioni di gestione, anche della più contenuta attività di collocamento di prodotti finanziari; il calo delle commissioni derivanti dall'attività bancaria è risultato pari al 2,2%.

	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.947	3.179	-232	-7,3
Corporate & Investment Banking	701	727	-26	-3,6
Public Finance	41	38	3	7,9
Banche Estere	464	403	61	15,1
Eurizon Capital	243	273	-30	-11,0
Banca Fideuram	373	441	-68	-15,4
Totale aree di business	4.769	5.061	-292	-5,8
Centro di governo	-171	-23	148	
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.598	5.038	-440	-8,7

Aree di business



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Rispetto ai settori di attività, il calo delle commissioni nette sui primi nove mesi del 2008 è imputabile alla Banca dei Territori (-7,3%), che ha prodotto il 62% circa dei ricavi commissionali delle unità operative, a Banca Fideuram (-15,4%) ed Eurizon Capital (-11%), fortemente penalizzate dalle difficoltà del mercato del risparmio gestito, e al Corporate & Investment Banking (-3,6%), principalmente per la dinamica negativa dei servizi di transactions services e in misura minore dell'area dell'investment banking, segnatamente M&A Advisory. In controtendenza le Banche Estere (+15,1%), per il buon andamento delle commissioni sui conti correnti e sulle carte di pagamento, e il Public Finance (+7,9%), grazie al presidio dell'attività di strutturazione e in relazione alla tenuta dell'operatività sui servizi più tradizionali di incasso e pagamento.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Risultato operatività di trading (titoli e derivati creditizi connessi, valute, derivati finanziari)	-374	690	-1.064		455
Altri derivati creditizi	82	-77	159		349
Altre attività / passività finanziarie: differenze di cambio	368	72	296		321
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	76	685	-609	-88,9	-47
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	160	322	-162	-50,3	27
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	93	118	-25	-21,2	261
Risultato dell'attività di negoziazione	329	1.125	-796	-70,8	41

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di negoziazione di titoli e contratti derivati finanziari e creditizi ha presentato complessivamente un apporto di 329 milioni in sensibile contrazione rispetto ai 1.125 milioni dei primi nove mesi del 2007.

La voce, peraltro, ha beneficiato per 141 milioni degli effetti della riclassificazione di alcuni titoli di debito (prevalentemente titoli strutturati di credito) dal comparto di trading al comparto crediti effettuata in aderenza con le nuove norme contabili entrate in vigore nello scorso mese di ottobre.

Nell'ambito dell'attività di trading è stato positivo ed in crescita il risultato dell'attività di intermediazione dei derivati sui tassi di interesse, grazie all'allargamento degli spread ed al vantaggio competitivo di cui il Gruppo ha potuto beneficiare per effetto della generalizzata crisi di liquidità che ha interessato numerosi operatori e dalla quale Intesa Sanpaolo è rimasta sostanzialmente indenne. Rilevante è stato il contributo dell'operatività in cambi (368 milioni).

Il comparto dei prodotti strutturati di credito ha generato rettifiche di valore per 236 milioni in leggera crescita rispetto ai 203 milioni rilevati nei sei mesi del 2008.

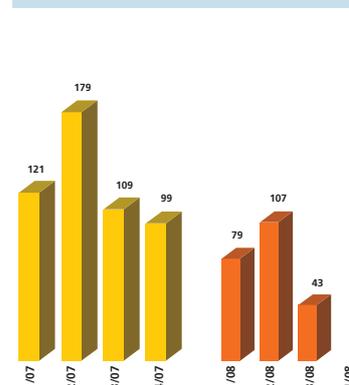
In diminuzione (-162 milioni) è risultato il contributo (160 milioni) dei proventi derivanti dagli strumenti finanziari disponibili per la vendita per la rilevante plusvalenza (169 milioni) rilevata lo scorso esercizio con riferimento alla cessione delle azioni di Borsa Italiana.

Il dato del terzo trimestre del 2008 ha mostrato un saldo positivo di 41 milioni, in calo dopo la ripresa del secondo trimestre, in conseguenza dell'aggravarsi della crisi finanziaria mondiale.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	30.09.2008			30.09.2007 riesposto (*)			(milioni di euro)	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	variazioni assolute	%
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	107	87	194	-205	74	-131	325	
<i>premi netti</i>	1.223	117	1.340	1.518	97	1.615	-275	-17,0
<i>oneri netti relativi a sinistri e riscatti</i>	-3.514	-28	-3.542	-4.066	-22	-4.088	-546	-13,4
<i>variazione delle riserve tecniche</i>	2.398	-2	2.396	2.343	-1	2.342	54	2,3
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	-75	-	-75	297	-	297	-372	
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	520	7	527	555	5	560	-33	-5,9
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-370	-47	-417	-276	-41	-317	100	31,5
Risultato della gestione assicurativa	182	47	229	371	38	409	-180	-44,0

Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la cosiddetta Fair Value Option.

(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nei primi nove mesi del 2008 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nel Gruppo, si è attestato a 229 milioni, in calo del 44% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio.

Il decremento del risultato è da porre in relazione alla dinamica negativa della gestione finanziaria riferita ai prodotti tradizionali, imputabile alle minori consistenze degli stock in gestione ed alle politiche di realizzo sul portafoglio penalizzate dall'instabilità dei mercati. A ciò si è aggiunta la riduzione del fair value degli investimenti a copertura dei prodotti tradizionali e del patrimonio. Il decremento del fair value degli attivi sottostanti le polizze index linked ha inoltre determinato la necessità di integrare le riserve a garanzia del caso morte. Per contro si è registrato un miglioramento del ramo danni presidiato da Eurizon Tutela grazie alla minore incidenza degli oneri relativi ai sinistri e a un moderato aumento dei premi.

La dinamica trimestrale del corrente anno relativa al risultato dell'attività assicurativa ha mostrato pertanto una significativa flessione tra settembre e giugno.

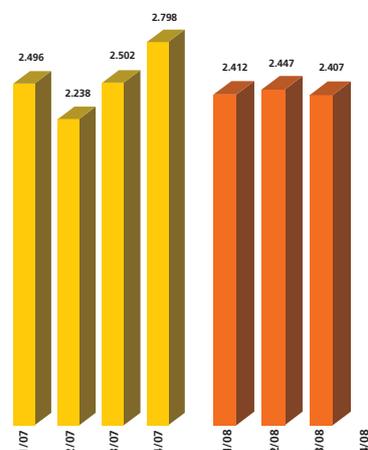
Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione, voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, hanno evidenziato un saldo positivo di 219 milioni, in crescita rispetto ai 140 milioni dei primi nove mesi del 2007. L'aumento ha beneficiato della contabilizzazione, per un importo pari a 126 milioni, degli incassi collegati alla vertenza IMI-Sir per le somme dovute dalla famiglia Rovelli a seguito dell'accordo transattivo intervenuto lo scorso anno.

Oneri operativi

Voci	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	3.087	3.235	-148	-4,6
Oneri sociali	780	818	-38	-4,6
Altri oneri del personale	451	182	269	
Spese del personale	4.318	4.235	83	2,0
Spese per servizi informatici	571	629	-58	-9,2
Spese di gestione immobili	557	543	14	2,6
Spese generali di funzionamento	368	372	-4	-1,1
Spese legali e professionali	344	293	51	17,4
Spese pubblicitarie e promozionali	128	123	5	4,1
Costi indiretti del personale	101	84	17	20,2
Altre spese	251	296	-45	-15,2
Imposte indirette e tasse	478	499	-21	-4,2
Recupero di spese ed oneri	-437	-473	-36	-7,6
Spese amministrative	2.361	2.366	-5	-0,2
Immobilizzazioni materiali	331	365	-34	-9,3
Immobilizzazioni immateriali	256	270	-14	-5,2
Ammortamenti	587	635	-48	-7,6
Oneri operativi	7.266	7.236	30	0,4

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi dei primi nove mesi del 2008, al netto delle spese sostenute per l'integrazione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e della Cassa di Risparmio di Firenze, rilevate in una specifica voce del conto economico riclassificato, si sono attestati a 7.266 milioni, pressoché stabili rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Va tuttavia rilevato che il dato del 2007 beneficiava degli effetti positivi (277 milioni) derivanti dal ricalcolo del fondo TFR resosi necessario a seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare. Escludendo tale componente i costi operativi presentano una diminuzione del 3,3%.

Le spese del personale sono state pari a 4.318 milioni, in aumento del 2% rispetto ai primi nove mesi del 2007. Depurando il dato del precedente esercizio della componente non ricorrente già citata, i costi del personale presentano una flessione del 4,3%, in coerenza con le politiche di ottimizzazione degli organici poste in essere soprattutto presso la Capogruppo e le controllate italiane, che si sono tradotte in una riduzione degli organici sia in termini puntuali sia medi.

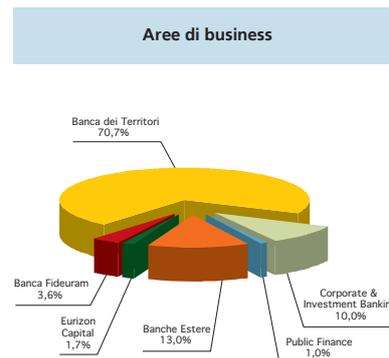
Le spese amministrative, pari a 2.361 milioni, sono pressoché in linea (-0,2%) con i primi nove mesi del 2007. Tale risultato è stato prodotto principalmente dall'aumento delle spese legali, professionali e dei costi indiretti del personale a fronte di minori spese per i servizi informatici.

Gli ammortamenti si sono attestati a 587 milioni, presentando una contrazione del 7,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il terzo trimestre del 2008 presenta oneri operativi in flessione dell'1,6% rispetto ai tre mesi precedenti. In particolare la contrazione è risultata più rilevante sulle spese per il personale, proseguendo la dinamica di contenimento rilevata al termine della prima metà dell'esercizio.

Nei primi nove mesi del 2008 il cost/income è stato pari al 50,9%.

	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.807	4.998	-191	-3,8
Corporate & Investment Banking	681	701	-20	-2,9
Public Finance	67	70	-3	-4,3
Banche Estere	887	776	111	14,3
Eurizon Capital	113	128	-15	-11,7
Banca Fideuram	247	254	-7	-2,8
Totale aree di business	6.802	6.927	-125	-1,8
Centro di governo	464	309	155	50,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.266	7.236	30	0,4



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La crescita degli oneri operativi rilevata a livello di Gruppo è attribuibile soprattutto al Centro di Governo, che ha presentato un aumento delle spese per il personale rispetto ai primi nove mesi del 2007, che avevano beneficiato degli effetti positivi del ricalcolo del TFR, interamente attribuiti alle strutture centrali. Relativamente alle business unit, sono apparsi in espansione soltanto gli oneri operativi delle Banche Estere (+14,3%), per la dinamica in aumento di tutte le componenti. La Banca dei Territori, che rappresenta il 71% circa degli oneri delle aree operative, ha mostrato costi in flessione del 3,8%, principalmente grazie alle spese del personale, in buona parte ascrivibili alla diminuzione degli organici. Anche il calo registrato dal Corporate & Investment Banking (-2,9%) è attribuibile principalmente al decremento delle spese per il personale e, in misura minore, delle spese amministrative, mentre quello di Eurizon Capital (-11,7%) è imputabile alle spese amministrative. Public Finance e Banca Fideuram hanno evidenziato una riduzione dei costi operativi rispettivamente del 4,3% e del 2,8%, beneficiando della flessione delle spese del personale.

Risultato della gestione operativa

Nei primi nove mesi del 2008 il risultato della gestione operativa è stato pari a 7.007 milioni, in calo del 6,6% rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio. Depurando entrambi gli aggregati delle componenti non ricorrenti citate all'inizio del presente resoconto, il raffronto presenta una contrazione del 2,4%.

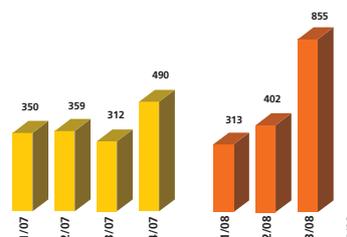
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri, pari a 154 milioni, sono dovuti agli oneri probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e di altra natura e sono aggiornati in base all'evolversi delle vertenze in atto e alla valutazione circa i loro previsti esiti. La voce ha presentato una flessione rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio, che era stato caratterizzato da rilevanti oneri per la definizione di alcuni contenziosi.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-720	-501	219	43,7
Altri crediti deteriorati	-704	-338	366	
Crediti in bonis	-150	-202	-52	-25,7
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-1.574	-1.041	533	51,2
Riprese nette per garanzie e impegni	4	20	-16	-80,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.570	-1.021	549	53,8

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2008 il Gruppo ha evidenziato rettifiche di valore nette su crediti e garanzie per 1.570 milioni, in aumento del 53,8% rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del precedente

esercizio, risentendo delle svalutazioni operate sulle esposizioni creditizie verso il gruppo Lehman Brothers (195 milioni) e con riferimento ai rapporti verso istituti di credito islandesi (59 milioni). Le rettifiche analitiche sono aumentate del 70% anche in relazione all'incremento delle sofferenze e degli altri crediti deteriorati. Per contro hanno presentato una contrazione del 25,7% le rettifiche sui crediti in bonis, attestatesi a 150 milioni, beneficiando del venir meno di un accantonamento a fronte degli effetti di un'iniziativa di rinegoziazione di alcuni contratti di mutuo che aveva caratterizzato i primi nove mesi del 2007. Infine, le riprese sulle garanzie rilasciate hanno registrato una riduzione di 16 milioni.

Nel raffronto con il secondo trimestre dell'esercizio, il periodo tra giugno e settembre ha mostrato una crescita delle rettifiche sui crediti deteriorati, da ricondurre agli impatti della crisi finanziaria sulle imprese e sui privati, ed una sostanziale stabilità di quelle sui crediti in bonis.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Sulle attività diverse dai crediti nei nove mesi sono state apportate rettifiche di valore per complessivi 51 milioni, attribuibili per la maggior parte ad attività finanziarie disponibili per la vendita riconducibili a Lehman Brothers (38 milioni).

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono ammontati a 474 milioni a fronte dei 44 milioni rilevati nei primi nove mesi del 2007. L'importo del corrente esercizio è ascrivibile essenzialmente agli utili connessi alla cessione di Agos (268 milioni) ed in relazione alla cessione di immobili (189 milioni).

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte sul reddito si è attestato a 5.706 milioni, in calo dell'8,4% rispetto ai primi nove mesi del 2007. Escludendo le componenti non ricorrenti, il risultato presenta una contrazione del 6,2%.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

L'accantonamento per imposte di competenza dei primi nove mesi del 2008, su base corrente e differita, è risultato pari a 1.806 milioni, con un tax rate del 31,7%, a fronte dei 2.093 milioni rilevati nello stesso periodo del 2007. Il dato del corrente esercizio tiene conto degli effetti generati dalle nuove disposizioni fiscali introdotte dal Decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito in Legge in data 5 agosto 2008.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto degli effetti fiscali sono stati pari a 475 milioni e sono principalmente riconducibili alla stima dei futuri oneri (322 milioni) derivanti dall'accesso dei dipendenti al Fondo di solidarietà di cui al Decreto Ministeriale n. 158/2000 a seguito del nuovo accordo quadro siglato lo scorso 8 luglio con le Organizzazioni dei lavoratori.

Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili ed all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni (SANPAOLO IMI, Cassa di Risparmio di Firenze, Eurizon Investimenti, queste ultime due determinate in via provvisoria); tali oneri sono ammontati a 437 milioni e si riferiscono esclusivamente a rettifiche di interessi e ad ammortamenti di componenti intangibili.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

L'utile dei gruppi di attività in via di dismissione, pari a 929 milioni, è stato prodotto principalmente dalle plusvalenze relative alla cessione, avvenuta nel primo trimestre dell'esercizio in corso, di 198 sportelli a Veneto Banca, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Bari, Banca Popolare Alto Adige e Banca Carige, e dagli utili conseguiti da tali sportelli sino al momento della vendita. A ciò si sono aggiunti gli utili conseguiti dalla Cassa di Risparmio di Fano, per la quale il 30 luglio 2008 è stato firmato l'accordo di vendita a Credito Valtellinese, nonché le perdite per la cessione del ramo d'azienda riferito alla rete diretta dei consulenti previdenziali di EurizonVita al gruppo Cattolica Assicurazioni.

Il risultato si confronta con i 3.786 milioni di utili dei primi nove mesi del 2007 che includevano principalmente le plusvalenze derivanti dalla vendita al Crédit Agricole di Cariparma e FriulAdria e di 202 sportelli, i risultati realizzati prima della cessione dalle due partecipate e quelli riferiti agli sportelli ceduti

nonché gli utili prodotti dalla vendita della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli e gli utili delle 198 filiali successivamente cedute.

Risultato netto

Nei primi nove mesi del 2008 il Gruppo ha conseguito un utile netto pari a 3.778 milioni, a fronte di 6.746 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio (-44%). Depurando entrambi i periodi degli effetti delle componenti non ricorrenti citate all'inizio del resoconto l'utile dei primi nove mesi del 2008 presenta una crescita dell'1,4% rispetto all'analogo periodo del 2007.

Gli aggregati patrimoniali

Crediti verso clientela

Voci	30.09.2008		31.12.2007 riesposto (*)		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	37.838	9,8	33.771	9,5	4.067	12,0
Mutui	168.883	43,8	163.886	46,1	4.997	3,0
Anticipazioni e finanziamenti	150.334	39,0	138.114	38,9	12.220	8,8
Operazioni pronti c/termine	2.989	0,8	3.459	1,0	-470	-13,6
Crediti rappresentati da titoli	15.508	4,0	7.609	2,1	7.899	
Crediti deteriorati	10.243	2,6	8.333	2,4	1.910	22,9
Crediti verso clientela	385.795	100,0	355.172	100,0	30.623	8,6

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

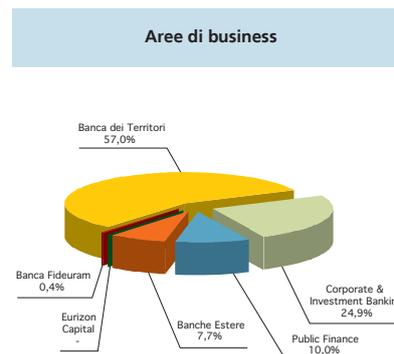
Al 30 settembre 2008 i crediti verso clientela si attestano a 386 miliardi. La dinamica rilevata da inizio anno è stata significativamente influenzata dagli effetti della riclassificazione di alcuni titoli di debito dai comparti "trading" e "disponibili per la vendita" al comparto "crediti", essendosi il Gruppo avvalso della facoltà concessa dallo IASB e omologata dalla Commissione Europea (Regolamento N. 1004/2008 del 15 ottobre 2008) di riclassificare strumenti finanziari in particolari circostanze quali quelle determinate dall'attuale crisi finanziaria. Per effetto delle riclassificazioni effettuate (e dettagliate nel capitolo relativo alle politiche contabili), nella voce crediti sono stati trasferiti titoli di debito per 8.371 milioni (altri titoli per 692 milioni sono stati riclassificati fra i crediti verso banche) e finanziamenti precedentemente classificati tra gli strumenti disponibili per la vendita per 1.165 milioni. In assenza di queste riclassificazioni i crediti verso clientela sarebbero ammontati a 376.259 milioni, con un incremento di 21.087 milioni (+5,9%) rispetto al 31 dicembre 2007.

I crediti a clientela del Gruppo, nonostante il rallentamento dell'economia, risultano in crescita beneficiando del contributo delle forme tecniche proprie soprattutto delle imprese, che hanno ampiamente utilizzato l'indebitamento bancario anche a fronte della riduzione della capacità di autofinanziamento: sono aumentati dell'8,8% le anticipazioni e i finanziamenti e del 12% i conti correnti. I mutui hanno presentato un incremento del 3%, inferiore rispetto alle altre forme tecniche per la minore domanda di finanziamento da parte delle famiglie, in presenza di condizioni di mercato non favorevoli. Il cospicuo incremento dei crediti rappresentati da titoli è interamente attribuibile alle riclassifiche di attività finanziarie, che saranno tenute in portafoglio in quanto le attuali e prevedibili future condizioni di mercato non ne consentono più una gestione attiva. Sono per contro risultate in riduzione del 13,6% le operazioni di pronti contro termine, di natura finanziaria. In termini di rischiosità del portafoglio, l'evoluzione dei crediti deteriorati ha presentato un incremento significativo (+22,9%), a causa delle difficoltà sia delle imprese, sia delle famiglie indotte dal rallentamento del ciclo economico; l'incidenza sui crediti complessivi si è attestata al 2,6%, in crescita di 2 decimi di punto dal 31 dicembre 2007.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine le erogazioni destinate alle famiglie hanno raggiunto i 14 miliardi e quelle alle imprese si sono attestate sugli 8 miliardi.

Al 30 settembre 2008 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 17,1% per gli impieghi totali. Neutralizzando gli effetti dell'uscita dei 198 sportelli, ceduti nel primo trimestre del corrente esercizio in ottemperanza alle disposizioni AGCM, nonché della cartolarizzazione di mutui residenziali per 8 miliardi perfezionata ad agosto 2008, si evidenzia una leggera flessione della quota rispetto al 31 dicembre 2007, pari a 0,2 punti percentuali.

	(milioni di euro)			
	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	218.530	210.087	8.443	4,0
Corporate & Investment Banking	95.475	87.880	7.595	8,6
Public Finance	38.398	33.906	4.492	13,2
Banche Estere	29.393	23.725	5.668	23,9
Eurizon Capital	-	8	-8	
Banca Fideuram	1.608	905	703	77,7
Totale aree di business	383.404	356.511	26.893	7,5
Centro di governo	2.391	-1.339	3.730	
Gruppo Intesa Sanpaolo	385.795	355.172	30.623	8,6



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 57% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, evidenzia una crescita del 4%, grazie soprattutto agli impieghi alle piccole e medie imprese, per il maggior utilizzo del credito bancario per il finanziamento dell'attività produttiva, nonché alla clientela privata sotto forma di mutui. Hanno mostrato una dinamica positiva anche i crediti erogati dalle Banche Estere (+23,9%), che hanno tratto vantaggio dalle buone potenzialità di sviluppo dei mercati dell'Europa Centro Orientale e del bacino del Mediterraneo, e dal Corporate & Investment Banking (+8,6%), che ha beneficiato delle azioni finalizzate ad aumentare la share of wallet e dell'acquisizione di importanti operazioni a bassa probabilità di default. Relativamente all'evoluzione dei crediti al settore opere pubbliche e infrastrutture presidiati da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, la crescita è risultata pari al 13,2%, significativamente influenzata dagli effetti di riclassificazione di alcuni titoli di debito dal comparto "disponibili per la vendita" al comparto "crediti"; al netto di tali effetti la variazione è pari a +1,5%.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	30.09.2008		31.12.2007 riesposto (*)		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	3.519	0,9	3.145	0,9	374
Incagli e crediti ristrutturati	5.101	1,3	3.969	1,1	1.132
Crediti scaduti / sconfinanti	1.623	0,4	1.219	0,4	404
Attività deteriorate	10.243	2,6	8.333	2,4	1.910
Finanziamenti in bonis	360.044	93,4	339.230	95,5	20.814
Crediti rappresentati da titoli in bonis	15.508	4,0	7.609	2,1	7.899
Crediti verso clientela	385.795	100,0	355.172	100,0	30.623

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Al termine dei primi nove mesi del 2008 il Gruppo ha evidenziato un incremento dei crediti deteriorati da inizio anno del 22,9%. Per una più dettagliata esposizione numerica degli indicatori di rischiosità si rinvia all'apposito capitolo sulla qualità del credito contenuto nella sezione "Il presidio dei rischi". Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 2,4% al 2,6%. La copertura delle attività deteriorate, perseguita tramite politiche di accantonamento prudenziali estese a tutte le banche commerciali, si è posizionata al 51%.

In particolare, i finanziamenti in sofferenza si sono attestati a 3.519 milioni, in aumento di 374 milioni da inizio anno, di cui 65 milioni ascrivibili al default di Lehman; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari allo 0,9%, con un livello di copertura del 71%, invariato rispetto al 31 dicembre 2007.

Le partite in incaglio e i crediti ristrutturati, pari a 5.101 milioni, sono aumentati del 29% rispetto al 31 dicembre 2007; il livello di copertura è risultato del 26%, in flessione di quasi 3 punti percentuali su fine 2007.

I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 1.623 milioni, in crescita di 404 milioni e con un livello di copertura del 10,5%, in leggero aumento rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2007.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono stati pari a 2.432 milioni. Tale ammontare corrisponde allo 0,7% dell'esposizione lorda delle posizioni in bonis verso clientela, stabile rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio. Infine, sui crediti rappresentati da titoli in bonis, incrementati per effetto del trasferimento di oltre 8 miliardi di attività finanziarie precedentemente classificate nei portafogli di trading e disponibili per la vendita, sono state contabilizzate – prima di effettuare la riclassifica – minusvalenze per 421 milioni. La rischiosità implicita del portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2008		31.12.2007 riesposto (*)		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	433.446	42,0	393.536	38,0	39.910	10,1
Raccolta indiretta	623.713	60,5	669.376	64,7	-45.663	-6,8
Elisioni ^(a)	-25.548	-2,5	-27.846	-2,7	-2.298	-8,3
Attività finanziarie della clientela	1.031.611	100,0	1.035.066	100,0	-3.455	-0,3

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

Al 30 settembre 2008 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 1.032 miliardi, pressoché in linea con quanto rilevato a inizio anno (-0,3%) grazie alla crescita della raccolta diretta che ha compensato il calo della raccolta indiretta.

Il decremento del 6,8% rilevato da quest'ultima è stato determinato essenzialmente dal risparmio gestito (-12,8%), fortemente condizionato dall'accentuata volatilità dei mercati finanziari che ha prodotto una riduzione della valorizzazione degli assets e, soprattutto, lo spostamento del risparmio verso forme di investimento liquide e a basso rischio.

Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, e le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie.

Voci	30.09.2008		31.12.2007 riesposto (*)		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	196.314	45,3	190.344	48,4	5.970	3,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	22.318	5,1	22.596	5,8	-278	-1,2
Obbligazioni	113.051	26,1	102.327	26,0	10.724	10,5
<i>di cui: valutate al fair value (**)</i>	3.982	0,9	4.214	1,1	-232	-5,5
Certificati di deposito	34.194	7,9	13.120	3,3	21.074	
Passività subordinate	19.420	4,5	17.500	4,4	1.920	11,0
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (**)	21.855	5,0	23.943	6,1	-2.088	-8,7
Altra raccolta	26.294	6,1	23.706	6,0	2.588	10,9
<i>di cui: valutata al fair value (**)</i>	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	433.446	100,0	393.536	100,0	39.910	10,1

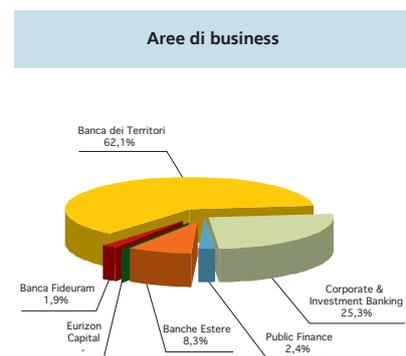
(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

La raccolta diretta da clientela ha raggiunto i 433 miliardi, in aumento di 40 miliardi (+10,1%) da inizio anno. Dall'analisi delle forme tecniche emerge che l'incremento è principalmente attribuibile alle obbligazioni (+10,5%) e ai certificati di deposito (quasi triplicati) che complessivamente hanno fornito un contributo alla crescita di 32 miliardi; sono inoltre risultate positive le dinamiche dei conti correnti (+3,1%), delle passività subordinate (+11%) e dell'altra raccolta (+10,9%), che include principalmente commercial paper. Per contro hanno presentato una flessione i pronti contro termine (-1,2%) e le passività finanziarie del comparto assicurativo (-8,7%) a fronte della diminuzione del fair value degli investimenti sottostanti le polizze index linked.

Al termine dei primi nove mesi del 2008 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stata pari al 18%. Neutralizzando gli effetti dell'uscita dei 198 sportelli, ceduti nel primo trimestre del corrente esercizio in ottemperanza alle disposizioni AGCM, la quota registra una leggera riduzione da inizio anno, pari a 0,3 punti percentuali.

	30.09.2008		31.12.2007		variazioni	
	riesposto (*)		riesposto (*)		assolute	%
Banca dei Territori	222.645	217.454	5.191	2,4		
Corporate & Investment Banking	90.877	73.762	17.115	23,2		
Public Finance	8.504	8.282	222	2,7		
Banche Estere	29.800	27.210	2.590	9,5		
Eurizon Capital	-	3	-3			
Banca Fideuram	6.736	6.999	-263	-3,8		
Totale aree di business	358.562	333.710	24.852	7,4		
Centro di governo	74.884	59.826	15.058	25,2		
Gruppo Intesa Sanpaolo	433.446	393.536	39.910	10,1		



(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta il 62% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha presentato un incremento del 2,4%, beneficiando principalmente dell'incremento della provvista in titoli. Hanno tratto vantaggio sempre dalla dinamica della provvista tramite titoli il Corporate & Investment Banking (+23,2%), attraverso il veicolo Intesa Sanpaolo Bank Ireland, e il Public Finance (+2,7%); inoltre sono apparse in aumento le Banche Estere (+9,5%), segnatamente nei depositi. Per contro è risultata in flessione la raccolta di Banca Fideuram (-3,8%).

Raccolta indiretta

(milioni di euro)

Voci	30.09.2008		31.12.2007 riesposto (*)		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento	93.556	15,0	112.305	16,8	-18.749	-16,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.023	0,5	1.603	0,2	1.420	88,6
Gestioni patrimoniali	68.106	10,9	78.434	11,7	-10.328	-13,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	61.018	9,8	66.595	10,0	-5.577	-8,4
Rapporti con clientela istituzionale	9.898	1,6	11.232	1,7	-1.334	-11,9
Risparmio gestito	235.601	37,8	270.169	40,4	-34.568	-12,8
Raccolta amministrata	388.112	62,2	399.207	59,6	-11.095	-2,8
Raccolta indiretta	623.713	100,0	669.376	100,0	-45.663	-6,8

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La raccolta indiretta ha presentato una flessione da inizio anno del 6,8%, attestandosi a 624 miliardi. Tale evoluzione è stata determinata principalmente dal risparmio gestito che, con una flessione del 12,8%, è ammontato a 236 miliardi. Alla riduzione dell'aggregato, che rappresenta il 37,8% della raccolta indiretta, hanno concorso tutte le principali componenti, pesantemente condizionate dalle performance negative dei mercati. In particolare i fondi comuni di investimento sono calati del 16,7%, le gestioni patrimoniali sono diminuite del 13,2%, le polizze vita dell'8,4%. Nel comparto assicurativo la nuova produzione di EurizonVita, Intesa Vita e Sud Polo Vita e Centro Vita Assicurazioni nel corso dei primi nove mesi del 2008 ha raggiunto i 5,9 miliardi, controbilanciata tuttavia dal progressivo invecchiamento del portafoglio polizze che ha accentuato il fenomeno dei riscatti. Anche i rapporti con la clientela istituzionale hanno mostrato un decremento dell'11,9%. Per contro sono raddoppiati i fondi pensione aperti e le polizze individuali pensionistiche, meno significative in termini assoluti.

Il risparmio amministrato ha presentato una flessione più contenuta, pari al 2,8%, ascrivibile sia ai titoli e ai prodotti di terzi in deposito amministrato dalla clientela ordinaria sia alle posizioni in titoli riconducibili a clientela istituzionale. Sulla riduzione ha inoltre inciso l'effetto performance negativo sugli stock in deposito.

Posizione interbancaria netta

Al termine dei primi nove mesi del 2008 la posizione interbancaria netta è risultata positiva per 11 miliardi, invertendo il segno dello sbilancio, storicamente negativo. Il miglioramento del profilo interbancario è da correlare al sostenuto progresso della provvista da clientela, solo in parte compensato dallo sviluppo dei crediti, nonché alla liquidità resasi disponibile a seguito dei disinvestimenti dei portafogli finanziari.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 30 settembre 2008 a 50.809 milioni a fronte dei 51.558 milioni rilevati al 31 dicembre 2007. La variazione del patrimonio è dovuta alla distribuzione del dividendo, alla riduzione delle riserve da valutazione e all'utilizzo delle azioni proprie per l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Firenze. Nel corso dei primi nove mesi non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Al 30 settembre 2008 le riserve da valutazione hanno presentato una riduzione di 1.413 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio, imputabile principalmente alla diminuzione di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita e, segnatamente, dei titoli di capitale.

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2007	Variazione del periodo	Riserva 30.09.2008
Attività finanziarie disponibili per la vendita	149	-1.458	-1.309
Attività materiali	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	133	-52	81
Leggi speciali di rivalutazione	343	4	347
Altre	74	93	167
Riserve da valutazione	699	-1.413	-714

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2008 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la nuova normativa Basilea 2.

(milioni di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	30.09.2008 (*)
Patrimonio di vigilanza	
Patrimonio di base (tier 1)	27.515
<i>di cui: preferred shares</i>	3.000
Patrimonio supplementare (tier 2)	14.718
Meno: elementi da dedurre	-2.594
PATRIMONIO DI VIGILANZA	39.639
Prestiti subordinati di 3° livello	29
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	39.668
Attività ponderate	
Rischi di credito e di controparte	349.932
Rischi di mercato	18.595
Rischi operativi	29.664
ATTIVITA' PONDERATE	398.191
Coefficienti di solvibilità %	
Core Tier 1	6,2
Tier 1	6,9
Total capital ratio	10,0

(*) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa che, essendo riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

A fine settembre 2008, il patrimonio di vigilanza è ammontato a 39.639 milioni ed il patrimonio complessivo, inclusivo dei prestiti subordinati di terzo livello, è risultato pari a 39.668 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 398.191 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza, si segnala che lo stesso non tiene conto di ipotesi di distribuzioni di dividendi in contanti per l'esercizio 2008.

Infatti, in un momento in cui il mercato percepisce come particolarmente importante il livello di patrimonializzazione delle banche, a prescindere dall'effettivo rischio al quale ciascuna è soggetta, si è ritenuto opportuno scegliere di rafforzare i mezzi propri del Gruppo in luogo della distribuzione in contanti dell'utile d'esercizio.

Il coefficiente di solvibilità totale si colloca, quindi, al 10%; il rapporto tra il patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1) si attesta al 6,9%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1) risulta pari al 6,2%.

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Unit: Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking, Public Finance, Banche Estere, Eurizon Capital, Banca Fideuram. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, che include la Tesoreria, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

In linea con le disposizioni dello IAS 14 attinente l'informativa di settore ("Segment Reporting"), la rappresentazione per settori di attività è stata scelta quale informativa primaria, nel rispetto del principio del "management approach", in quanto riflette le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo di Gruppo. Oltre a rispondere ad una logica di tipo organizzativo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti ed al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la **Divisione Banca dei Territori**, il cui business è rappresentato dalla tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e dai servizi finanziari ad essa correlati, ha la missione di servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali e la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel leasing e nel credito al consumo che fanno capo alla Business Unit. Nel perimetro della Divisione è altresì compresa EurizonVita, la compagnia che offre servizi assicurativi rivolti alla previdenza e alla tutela della persona e del patrimonio.

Alla **Divisione Corporate & Investment Banking**, dedicata ai clienti corporate e financial institutions italiani ed esteri, è assegnato il compito di creare valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi di corporate banking per la clientela di riferimento e l'attività di investment banking, capital markets, merchant banking e factoring per l'intero Gruppo. Alla Divisione fa anche capo la gestione del portafoglio proprietario.

Public Finance ha la responsabilità di servire i clienti Stato, enti pubblici, enti locali, public utilities, sanità e general contractors, e la funzione di sviluppare le attività di finanziamento a medio/lungo termine, finanza di progetto, cartolarizzazioni, consulenza di carattere finanziario e assunzione di partecipazioni in iniziative e progetti di investimento nei settori di riferimento.

La **Divisione Banche Estere** ha la missione di presidiare e coordinare l'attività sui mercati esteri nei quali Intesa Sanpaolo è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono attività retail, definire le linee strategiche volte ad individuare le opportunità di crescita e gestire le relazioni con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali e gli uffici di rappresentanza esteri appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking.

Eurizon Capital è la società dedicata a fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché a sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.

Banca Fideuram, tramite la propria rete di private bankers, svolge attività di asset gathering al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2008.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel corso del terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali dati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

Si segnala che i valori del capitale allocato e, di conseguenza, dell'indicatore EVA sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la nuova normativa Basilea 2. In particolare, per il calcolo degli attivi ponderati per il rischio di credito e per il calcolo dei rischi operativi sono stati adottati i metodi standardizzati.

	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate & Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
30.09.2008	9.426	1.808	239	1.668	259	503	370	14.273
30.09.2007 riesposto (*)	9.619	2.219	219	1.494	288	543	356	14.738
Variazione % ^(a)	-2,0	-18,5	9,1	11,6	-10,1	-7,4	3,9	-3,2
Oneri operativi								
30.09.2008	-4.807	-681	-67	-887	-113	-247	-464	-7.266
30.09.2007 riesposto (*)	-4.998	-701	-70	-776	-128	-254	-309	-7.236
Variazione % ^(a)	-3,8	-2,9	-4,3	14,3	-11,7	-2,8	50,2	0,4
Risultato della gestione operativa								
30.09.2008	4.619	1.127	172	781	146	256	-94	7.007
30.09.2007 riesposto (*)	4.621	1.518	149	718	160	289	47	7.502
Variazione % ^(a)	-	-25,8	15,4	8,8	-8,8	-11,4		-6,6
Risultato corrente al lordo delle imposte								
30.09.2008	3.537	842	48	645	145	223	266	5.706
30.09.2007 riesposto (*)	3.743	1.371	134	597	157	263	-39	6.226
Variazione % ^(a)	-5,5	-38,6	-64,2	8,0	-7,6	-15,2		-8,4
Crediti verso clientela								
30.09.2008	218.530	95.475	38.398	29.393	-	1.608	2.391	385.795
31.12.2007 riesposto (*)	210.087	87.880	33.906	23.725	8	905	-1.339	355.172
Variazione % ^(b)	4,0	8,6	13,2	23,9		77,7		8,6
Raccolta diretta da clientela								
30.09.2008	222.645	90.877	8.504	29.800	-	6.736	74.884	433.446
31.12.2007 riesposto (*)	217.454	73.762	8.282	27.210	3	6.999	59.826	393.536
Variazione % ^(b)	2,4	23,2	2,7	9,5		-3,8	25,2	10,1

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2008 e 30.09.2007 riesposto.

(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2008 e 31.12.2007 riesposto.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	6.033	5.706	327	5,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	42	84	-42	-50,0
Commissioni nette	2.947	3.179	-232	-7,3
Risultato dell'attività di negoziazione	108	181	-73	-40,3
Risultato dell'attività assicurativa	234	417	-183	-43,9
Altri proventi (oneri) di gestione	62	52	10	19,2
Proventi operativi netti	9.426	9.619	-193	-2,0
Spese del personale	-2.769	-2.951	-182	-6,2
Spese amministrative	-1.991	-1.995	-4	-0,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-47	-52	-5	-9,6
Oneri operativi	-4.807	-4.998	-191	-3,8
Risultato della gestione operativa	4.619	4.621	-2	-
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-71	-88	-17	-19,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-992	-794	198	24,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-19	-	19	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	4	-4	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.537	3.743	-206	-5,5
Capitale allocato	11.696	11.075	621	5,6
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	51,0	52,0	-1,0	-1,9
ROE pre tasse annualizzato	40,4	45,2	-4,8	-10,6
EVA (milioni di euro)	1.662	1.660	2	0,1

Dati operativi	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	218.530	210.087	8.443	4,0
Raccolta diretta da clientela	222.645	217.454	5.191	2,4
di cui: debiti verso clientela	146.580	144.260	2.320	1,6
titoli in circolazione	54.081	49.249	4.832	9,8
passività finanziarie valutate al fair value	21.984	23.945	-1.961	-8,2

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La principale novità che ha interessato il perimetro della Banca dei Territori nel terzo trimestre del 2008 è stata la concentrazione in un'unica realtà bancaria delle filiali di Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e degli sportelli di Intesa Sanpaolo presenti nella regione Veneto (ad eccezione della provincia di Venezia) che ha portato alla nascita di Cassa di Risparmio del Veneto, operativa dal 29 settembre. In data 30 luglio è inoltre stato firmato un accordo che, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, prevede la cessione a Credito Valtellinese dell'intera quota detenuta dal Gruppo in Cassa di Risparmio di Fano. Infine, nell'ambito della riorganizzazione delle attività in Lussemburgo, a partire da inizio luglio il gruppo Sanpaolo Bank (Luxembourg) è uscito dal perimetro della Banca dei Territori ed è entrato a far parte di quello della Divisione Corporate.

La struttura distributiva della Banca dei Territori consta di 6.351 punti operativi, incluse le filiali retail, imprese e private capillarmente distribuite sul territorio nazionale.

La Banca dei Territori ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 3.537 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-5,5%). I proventi operativi netti, pari a 9.426 milioni, che rappresentano il 66% dei ricavi consolidati del Gruppo, sono risultati in flessione rispetto ai primi nove mesi del 2007 (-2%). La dinamica positiva degli interessi netti (+5,7%) è stata controbilanciata dall'andamento riflessivo delle altre componenti di ricavo, in particolare delle commissioni nette. Più in dettaglio, la crescita degli interessi netti è stata favorita dall'espansione dei volumi intermediati con la clientela, sia degli impieghi sia della raccolta, nonché dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta. Le commissioni nette hanno risentito dell'andamento negativo del risparmio gestito a causa sia del deflusso di fondi e gestioni sia dell'effetto performance sfavorevole. Infine, tra le altre componenti di ricavo, hanno presentato variazioni negative il risultato dell'attività di negoziazione (-40,3%), da ricondurre in prevalenza alla minore attività in derivati con le imprese, e il risultato della gestione assicurativa (-43,9%), generato principalmente dalla gestione finanziaria delle compagnie operanti nel ramo vita. Gli oneri operativi hanno registrato una riduzione del 3,8%, da ricondursi principalmente ai risparmi conseguiti sulle spese del personale, in buona parte ascrivibili alla diminuzione degli organici, che hanno determinato un miglioramento di 1 punto percentuale del cost/income ratio, attestatosi al 51%. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 4.619 milioni, in linea con quello dei primi nove mesi del 2007.

La Divisione ha assorbito il 47% del capitale del Gruppo, sostanzialmente in linea con il livello evidenziato nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. In valore assoluto il capitale, pari a 11.696 milioni, ha registrato una crescita, ascrivibile principalmente alle società specialistiche facenti capo al settore e, in misura minore, ai comparti retail e imprese. La dinamica del capitale allocato, associata all'evoluzione del risultato corrente al lordo delle imposte, si sono riflesse in una diminuzione del ROE pre tasse annualizzato al 40,4%. La creazione di valore si è attestata a 1.662 milioni, in linea con i primi nove mesi del 2007.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2008 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 218.530 milioni (+4% da fine dicembre 2007) grazie soprattutto agli impieghi alle piccole e medie imprese, per il maggior utilizzo del credito bancario per il finanziamento dell'attività produttiva, nonché alla clientela privata sotto forma di mutui. La raccolta diretta da clientela, pari a 222.645 milioni, è aumentata del 2,4% da inizio anno, beneficiando principalmente dell'incremento della provvista in titoli.

Nel terzo trimestre del 2008 le attività dell'Area Retail hanno continuato a focalizzarsi sulla riorganizzazione del modello organizzativo e informativo e sulla semplificazione e unificazione del catalogo prodotti.

Nel corso del mese di luglio è stata conclusa la migrazione informatica delle filiali ex Intesa sul sistema target. Con riferimento alla gamma prodotti, dopo il lancio della nuova carta prepagata Flash, indirizzata in particolar modo ai giovani, nel terzo trimestre l'offerta si è ulteriormente arricchita attraverso una versione speciale della stessa dedicata alle Olimpiadi di Pechino 2008. Al fine di rendere sempre più accessibili e facilmente raggiungibili i servizi bancari, notevoli investimenti tecnologici sono stati dedicati al rinnovo del parco ATM/MTA attraverso l'inserimento di macchine maggiormente evolute. Nell'area degli investimenti, nel corso del terzo trimestre sono stati collocati nuovi prodotti, in accordo con una proposizione commerciale che possa rispondere in maniera adeguata all'attuale scenario dei mercati. In particolare, si evidenziano le emissioni obbligazionarie "Tasso Variabile con Minimo" di Banca IMI e "Tasso Fisso Flessibile" di Intesa Sanpaolo, che hanno riscosso notevole successo tra la clientela grazie alle caratteristiche in termini di rendimento e garanzia. In tema di finanziamenti, nel terzo trimestre dell'anno Intesa Sanpaolo ha continuato ad offrire ai titolari di mutui a tasso variabile opzioni di rinegoziazione gratuite attivabili con un semplice scambio di corrispondenza che consentono di allungare la durata residua dei mutui a tasso variabile e di trasformare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso senza oneri per il cliente. Inoltre, ai titolari di mutui a tasso fisso e variabile è concessa la possibilità di sospendere il pagamento di alcune rate e ai titolari di mutui accesi presso altre banche è offerta la possibilità di trasferire il proprio mutuo in una qualsiasi filiale della banca, con surroga completamente gratuita. A partire da fine giugno, in seguito all'adesione alla Convenzione tra l'ABI e il Ministero dell'Economia e delle Finanze è stata offerta l'ulteriore possibilità di rinegoziazione costituita dal D.L. Tremonti, che si pone l'obiettivo di agevolare il pagamento delle rate dei mutui casa a tasso variabile attraverso un meccanismo che consente di ridurre e stabilizzare l'importo. Nell'ambito delle attività volte a sostenere e favorire l'accesso al credito, ha trovato piena applicazione il nuovo modello di servizio, lanciato nel mese di giugno e con il quale la Banca conferma il suo ruolo attivo a tutela della sostenibilità del debito delle famiglie, basato sull'analisi di "Check-Up finanziario". Attraverso una procedura guidata e l'aiuto del gestore viene analizzato il bilancio familiare ed individuato il saldo finanziario del cliente, per aiutarlo nella scelta della forma di finanziamento più

adeguata. Per le esigenze di tutela è stato infine sviluppato un nuovo prodotto di garanzia sui rischi di incendio da abbinare ai mutui di nuova erogazione. A sostegno dello sviluppo dello Small Business le attività del terzo trimestre sono state finalizzate principalmente alla valorizzazione del settore del turismo, tramite il lancio di uno specifico catalogo prodotti caratterizzato da finanziamenti e prodotti di tutela, accordi nazionali di collaborazione con associazioni di categoria Confiturismo e nuovi modelli di analisi costruiti in base alle specificità gestionali del settore.

Le azioni del terzo trimestre dell'Area Imprese si sono focalizzate sull'ulteriore sviluppo del progetto Mediocredito Italiano, la nuova banca dedicata a sostenere le filiali nello sviluppo delle piccole e medie imprese e del territorio. Per quanto riguarda le attività mirate alla promozione e al sostegno delle fonti energetiche alternative e del risparmio energetico è stato commercializzato un nuovo prodotto denominato "Finanziamento Fotovoltaico", dedicato alle imprese che intendono effettuare investimenti per la progettazione, la realizzazione e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici.

Nel corso del terzo trimestre dell'anno è proseguita l'azione commerciale della Direzione Private Banking volta alla realizzazione di un'unica offerta integrata di prodotti e servizi per tutta la clientela private del Gruppo. Sono inoltre continuate le iniziative incentrate sull'innovazione e sul lancio di nuovi prodotti di investimento differenziati per fasce di clienti negli OICR di case terze e nelle gestioni patrimoniali. Inoltre, per contrastare l'andamento volatile dei mercati finanziari, è stato attuato un piano di collocamento di obbligazioni del Gruppo. E' in corso di realizzazione il processo di integrazione delle reti private del Gruppo, che si completerà entro luglio 2009 e che prevede la migrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking sulla piattaforma target e il successivo conferimento a quest'ultima dei rami private di Intesa Sanpaolo e delle altre banche reti.

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 52 presidi locali e 76 specialisti su tutto il territorio nazionale, nel terzo trimestre del 2008 ha proseguito le iniziative ed i progetti lanciati nei mesi precedenti e, in particolare, "Subito 5 per mille" a favore delle organizzazioni nonprofit beneficiarie del 5 per mille, "San Martino" dedicato agli Enti Ecclesiastici, e "RID anch'io", che consente ai sostenitori delle organizzazioni nonprofit di effettuare i versamenti senza pagare il costo delle operazioni.

Le banche regionali Casse del Centro (già Intesa Casse del Centro), Banca di Trento e Bolzano e il gruppo Banca CR Firenze non ancora integrate informaticamente non sono divisionalizzate ma rappresentate nella loro natura giuridica nel perimetro della Banca dei Territori. Nei primi nove mesi del 2008 Casse del Centro ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 141 milioni, in crescita del 7,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, grazie allo sviluppo dei ricavi; Banca di Trento e Bolzano ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 20 milioni, con una variazione positiva dell'11,3% sui primi nove mesi del 2007, beneficiando del positivo andamento dei ricavi trainati dalla componente creditizia tradizionale. Il risultato corrente al lordo delle imposte conseguito dal gruppo Banca CR Firenze è stato pari a 261 milioni, in calo del 4,3% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio; peraltro, qualora si escludessero gli effetti negativi registrati sugli strumenti finanziari emessi da Lehman Brothers (circa 11 milioni), tale risultato sarebbe in linea con quello evidenziato nello stesso periodo dello scorso esercizio.

Nel corso del terzo trimestre ha preso avvio il processo di integrazione tra Mediocredito Italiano e Leasint, che porterà nei prossimi mesi all'accentramento di alcune funzioni di direzione e di governo al fine di garantire omogeneità di indirizzo strategico e di politiche gestionali. Mediocredito Italiano e Leasint, congiuntamente considerate, hanno conseguito nei primi nove mesi del 2008 un risultato della gestione operativa pari a 279 milioni, in crescita del 4,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato per contro un calo del 10,2%, a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti.

Nel terzo trimestre è proseguito il progetto finalizzato alla definizione di una nuova missione per Banca CIS che, oltre alla tradizionale attività di credito a medio/lungo termine alle imprese, svolta con l'apporto specialistico di Mediocredito Italiano, nel corso del 2009 assumerà i caratteri di una vera e propria banca del territorio al servizio delle imprese e delle famiglie sarde, con una operatività completa di banca commerciale grazie anche al conferimento delle filiali dell'Area Sardegna della Capogruppo.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite il gruppo Neos, che nei primi nove mesi del 2008 si è focalizzato sul miglioramento dei livelli di redditività, evidenziando un risultato della gestione operativa in

crescita di quasi il 50% rispetto ai primi nove mesi del 2007, grazie sia ad un aumento dei ricavi sia ad una riduzione dei costi.

Nel perimetro della Banca dei Territori rientrano anche le società del comparto assicurativo/previdenziale. Per quanto riguarda EurizonVita, le attività del terzo trimestre sono state incentrate sul miglioramento della qualità del servizio alla clientela e alle reti distributive e sull'ammodernamento e rafforzamento della gamma prodotti vita tramite la nuova unit linked "EurizonLife Prospettiva". Le azioni sulla gamma sono state condotte in un'ottica di riposizionamento dell'orizzonte di investimento su durate di medio/lungo periodo e di riallocazione della produzione dal comparto tradizionale a quello finanziario, segnatamente polizze unit linked.

EurizonVita ha evidenziato nei primi nove mesi del 2008 un risultato corrente al lordo delle imposte di 114 milioni, in diminuzione del 53,8% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio a causa dell'andamento della gestione finanziaria riferita ai prodotti tradizionali, che hanno risentito negativamente del contesto di mercato, e di un asset mix sbilanciato verso prodotti meno redditizi.

Il portafoglio investimenti è stato pari a 37,5 miliardi, mentre il portafoglio polizze si è attestato a 35,9 miliardi, di cui 20,2 miliardi rappresentati da polizze unit e index linked a carattere finanziario.

Anche per Sud Polo Vita ed Intesa Vita (consolidata con il metodo del patrimonio netto) i risultati dei primi nove mesi sono stati in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2007 principalmente a causa dell'andamento riflessivo della gestione finanziaria e, nel caso di Intesa Vita, del rallentamento della nuova produzione.

Nel terzo trimestre del 2008 Intesa Previdenza ha proseguito l'attività di raccolta di adesioni da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato, sia su base collettiva sia su base individuale, correlate alla riforma della previdenza complementare. A fine settembre 2008 la società gestiva un patrimonio netto di 1.708 milioni, di cui poco più della metà relativi a fondi chiusi e la restante parte a fondi aperti.

Setefi, società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, ha registrato nei primi nove mesi del 2008 una crescita del 5,2% del risultato corrente al lordo delle imposte, correlata all'aumento dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito, di volumi transati e di POS installati.

Corporate & Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.021	797	224	28,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	13	-4	-30,8
Commissioni nette	701	727	-26	-3,6
Risultato dell'attività di negoziazione	32	638	-606	-95,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	45	44	1	2,3
Proventi operativi netti	1.808	2.219	-411	-18,5
Spese del personale	-249	-263	-14	-5,3
Spese amministrative	-423	-427	-4	-0,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9	-11	-2	-18,2
Oneri operativi	-681	-701	-20	-2,9
Risultato della gestione operativa	1.127	1.518	-391	-25,8
Rettifiche di valore sull'avviamento	-2	-2	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-5	-3	-60,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-266	-134	132	98,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-6	16	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	7	-	7	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	842	1.371	-529	-38,6
Capitale allocato	7.540	7.124	416	5,8
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	37,7	31,6	6,1	19,3
ROE pre tasse annualizzato	14,9	25,7	-10,8	-42,0
EVA (milioni di euro)	55	459	-404	-88,0

Dati operativi	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	95.475	87.880	7.595	8,6
Raccolta diretta da clientela	90.877	73.762	17.115	23,2
di cui: debiti verso clientela	40.087	39.020	1.067	2,7
titoli in circolazione	46.808	30.528	16.280	53,3
passività finanziarie valutate al fair value	3.982	4.214	-232	-5,5

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Divisione Corporate & Investment Banking a partire da inizio anno ha incluso nell'ambito della propria struttura organizzativa l'area di attività riferita alla gestione del portafoglio proprietario. Inoltre, nell'ambito della riorganizzazione delle attività in Lussemburgo è stata effettuata l'operazione societaria di conferimento di rami d'azienda tra le società Société Européenne de Banque, Sanpaolo Bank (Luxembourg), Eurizon e Servitia.

I risultati complessivi della Divisione sono stati fortemente condizionati dalla performance negativa del portafoglio di proprietà che ha registrato significative minusvalenze a seguito degli effetti indiretti del perdurare della crisi dei mercati finanziari.

Sotto il profilo reddituale, la Divisione Corporate & Investment Banking ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con proventi operativi netti pari a 1.808 milioni (che rappresentano il 13% del dato consolidato di

Gruppo), in calo del 18,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La riduzione è ascrivibile al risultato dell'attività di negoziazione, condizionato dalla performance negativa delle linee di business structured credit products e funds investment all'interno dell'area proprietary trading, determinata dalla svalutazione al fair value dei titoli in portafoglio e da maggiori minusvalenze sui fondi comuni. Escludendo il risultato dell'attività di negoziazione i ricavi della Divisione evidenziano una crescita del 12,3%.

Gli interessi netti si sono attestati a 1.021 milioni, evidenziando una significativa espansione (+28,1%) rispetto allo stesso periodo del 2007, nonostante l'accresciuto livello di concorrenza sui mercati di riferimento. La crescita è stata trainata, da un lato, dall'aumento dei volumi medi di impiego (+16,1%) e di raccolta (+10,3%) cui si aggiungono, anche se in misura ancora limitata, gli effetti delle politiche di repricing sugli impieghi nell'ambito della gestione delle Relazioni Corporate, dall'altro, dall'incasso di elevate cedole su titoli tedeschi di emittenti corporate presenti nel portafoglio di Banca IMI (con mark to market negativo contabilizzato nel risultato dell'attività di negoziazione). Le commissioni nette, pari a 701 milioni, hanno mostrato una flessione rispetto ai primi nove mesi del 2007 (-3,6%), penalizzate dalla dinamica negativa dei servizi di transactions services, soprattutto per i minori ritorni del comparto banca depositaria, e, in misura minore, dell'area dell'investment banking, segnatamente M&A Advisory. È stato per contro positivo l'andamento degli introiti commissionali riferiti all'attività tradizionale di commercial banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 417 milioni esclusa la componente riferita al portafoglio di proprietà, ha evidenziato un calo del 35,6% determinato dal minore apporto dell'attività caratteristica di corporate finance ed equity capital markets presidiata da Banca IMI, cui si aggiungono risultati del comparto di merchant banking inferiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente. Gli oneri operativi, pari a 681 milioni, sono risultati in diminuzione (-2,9%) beneficiando in particolare della riduzione delle spese per il personale (-5,3%) e, in misura minore, del calo delle altre spese amministrative (-0,9%).

Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa, pari a 1.127 milioni, ha mostrato una riduzione del 25,8% (+24,4% escludendo il risultato dell'attività di negoziazione). Le rettifiche nette su crediti sono risultate in crescita (+132 milioni), penalizzate dalle svalutazioni connesse a Lehman Brothers, nonché dalle perdite su crediti contabilizzate su Intesa Sanpaolo Bank Ireland inerenti alla svalutazione dei finanziamenti erogati alle banche islandesi. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 842 milioni, ha evidenziato una variazione negativa del 38,6% sul corrispondente periodo dello scorso anno. Escludendo tali eventi straordinari, nonché il risultato dell'attività di negoziazione, il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 956 milioni (+30,4%).

La Divisione ha assorbito il 30% del capitale del Gruppo, sostanzialmente stabile rispetto al livello evidenziato nei primi nove mesi del 2007. In valore assoluto il capitale ha mostrato una crescita risultante dall'incremento dei rischi di credito riferiti sia alla componente per cassa, per l'aumento impresso agli impieghi principalmente del segmento large corporate, sia alla componente non per cassa soprattutto sulle controparti corporate foreign network; tale dinamica ha più che compensato la riduzione dei rischi di mercato correlati all'attività di capital markets. La performance del settore, condizionata dai citati risultati negativi del proprietary trading, nonché dalle perdite su crediti Lehman e banche islandesi, si è riflessa in una diminuzione del ROE pre tasse annualizzato dal 25,7% al 14,9% (+ 3,2 punti percentuali escludendo il risultato dell'attività di negoziazione e le svalutazioni connesse a Lehman e alle banche islandesi) e in una riduzione della creazione del valore da 459 milioni a 55 milioni.

Il cost/income ratio si è attestato al 37,7% a fronte del 31,6% dei primi nove mesi del 2007. Escludendo il risultato dell'attività di negoziazione l'indicatore evidenzia un miglioramento di 6 punti percentuali.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento del 15,3% da inizio anno. Tale sviluppo è da porre in relazione con la crescita della provvista (+23,2%), che ha beneficiato dell'ottima performance dell'operatività in titoli, grazie in particolare all'attività di collocamento di obbligazioni della Capogruppo per il tramite del veicolo Intesa Sanpaolo Bank Ireland. In crescita anche gli impieghi a clientela (+8,6%), che hanno tratto vantaggio dalle azioni strategiche e di marketing finalizzate ad aumentare la share of wallet e dall'acquisizione di importanti operazioni a bassa probabilità di default.

La Direzione Relazioni Corporate, con una quota di mercato complessiva superiore al 25% e un inserimento ancora più elevato nel segmento delle multinazionali estere, ha confermato anche nel terzo trimestre del 2008 la posizione di leadership assoluta. L'incidenza e il valore assoluto degli asset a maggiore rischiosità sono rimasti sostanzialmente stabili grazie alla crescita degli impieghi verso controparti a miglior rating, al costante monitoraggio del profilo di rischio del portafoglio e alle nuove logiche di attribuzione del rating applicato da fine 2007. Il modello di servizio ha confermato la sua efficacia nello sviluppo di operazioni di finanza strutturata e di investment banking anche nel segmento delle medie imprese: nel terzo trimestre sono state concluse 15 operazioni, con una prevalenza delle operazioni di M&A rispetto a quelle di lending. Con l'obiettivo di sviluppare il cross selling e prendendo spunto dai maggiori competitor

internazionali, è stato definito un nuovo modello di servizio sul segmento mid corporate che prevede l'identificazione di private banker dedicati ad imprimere un deciso sviluppo alle sinergie private-corporate. L'approccio commerciale è stato affiancato dal lancio di prodotti dedicati alla crescita e al rafforzamento patrimoniale delle aziende e da iniziative a sostegno dell'apertura del capitale a terzi investitori. Relativamente al segmento large corporate Italia, nel trimestre la Banca ha partecipato all'offerta di acquisizione di Alitalia da parte della Compagnia Aerea Italiana. Infine, nel comparto del capital markets, la Banca ha sostituito alcuni importanti competitor usciti dal mercato.

La struttura distributiva della Direzione Rete Estera copre in modo diretto 33 paesi attraverso 16 filiali wholesale, 21 uffici di rappresentanza, 3 sussidiarie e una società di advisory. In data 1° agosto è divenuta operativa la nuova filiale di Dubai, che rafforza il presidio del Gruppo nella Regione del Golfo e si pone come punto di riferimento privilegiato per gli investimenti delle imprese italiane, per l'interscambio commerciale e per la promozione di investimenti diretti verso l'Italia. Sempre a inizio agosto è stata inoltre realizzata la chiusura dell'ufficio di rappresentanza di Praga, con il trasferimento delle attività alla controllata VUB Banka. Nell'ambito del piano di integrazione e razionalizzazione delle strutture organizzative, in data 30 settembre è avvenuta la fusione per incorporazione di Banca Intesa France in Intesa Sanpaolo, con il contestuale trasferimento delle attività alla neo costituita filiale di Parigi della Capogruppo; in Lussemburgo è stata effettuata l'operazione di conferimento dei rami d'azienda di Société Européenne de Banque, Sanpaolo Bank (Luxembourg), Eurizon e Servitia.

Alla Direzione fa capo l'operatività delle seguenti banche estere:

- Société Européenne de Banque, che nei primi nove mesi del 2008 ha registrato un utile netto di 60 milioni, in crescita del 19,6% rispetto allo stesso periodo del 2007, grazie alla positiva evoluzione dei ricavi (+10,1%) trainati dal margine di interesse (+27,1%);
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con un risultato netto negativo di 4 milioni a fronte di un utile di 32 milioni dello stesso periodo del 2007, a causa delle rettifiche su crediti inerenti alla svalutazione dei finanziamenti erogati alle banche islandesi;
- Zao Banca Intesa, che ha evidenziato un utile netto di oltre 3 milioni, in crescita del 72% rispetto al corrispondente periodo del 2007, per effetto dei maggiori ricavi (+39%) generati principalmente dal comparto commissionale.

Nell'ambito della Direzione Financial Institutions, la policy nel terzo trimestre del 2008 è rimasta improntata alla massima selettività, con focus su operazioni legate a prodotti di equity o debt capital markets con alto profilo commissionale e con impieghi tendenzialmente su scadenze brevi. Con l'accentuarsi della volatilità dei mercati finanziari l'attività del periodo si è concentrata su azioni volte al continuo monitoraggio dell'esposizione esistente nei confronti di parti affidate e nella valorizzazione di facilitazioni esistenti. Relativamente ai pagamenti internazionali, i flussi di attività bank to bank e commercial payments hanno mostrato una lieve ma costante crescita, frutto della rinegoziazione degli accordi con i provider intrapresa nel 2007 e continuata nel 2008 con alcune importanti banche estere. Inoltre, per effetto della crisi dei mercati, si è assistito al consolidamento delle attività di alcuni clienti detenute presso il Gruppo e all'acquisizione di nuovi clienti spinti dalla necessità di diversificazione dei depositi presso le banche. Nell'attività di sub-custody è stato mantenuto un buon livello di volumi grazie ad un servizio efficiente rivolto sia ai broker dealers sia alle global custodians. In particolare, il terzo trimestre è stato caratterizzato da un aumento dei volumi di negoziazione sia con riferimento al mercato sia all'OTC, dall'adesione ai mercati di piccoli/medi broker dealers esteri, dal consolidamento delle attività di clearing e settlement dei grandi broker dealers su player globali e dall'aumento delle masse depositate dai global custodians presso il Gruppo. Nell'ambito del global custody si registra il rafforzamento degli asset esteri delle banche italiane grazie all'efficienza dei servizi e ai prezzi applicati, più competitivi rispetto ai providers esteri. Inoltre, a seguito dell'avvio della nuova struttura operativa in Lussemburgo sono stati trasferiti tutti gli asset di sub deposito presso la Capogruppo. Nelle funzioni di banca corrispondente, infine, sono aumentati i volumi di attività a seguito sia dell'azione di distribuzione in Italia di SICAV estere sia della tendenza ormai consolidata dei gestori italiani di istituire nuovi fondi multimanagers, più convenienti e redditizi.

Nonostante il progressivo calo dell'attività di M&A in Italia e all'estero, nel terzo trimestre del 2008 la Direzione Investment Banking, tramite Banca IMI, ha agito in qualità di advisory per GCL Holding, gruppo Pacorini, Kerself, AZA e Compagnia Aerea Italiana nel processo di acquisizione degli asset di Alitalia e AP Holding. Negli aumenti di capitale e collocamenti azionari, ha diretto l'aumento di capitale di Pierrel, Prima Industrie e Stefanel. In relazione all'attività di debt capital markets ha partecipato al collocamento presso investitori istituzionali, delle emissioni di Mediobanca collocate presso le reti del Gruppo, dell'emissione puttable/callable emessa da Hera e delle emissioni di Poste Italiane. Nell'attività di leveraged & acquisition

finance sono state perfezionate facilitazioni creditizie a supporto delle acquisizioni di N&W Global Vending. Nel trimestre è inoltre stata vivace l'attività di loan agency, con l'acquisizione di importanti mandati di banca agente, in particolare Romana Building, IVS ed East Capital.

Relativamente alla Direzione Merchant Banking, al 30 settembre 2008 il portafoglio detenuto direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,6 miliardi, di cui 2,3 miliardi investiti in 73 società e 0,3 miliardi in 46 fondi di private equity. Tra i nuovi investimenti di private equity nel terzo trimestre si segnala l'ingresso nel capitale di Solar Express e Data Service. Tra gli investimenti di natura istituzionale si evidenzia l'acquisizione di una partecipazione del 22,3% nella GCL Holding LP Srl. Sul fronte dei disinvestimenti si ricorda la cessione della partecipazione detenuta in CIFA. Al 30 settembre 2008 le partecipazioni in PMI complessivamente detenute in portafoglio erano 20 per un controvalore investito di 100 milioni.

Nel perimetro della Divisione Corporate & Investment Banking rientra inoltre l'attività della Direzione Capital Markets costituita da Banca IMI e dalle unità di capital markets e investment banking della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Nei primi nove mesi del 2008 l'attività di capital markets ha registrato buoni risultati nell'ambito della gestione dei rischi e della distribuzione dei prodotti finanziari. In particolare, le attività del comparto credit hanno prodotto risultati in espansione, nonostante la crisi dei mercati, in quanto si sono concentrate nella riduzione dei rischi, nelle coperture il più possibile puntuali delle esposizioni distressed e nelle operazioni di sostituzione di derivati aperti verso Lehman. Anche le attività del comparto fixed income hanno evidenziato, rispetto ai primi nove mesi del 2007, risultati in crescita. Relativamente alla distribuzione, l'attività dei sales di financial institutions si è indirizzata verso prodotti semplici e trasparenti oppure a capitale protetto o garantito. Con riferimento alle reti del Gruppo, nel terzo trimestre si segnala la preferenza per prodotti di tasso rispetto a prodotti di equity e, in particolare, per i titoli governativi. L'attività con la Banca dei Territori sui prodotti di investimento è stata caratterizzata da collocamenti di strutture di tasso sui prodotti di gestione di rischio e si è indirizzata sulle richieste della clientela per prodotti IRS fix payer su scadenze brevi per beneficiare del differenziale positivo tra tassi euribor e tassi swap. I forti ribassi dei maggiori indici e le turbolenze dei mercati finanziari hanno determinato una contrazione dei flussi di attività intermediati dai desk di Market Hub dei quali si segnala, per contro, la buona performance dell'area bond.

Alla Divisione Corporate & Investment Banking fa riferimento infine l'operatività di Mediofactoring che, rispetto al 30 settembre 2007, ha registrato un aumento dell'outstanding, rappresentativo dello stock dei crediti acquisiti e non ancora incassati, del 10,6%. Tale dinamica si è riflessa in un significativo incremento degli impieghi (+20,1% in termini puntuali, +12,8% in termini medi) grazie anche alla maggiore percentuale di finanziamento dei crediti ceduti. Per contro il turnover complessivo al 30 settembre 2008 è risultato in flessione dell'1,1%. I proventi operativi netti, pari a 100 milioni, sono diminuiti del 2%, a causa del calo delle commissioni nette (-2,3%) influenzato dalla riduzione del turnover e da condizioni più vantaggiose praticate alla clientela, non sufficientemente compensato dall'incremento degli interessi netti (+2,9%) che hanno beneficiato dell'espansione degli impieghi medi. Il risultato corrente al lordo delle imposte, in presenza di minori rettifiche, si è attestato a 61 milioni, sostanzialmente in linea con i primi nove mesi del 2007.

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	203	150	53	35,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	41	38	3	7,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-5	25	-30	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	6	-6	
Proventi operativi netti	239	219	20	9,1
Spese del personale	-24	-27	-3	-11,1
Spese amministrative	-43	-43	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-67	-70	-3	-4,3
Risultato della gestione operativa	172	149	23	15,4
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1	-1	2	
Rettifiche di valore nette su crediti	-125	-8	117	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-6	-6	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	48	134	-86	-64,2
Capitale allocato	866	815	51	6,3
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	28,0	32,0	-4,0	-12,5
ROE pre tasse annualizzato	7,4	22,0	-14,6	-66,3
EVA (milioni di euro)	-52	22	-74	

Dati operativi	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	38.398	33.906	4.492	13,2
Raccolta diretta da clientela	8.504	8.282	222	2,7
di cui: debiti verso clientela	6.339	6.262	77	1,2
titoli in circolazione	2.165	2.020	145	7,2

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo.

Nel corso del terzo trimestre del 2008 Public Finance ha svolto la propria attività, al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, public utilities, general contractor e sanità pubblica e privata, tramite Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), la prima banca italiana nel public finance e una delle prime in Europa nata il 1° gennaio 2008 dall'integrazione tra Banca OPI e Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo.

I risultati del Public Finance nei primi nove mesi del 2008 evidenziano una crescita significativa dei ricavi e del risultato della gestione operativa, conseguiti in un contesto di mercato difficile. Sul fronte domestico si è infatti registrato il perdurare della parziale stasi dei grandi progetti pubblici, nonché un accentuato clima di diffidenza verso gli strumenti finanziari più evoluti; sul fronte internazionale inoltre, l'acuirsi della crisi finanziaria ha limitato le possibilità di gestione attiva del portafoglio ed ha comportato maggiore cautela nello sviluppo degli impieghi.

Public Finance ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con proventi operativi netti pari a 239 milioni, in crescita del 9,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In particolare, gli interessi netti, pari a 203 milioni, hanno presentato un significativo sviluppo (+35,3%) rispetto ai primi nove mesi del 2007, che riflette l'incremento degli impieghi medi a clientela (+7,5%), beneficiando inoltre dei più ampi spread conseguiti valorizzando le caratteristiche di liquidità del portafoglio di attivi. Le commissioni nette, pari a 41 milioni, sono aumentate di 3 milioni (+7,9%), grazie al presidio dell'attività di strutturazione e in relazione alla tenuta dell'operatività sui servizi più tradizionali di incasso e pagamento. Il risultato dell'attività di negoziazione ha per contro apportato minori ricavi per 30 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2007, risentendo della sfavorevole intonazione dei mercati, riflessa anche negli effetti valutativi determinati dal credit risk adjustment sui derivati a clientela.

Gli oneri operativi sono ammontati a 67 milioni, in riduzione di 3 milioni (-4,3%) grazie principalmente al calo delle spese del personale (-11,1%) da imputare all'efficientamento degli organici riconducibile all'integrazione. Il cost/income ratio si è attestato al 28% (in riduzione di 4 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2007), complessivamente coerente con il mix di operatività transazionale, di impiego e raccolta e di finanza strutturata gestite dalla Business Unit. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 172 milioni, ha mostrato un aumento del 15,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (+42,7% escludendo il risultato dell'attività di negoziazione). Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 48 milioni a fronte dei 134 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2007 fortemente penalizzato dalla dinamica delle rettifiche su crediti (+117 milioni la variazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) in seguito alla svalutazione del 75% dei bonds (Credit Linked Notes) detenuti da BLS con sottostante titoli emessi da Lehman Brothers Treasury Co BV garantiti da Lehman Brothers Holdings Inc.. Escludendo tale evento straordinario, nonché il risultato dell'attività di negoziazione il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 152 milioni (+39,4%).

Il capitale allocato è risultato pari a 866 milioni, in aumento rispetto al valore dei primi nove mesi del 2007 in relazione allo sviluppo dell'operatività di impiego. Il ROE pre tasse annualizzato, a seguito delle dinamiche descritte dei risultati economici ha evidenziato un calo rispetto ai valori del corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+5,6 punti percentuali escludendo il risultato dell'attività di negoziazione e gli effetti del default di Lehman Brothers).

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 38.398 milioni hanno evidenziato una crescita del 13,2% da inizio anno, in un quadro di contenimento del debito pubblico domestico (che ha comportato anche il riacquisto di tranches significative di crediti sanitari da parte degli enti) e di rallentati investimenti nelle infrastrutture. La dinamica dei crediti verso clientela rilevata da inizio anno è stata significativamente influenzata dagli effetti della riclassificazione di alcuni titoli di debito dal comparto "disponibili per la vendita" al comparto "crediti", come già precedentemente indicato nel capitolo "Gli aggregati patrimoniali". Al netto di tali effetti, la variazione dei crediti è pari al +1,5%.

La raccolta diretta da clientela, pari a 8.504 milioni, è risultata in incremento (+2,7%), grazie principalmente all'aumento dei titoli in circolazione.

Nel terzo trimestre dell'anno, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, è stato stipulato un finanziamento in pool con altro istituto di credito, per la realizzazione del tratto autostradale Milano-Serravalle e di una porzione della tangenziale esterna di Milano. È proseguita inoltre l'attività di advisory volta a favorire la realizzazione del collegamento autostradale Brescia – Milano (BreBeMi).

A sostegno dei servizi sanitari, delle università e della ricerca scientifica è continuata l'attività di consulenza alla Fondazione Parco Tecnologico Padano, per lo studio di fattibilità del progetto del nuovo polo universitario di Lodi.

Per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, si evidenzia la concessione di un finanziamento a Dolomiti Energia - la società che gestisce la produzione e vendita di energia elettrica in Trentino Alto Adige - finalizzato all'acquisizione di centrali idroelettriche da Enel ed Edison e la sottoscrizione di una quota del prestito obbligazionario emesso dalla stessa società. Con riferimento al settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, è stato stipulato un finanziamento per la realizzazione di un impianto combinato per la produzione di pellets e la cogenerazione di energia elettrica a vapore in provincia di Pavia; è in corso inoltre la partecipazione a diversi progetti per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici in Sicilia e in Puglia.

Nell'ambito delle attività di supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, è proseguito il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di enti locali quali la Regione Piemonte, la Provincia di Milano e i Comuni di Roma e Modena.

Tra i progetti urbanistici e di sviluppo del territorio si segnala la stipula del contratto di finanziamento per la realizzazione del Nuovo Centro Congressi dell'EUR a Roma; per questo progetto, considerato una delle più importanti opere architettoniche previste nella Capitale, BUIS aveva in precedenza svolto il ruolo di mandated lead arranger e banca coordinatrice del pool di banche finanziatrici.

Nell'ambito degli interventi a favore della mobilità urbana è continuata l'attività di advisory per la costruzione e gestione di oltre 40 parcheggi nel Comune di Roma, per la realizzazione del Parcheggio Michelino a Bologna e del nuovo parcheggio dell'ospedale di Bergamo.

Nel settore delle infrastrutture aeroportuali infine si segnala il finanziamento in favore della SEA - Società Esercizi Aeroportuali, per l'ammodernamento dell'aeroporto di Malpensa, che beneficerà dei fondi concessi dalla Banca Europea degli Investimenti.

Nell'ambito dell'attività di public & infrastructure finance all'estero si evidenziano i progetti per la realizzazione di collegamenti stradali e autostradali in paesi quali Croazia, Grecia, Portogallo e Stati Uniti. Nella Repubblica di Slovenia, è stato sottoscritto un finanziamento in favore della Luka Koper, società controllata dallo Stato, attiva nella gestione dei servizi portuali e logistici del porto di Capodistria. Nel settore dell'energia elettrica, sono state finalizzate iniziative in Spagna e Russia.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.049	874	175	20,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	2	1	1	
Commissioni nette	464	403	61	15,1
Risultato dell'attività di negoziazione	158	219	-61	-27,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	-3	2	66,7
Proventi operativi netti	1.668	1.494	174	11,6
Spese del personale	-454	-398	56	14,1
Spese amministrative	-326	-284	42	14,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-107	-94	13	13,8
Oneri operativi	-887	-776	111	14,3
Risultato della gestione operativa	781	718	63	8,8
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5	-7	-2	-28,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-134	-117	17	14,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-1	2	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	6	4	2	50,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	645	597	48	8,0
Capitale allocato	2.029	1.582	447	28,3
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	53,2	51,9	1,3	2,5
ROE pre tasse annualizzato	42,5	50,5	-8,0	-15,8
EVA (milioni di euro)	282	301	-19	-6,3

Dati operativi	30.09.2008	31.12.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	29.393	23.725	5.668	23,9
Raccolta diretta da clientela	29.800	27.210	2.590	9,5
di cui: debiti verso clientela	27.579	25.984	1.595	6,1
titoli in circolazione	2.221	1.226	995	81,2

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La struttura distributiva, tenuto conto delle recenti acquisizioni, copre in modo diretto 13 paesi e consta di 1.911 filiali.

Nei primi nove mesi del 2008 l'attività della Divisione ha evidenziato tassi di crescita significativi con riferimento a tutti i margini reddituali e a tutte le grandezze operative.

I proventi operativi netti hanno registrato un incremento dell'11,6% rispetto ai primi nove mesi del 2007, attestandosi a 1.668 milioni.

In particolare gli interessi netti hanno raggiunto 1.049 milioni, in aumento del 20% rispetto agli 874 milioni dei primi nove mesi dello scorso esercizio. L'incremento è da ricondurre alla crescita dei volumi medi (+15,4%), sostenuta dall'aumento degli impieghi verso clientela (+23,4%) e della raccolta diretta

(+13,8%). La crescita del margine di interesse è attribuibile per 46 milioni a VUB Banka, per 41 milioni a Banca Intesa Beograd, per 34 milioni a KMB Bank e per 31 milioni a Privredna Banka Zagreb.

La crescita delle commissioni nette del 15,1% (464 milioni contro 403) è ascrivibile in modo particolare a VUB Banka (+14 milioni), a Privredna Banka Zagreb (+10 milioni), a CIB Bank (+10 milioni) e a Banca Intesa Beograd (+9 milioni). Tale dinamica ha beneficiato dei maggiori ricavi correlati sia all'evoluzione positiva dei finanziamenti alla clientela sia all'aumento dell'operatività relativa ai prodotti assicurativi e fondi comuni.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è sceso a 158 milioni dai 219 milioni dei primi nove mesi del 2007, principalmente a seguito delle dinamiche cedenti evidenziate da Bank of Alexandria (-68 milioni), da Privredna Banka Zagreb (-11,5 milioni) e da KMB Bank (-8 milioni), collegate alla crisi dei mercati finanziari, che hanno interamente assorbito il risultato positivo di CIB Bank (+16 milioni).

Gli oneri operativi sono cresciuti del 14,3% raggiungendo 887 milioni. Le spese del personale sono aumentate del 14,1% in relazione all'ampliamento della rete distributiva, all'adeguamento dei salari all'inflazione ed a una diversa politica di incentivazione. Le spese amministrative e gli ammortamenti hanno evidenziato un incremento rispettivamente del 14,8% e del 13,8%, determinato in gran parte dall'aumento dei punti operativi, con conseguente impatto sulle spese logistiche, infrastrutturali e informatiche.

Per gli andamenti descritti, il risultato della gestione operativa è salito a 781 milioni (+8,8%). Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 134 milioni, in aumento del 14,5% rispetto ai primi nove mesi del 2007, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato pari a 645 milioni (+8%).

Il capitale allocato, che rappresenta l'8% di quello di Gruppo, si è attestato a 2.029 milioni, in notevole aumento rispetto al livello evidenziato nei primi nove mesi del precedente esercizio. La dinamica dei risultati economici e del capitale hanno determinato una diminuzione del ROE pre tasse annualizzato al 42,5% (dal 50,5% del corrispondente periodo dello scorso esercizio). La creazione di valore, espressa in termini di EVA, ha evidenziato una lieve flessione, attestandosi a 282 milioni.

Banka Koper ha conseguito nei primi nove mesi del 2008 proventi operativi netti per 74 milioni, superiori del 13,7% a quelli del corrispondente periodo del 2007. All'incremento hanno contribuito i più elevati interessi netti (+13,4%), che hanno beneficiato di un incremento del 27% dei volumi medi a clientela, le maggiori commissioni (+4,4%) su negoziazione e distribuzione di fondi comuni e su carte di credito e il risultato dell'attività di negoziazione che si è attestato a 5 milioni contro i 2 milioni del corrispondente periodo del 2007, grazie alla vendita di azioni della Petrol e di quote di LjStock Exchange per adesione ad un'OPA lanciata dalla Borsa Valori di Vienna nel mese di giugno. Gli oneri operativi sono aumentati del 10% a causa dell'incremento delle spese del personale, dovute ad un aumento degli organici e, in misura minore, degli ammortamenti su attività materiali. L'utile netto si è attestato a 22 milioni, a fronte dei 18 milioni dello stesso periodo del 2007.

Il gruppo VUB Banka ha realizzato un risultato della gestione operativa pari a 181 milioni, in aumento del 26,4% rispetto ai primi nove mesi del 2007. I proventi operativi netti sono risultati in crescita del 20,8%, in parte per effetto dell'apprezzamento della valuta locale e in parte per la positiva dinamica degli interessi netti, che hanno tratto vantaggio dall'incremento dei volumi medi con clientela (+41% gli impieghi; +20% i depositi) e dello spread, e delle commissioni nette, risultate in espansione in tutti i comparti. Gli oneri operativi sono ammontati a 158 milioni, in crescita del 14,9% (+7,6% al netto dell'apprezzamento monetario) per le maggiori spese del personale e i più elevati ammortamenti immateriali connessi con l'acquisizione di una società di leasing. L'utile netto è risultato pari a 124 milioni, in aumento del 26,2%.

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 401 milioni in crescita del 10% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. L'incremento dei ricavi è ascrivibile al risultato netto dell'attività di negoziazione (+16,1%) da ricondurre alla crescita della componente cedolare dei derivati, alle commissioni nette (+10%) che hanno beneficiato della maggiore operatività su finanziamenti (soprattutto project finance), e agli interessi netti (+6,4%), grazie all'espansione dei volumi medi intermediati verso clientela (+19,5% gli impieghi; +5% la raccolta) che ha compensato la riduzione dello spread totale conseguente all'aumento della competitività del sistema. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+11%) determinato dalle spese del personale, dalle spese amministrative nonché dai più elevati ammortamenti sui nuovi investimenti in software. Tenuto conto delle maggiori rettifiche nette su crediti, l'utile netto si è attestato a 106 milioni, in diminuzione dell'8,6% rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente.

Nei primi nove mesi del 2008 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb hanno raggiunto i 354 milioni, in crescita dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. In dettaglio, gli interessi netti (+15,7%) hanno tratto vantaggio dalla crescita dei volumi intermediati e degli spread,

mentre le commissioni nette (+9,2%) sono state trainate dallo sviluppo delle carte di credito. La crescita degli interessi e delle commissioni ha più che compensato la diminuzione del risultato netto dell'attività di negoziazione (-40,2%) che ha risentito dell'andamento negativo dei mercati. I costi operativi sono cresciuti dell'8,5%, in relazione all'aumento delle spese del personale, correlate all'incremento degli organici, degli ammortamenti, conseguenti all'ampliamento della rete distributiva, e delle spese amministrative, in relazione ai più elevati costi di logistica e servizi. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 182 milioni (+9%). L'utile netto si è attestato a 131 milioni, in crescita del 3,8% sul corrispondente periodo del 2007.

Banca Intesa Beograd ha registrato nei primi nove mesi del 2008 un risultato della gestione operativa pari a 104 milioni, quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2007. L'incremento dei proventi netti (+46,3%) ha ampiamente compensato l'aumento degli oneri operativi (+12,9%), determinato dalla crescita delle spese del personale (+10,5%) e delle spese amministrative (+19,3%). Lo sviluppo dei ricavi ha tratto vantaggio dalla favorevole dinamica degli interessi netti (+51,7%) che hanno beneficiato dell'aumento dei volumi medi con clientela (+39% gli impieghi; +25% la raccolta) conseguente allo sviluppo dell'operatività e della variazione positiva dello spread. Sono altresì risultati in crescita il risultato dell'attività di negoziazione, grazie ai maggiori proventi dell'attività di trading in cambi e alla plusvalenza per la cessione di una partecipazione, e le commissioni nette, per il buon andamento nel comparto delle carte di credito, dei finanziamenti e dei servizi di pagamento. Il risultato netto si è attestato a 71 milioni contro i 39 milioni del corrispondente periodo del 2007.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con un risultato della gestione operativa di 5 milioni, in crescita del 4,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. L'incremento dei ricavi (+11,7%) è da ascrivere agli interessi netti (+13,4%), che hanno beneficiato dello sviluppo dei crediti medi alla clientela (+41,7%), e alle commissioni nette (+22,9%) su conti correnti, garanzie e operatività in valuta. Gli oneri operativi, sostenuti per l'espansione del network distributivo in coerenza con il piano di sviluppo, hanno evidenziato un aumento del 14,9% riconducibile sia alle spese del personale sia alle spese amministrative. Dopo maggiori rettifiche di valore su crediti (+5,1%), in parte conseguenti ad accantonamenti addizionali per crediti al consumo, l'utile netto si è attestato a 0,9 milioni, a fronte di 0,4 milioni dei primi nove mesi del 2007.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa di 15,5 milioni, in crescita del 72,1%. Tale performance è stata conseguita grazie all'incremento degli interessi netti riconducibile all'aumento dei volumi con clientela in termini medi (+12% gli impieghi; +18% la raccolta) e dello spread. Gli oneri operativi sono risultati in aumento del 5,8% a causa dei più elevati ammortamenti nonché delle maggiori spese amministrative, correlate all'espansione del network e ai costi pubblicitari, e del personale.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato nei primi nove mesi del 2008 un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in crescita dell'87% rispetto al corrispondente periodo del 2007. I proventi operativi netti (+54,2%) hanno beneficiato della buona performance degli interessi netti (+94,3%) correlata all'aumento dei volumi medi con clientela (+60% gli impieghi) e dello spread. Anche le commissioni nette sono risultate in crescita (+22,3%), trainate dalla maggiore operatività su finanziamenti, pagamenti e garanzie. Il risultato dell'attività di negoziazione ha mostrato un aumento (+29,7%) dovuto a maggiori utili da operazioni in cambi e da FX Swap (Foreign Exchange Swap). L'incremento dei costi operativi (+39,8%) è riconducibile all'aumento delle risorse e allo sviluppo della rete distributiva. L'utile netto è stato pari a 7 milioni (+45,7% sui primi nove mesi del 2007).

KMB Bank nei primi nove mesi del 2008 ha chiuso il conto economico con un utile netto di 15 milioni, in lieve aumento (+2,6%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, la crescita degli interessi netti ha tratto vantaggio dai maggiori volumi intermediati (+55% gli impieghi medi a clientela; +40% i depositi da clientela), che hanno più che compensato la contrazione dello spread riconducibile alla riduzione generalizzata dei tassi sul mercato. Gli oneri operativi sono aumentati del 51,7% a causa dell'incremento delle spese del personale correlate alla crescita degli organici e delle spese amministrative, in particolare immobiliari e informatiche, derivanti dall'espansione dell'operatività. Le rettifiche nette su crediti sono aumentate del 37,3% per la maggiore operatività di impiego.

Bank of Alexandria ha conseguito un utile netto pari a 36 milioni, a fronte dei 65 milioni realizzati nei primi nove mesi del 2007. I proventi operativi netti hanno registrato un calo (-44,2%) imputabile alla contrazione del risultato dell'attività di negoziazione soprattutto nella componente valutativa. Tale dinamica ha assorbito l'incremento degli interessi netti (saliti a 65 milioni a fronte dei 57 milioni dei primi nove mesi del

2007) e delle commissioni nette (+30,6%), in crescita nella componente relativa ai sistemi di pagamento e ai fondi comuni. Gli oneri operativi sono cresciuti dell'11,9%: in particolare le spese del personale sono aumentate dell'11,7% mentre le spese amministrative sono salite del 19,4% in relazione al processo di espansione della rete.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2008	30.09.2007 riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	5	7	-2	-28,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	243	273	-30	-11,0
Risultato dell'attività di negoziazione	9	5	4	80,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	3	-1	-33,3
Proventi operativi netti	259	288	-29	-10,1
Spese del personale	-44	-45	-1	-2,2
Spese amministrative	-67	-80	-13	-16,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-3	-1	-33,3
Oneri operativi	-113	-128	-15	-11,7
Risultato della gestione operativa	146	160	-14	-8,8
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	-3	-2	-66,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	145	157	-12	-7,6
Capitale allocato	109	101	8	7,9
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	43,6	44,4	-0,8	-1,8
ROE pre tasse annualizzato	177,7	207,8	-30,1	-14,5
EVA (milioni di euro)	96	100	-4	-4,0

Dati operativi	30.09.2008	31.12.2007	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	145.411	180.693	-35.282	-19,5

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'ambito della riorganizzazione del settore del risparmio gestito all'interno del Gruppo, finalizzata ad accentrare in Eurizon Capital SGR l'attività di gestione di tipo individuale e collettivo, nel mese di luglio sono avvenuti lo scorporo da Eurizon Capital SA (Lussemburgo) dei rami di azienda costituiti dalle attività di IT e fund administration e la scissione di Eurizon Alternative Investments SGR in Eurizon A.I. SGR.

Nel terzo trimestre del 2008 le principali iniziative poste in essere da Eurizon Capital hanno riguardato l'armonizzazione della gamma di offerta. In particolare, nell'ambito delle gestioni patrimoniali, nel corso del mese di luglio si è conclusa l'attività di razionalizzazione delle GP in stock attraverso l'allineamento della politica di investimento delle vecchie linee a quella delle nuove linee commercializzate; nello stesso mese è stata inoltre lanciata la nuova linea monetaria "GP Investimento Private Cash" a completamento della gamma dedicata alla clientela private di Intesa Sanpaolo Private Banking.

Relativamente ai fondi lussemburghesi, nel mese di agosto è avvenuto il lancio del comparto "Portable Alpha" dell'umbrella fund "Eurizon Innovation Fund" dedicato ai fund user interni.

Infine, con riferimento ai fondi speculativi, a luglio i fondi "Nextra" e "Brera" di Eurizon Alternative Investments SGR hanno mutato denominazione in "Eurizon".

In tema di collocatori, nel corso del terzo trimestre si sono concluse convenzioni con sei nuove controparti per la distribuzione di fondi comuni.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2008 a 145,4 miliardi, in flessione del 19,5% da inizio anno, per effetto del deflusso di fondi comuni, che ha coinvolto i principali operatori del settore, OICR, gestioni retail e gestioni istituzionali e pressoché tutte le tipologie di fondi.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2008, pari a 259 milioni, sono risultati in calo del 10,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio a causa del significativo ridimensionamento dei patrimoni gestiti che hanno risentito sia della raccolta netta negativa sia di una performance di mercato in continuo peggioramento. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 145 milioni, in diminuzione del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il capitale assorbito si è attestato a 109 milioni, in aumento di 8 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2007. Il ROE pre tasse annualizzato si è attestato al 177,7%, confermando i valori elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo, capillarmente radicate sul territorio. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è diminuito da 100 milioni a 96 milioni.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2008	30.09.2007	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	117	92	25	27,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	1	-1	
Commissioni nette	373	441	-68	-15,4
Risultato dell'attività di negoziazione	8	7	1	14,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	5	2	3	
Proventi operativi netti	503	543	-40	-7,4
Spese del personale	-95	-105	-10	-9,5
Spese amministrative	-141	-137	4	2,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-12	-1	-8,3
Oneri operativi	-247	-254	-7	-2,8
Risultato della gestione operativa	256	289	-33	-11,4
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-30	-27	3	11,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-	1	-1	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-	3	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	223	263	-40	-15,2
Capitale allocato	345	345	-	-
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	49,1	46,8	2,3	4,9
ROE pre tasse annualizzato	86,3	101,9	-15,6	-15,3
EVA (milioni di euro)	134	176	-42	-23,9

Dati operativi	30.09.2008	31.12.2007	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	41.724	50.753	-9.029	-17,8

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel terzo trimestre del 2008 sono state attuate in coerenza con l'obiettivo di consolidamento della leadership sul mercato attraverso la valorizzazione dei punti di forza. In particolare le azioni sulla gamma sono state finalizzate al rafforzamento del core business, alla realizzazione di prodotti altamente innovativi, all'individuazione di soluzioni multimanager di ultima generazione e alla fornitura di servizi di investimento dedicati alla clientela private. Esse si sono tradotte, da un lato, nella rivisitazione dei prodotti esistenti per adeguarli al contesto di mercato (riforma della previdenza complementare ed entrata in vigore della normativa MiFID) e, dall'altro, nello sviluppo di una gamma dedicata alla clientela private, a conferma della rilevanza strategica del private banking nell'ambito del gruppo. Relativamente ai prodotti assicurativi, gli interventi sono stati orientati verso soluzioni caratterizzate da un maggiore contenuto consulenziale e da una più elevata flessibilità.

A fine settembre 2008 gli assets under management si sono attestati a 63 miliardi, in diminuzione dell'8,1% rispetto a fine dicembre 2007 a causa della performance negativa dei mercati finanziari, a fronte di una raccolta netta positiva per 404 milioni (che si confronta con 828 milioni dei primi nove mesi del 2007). Al significativo miglioramento della raccolta di risparmio amministrato, pari a 4,8 miliardi a fronte di 2,1 miliardi nei primi nove mesi del 2007, ha fatto riscontro un peggioramento della raccolta di risparmio gestito, risultata negativa per 4,4 miliardi (-1,2 miliardi nel corrispondente periodo del 2007). La dinamica della raccolta netta mostra come si sia verificata una riallocazione di tutti i comparti del risparmio gestito a

favore della raccolta in titoli e in pronti contro termine che ha mitigato gli effetti negativi dell'attuale contesto di mercato.

Il numero dei private bankers ha raggiunto le 4.255 unità in calo di 25 unità da inizio anno.

Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 223 milioni, in diminuzione del 15,2% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Tale andamento è principalmente riconducibile al calo delle commissioni nette, connesso con la riduzione delle masse medie di risparmio gestito e, in parte, con un riposizionamento del product mix verso prodotti meno remunerativi per la banca, che ha più che compensato il miglioramento degli interessi netti (attribuibile all'incremento dei volumi medi intermediati, all'aumento dei tassi di mercato e alla maggiore redditività degli attivi). Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato inoltre influenzato dall'aumento delle rettifiche di valore su altre attività, che includono la rettifica sull'esposizione nei confronti dei Lehman Brothers (circa 2 milioni), classificata a sofferenza nel terzo trimestre dell'anno.

Il capitale assorbito nei primi nove mesi del 2008 da Banca Fideuram è stato pari a 345 milioni, in linea con quello dello stesso periodo dello scorso esercizio. La performance dei risultati economici ha determinato una diminuzione del ROE pre tasse annualizzato, che si è attestato all'86,3%. L'elevato livello di redditività è peculiare del comparto dell'asset gathering che raccoglie ingenti volumi di risparmio a fronte di un limitato assorbimento di capitale. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è diminuito da 176 milioni a 134 milioni.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Il Centro di Governo ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con proventi operativi netti pari a 370 milioni, in aumento del 3,9% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Gli oneri operativi sono risultati in crescita per effetto delle spese del personale, che nei primi nove mesi del 2007 includevano i benefici prodotti dal ricalcolo attuariale del TFR (escludendo tale effetto l'andamento delle spese del personale risulta in contrazione di oltre il 5%). Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri sono stati in significativa riduzione rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio che era stato caratterizzato da rilevanti oneri per la definizione di contenziosi. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno beneficiato delle plusvalenze realizzate attraverso la cessione di Agos e di IMMIT. Complessivamente, il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 266 milioni, a fronte della perdita di 39 milioni dei primi nove mesi del 2007.

Nell'ambito della Tesoreria sono racchiuse le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel terzo trimestre del 2008 Intesa Sanpaolo ha continuato a rivestire un ruolo di primaria importanza all'interno del mercato domestico dei sistemi di regolamento, quale aderente diretto e fornitore di servizi di settlement a banche del Gruppo e a banche esterne, sia italiane sia estere. L'attività di regolamento della Tesoreria accentrata della Capogruppo ha fatto registrare scambi medi intorno alle 27.000 operazioni giornaliere per un controvalore di circa 46 miliardi tra Target2 ed EBA. La Tesoreria ha continuato ad essere parte attiva nei gruppi di lavoro italiani ed europei impegnati nei progetti di sviluppo dei nuovi sistemi di regolamento delle transazioni in titoli (Target2-Securities) e di gestione del collaterale (Correspondent Central Banking Model 2), la cui prosecuzione è stata ufficialmente formalizzata dal Governing Council della BCE in data 17 luglio 2008.

Con riferimento al mercato monetario, la crisi dei mercati originata dai mutui subprime americani, che aveva caratterizzato tutta la prima parte dell'anno, dopo una fase estiva di sostanziale stabilità, si è riacutizzata alla fine del terzo trimestre, a seguito delle problematiche che hanno colpito prima le banche americane, estendendosi poi alle realtà europee, oggetto di nazionalizzazione o di garanzia pubblica proprio a fine settembre. Il ruolo delle Banche Centrali, finalizzato a mantenere un elevato livello di liquidità nel sistema, è stato rilevante anche nel terzo trimestre. A fine settembre le aste straordinarie di BCE sono state pressoché quotidiane, con costanti immissioni di liquidità ben oltre gli importi fisiologici necessari alle esigenze del sistema. La FED, in coordinamento con le principali Banche Centrali, ha predisposto significative immissioni di liquidità in dollari, in prevalenza tramite Term Auction Facility. Le tensioni sul mercato monetario si sono concretizzate con il progressivo allargamento degli spread tra i tassi dei depositi interbancari e i corrispondenti tassi sui prodotti derivati in funzione della crescita del premio di liquidità; nella parte finale del trimestre si è inoltre registrata una progressiva contrazione sul mercato interbancario dei volumi dei depositi sulle scadenze oltre l'overnight. Nel corso del terzo trimestre sia la BCE sia la FED hanno lasciato invariati i tassi di policy. La BCE ha provveduto ad inizio settembre alla revisione biennale delle regole applicate al collateral utilizzato per le operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema, adeguando i margini di garanzia di alcune categorie di attività stanziabili. In tale contesto la Banca ha perseguito l'obiettivo di allungamento della durata del passivo, al fine di stabilizzare la raccolta e di garantire disponibilità liquide a scadenza superiore ai 3 mesi. Tale profilo ha consentito di gestire al meglio anche la fase di crisi di liquidità dei mercati di fine trimestre, durante la quale gli scambi sul mercato, concentrati unicamente su scadenze a brevissimo, hanno portato ad una parziale riduzione della vita media dell'indebitamento. Il principale strumento di funding a breve è stato il ricorso ai programmi di emissione di carta commerciale e certificati di deposito (sia Commercial/Yankee CD in USD, attraverso la Filiale di New York, sia ECP/CD per il tramite della sussidiaria irlandese); tale mercato ha consentito di rinnovare le operazioni in scadenza, seppure su durate più ridotte di quelle consuete.

Con riferimento alle attività di Credit Portfolio Management e Operazioni Strutturate, in data 4 agosto 2008 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione su un portafoglio di mutui residenziali "in bonis" per un ammontare di 8 miliardi. Tali mutui, in data 28 marzo 2008 erano stati ceduti pro-soluto ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99 denominata Adriano Finance Srl, che ha emesso i titoli RMBS: un titolo senior (Classe A) per un importo di 7,6 miliardi ed un titolo junior (Classe B) per un importo di 0,4 miliardi. Entrambe le tranche sono accentrate presso Monte Titoli e sono state integralmente sottoscritte dalla Banca. Il prezzo di cessione, pari al valore di libro dei crediti alla data di

efficacia, è stato pagato dall'SPV alla Banca al momento dell'emissione dei titoli. E' stato altresì concesso dalla Banca al veicolo un finanziamento subordinato a ricorso limitato (che ha scadenza pari alla scadenza legale dei titoli) per un importo di 50 milioni che è stato utilizzato alla data di emissione dei titoli per la costituzione della Cash Reserve richiesta dalle Agenzie di Rating.

Nell'ambito della gestione dei portafogli titoli di tesoreria e di liquidità, la strategia adottata ha privilegiato: l'autoliquidazione del portafoglio, mantenendo un profilo delle scadenze a breve; emittenti con una relativamente bassa esposizione al funding sul mercato wholesale; emissioni con outstanding elevati e tali da garantire un'adeguata liquidabilità in condizioni di mercato normali o emissioni covered con spread significativi e scadenze ravvicinate; un portafoglio di titoli "eligible" presso BCE. Sul mercato telematico domestico dei pronti contro termine, con sottostante i titoli di Stato dell'area euro, la Banca ha continuato a svolgere un ruolo significativo per la liquidità dello stesso mercato.

La macro-area "funding" provvede alla necessità di raccolta fondi a medio/lungo termine, sia con emissioni obbligazionarie domestiche sia con il ricorso ai mercati internazionali. Nel terzo trimestre del 2008 sono state perfezionate operazioni di raccolta sui mercati internazionali per un totale di 2,9 miliardi. In ragione della nota grave crisi finanziaria internazionale e della forte pressione sui mercati obbligazionari, non sono state effettuate emissioni pubbliche. Il totale dei piazzamenti privati sull'Euromercato è risultato di 1,6 miliardi, di cui 250 milioni in forma di preference shares perpetue con opzione call nel 2018. Nel periodo sono stati inoltre costituiti depositi passivi ad un anno per circa 1,3 miliardi a valere sulla raccolta con stessa scadenza effettuata dalle filiali di New York ed Hong Kong e dalla SEB di Lussemburgo anche tramite l'emissione di Certificati di Deposito in valuta locale. Nel terzo trimestre l'ammontare complessivo delle emissioni obbligazionarie di Intesa Sanpaolo collocate sul mercato domestico è stato pari a 5,1 miliardi, di cui 1 miliardo di titoli subordinati Lower Tier 2 a tasso fisso con vita media di 5 anni. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da titoli plain vanilla con una quota del 58,2%, mentre il peso delle obbligazioni strutturate è stato pari al 41,8%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 e 5 anni con un peso rispettivamente del 78,9% e del 21,1%.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse umane, nel corso del terzo trimestre sono proseguite le iniziative di incentivazione all'esodo, soprattutto attraverso l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito (di cui al D.M. n. 158 del 2000 e n. 226 del 2006) come definito dagli accordi del 1° dicembre 2006 e del 1° agosto 2007. Al fine del pieno raggiungimento degli obiettivi di riduzione strutturale del costo del lavoro di cui al Piano di Impresa 2007-2009, in data 8 luglio 2008 è stato siglato con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori un nuovo accordo nel quale si rilevano, rispetto agli organici in essere al 31 marzo 2008, ulteriori 2.500 esuberanti. Tale accordo, che riguarda anche le banche del gruppo Banca CR Firenze e del gruppo Banca Fideuram, è stato sottoscritto prevedendo di collocare a riposo coloro che hanno maturato il diritto alla pensione entro il 31 marzo 2008 e di consentire l'accesso al Fondo di Solidarietà da parte dei lavoratori con diritto a percepire il trattamento pensionistico (c.d. finestra) entro il 1° gennaio 2015, dando diritto di prelazione a coloro le cui domande di accesso al Fondo erano risultate eccedenti rispetto alle compatibilità definite nel precedente accordo del 1° agosto 2007. Tenuto conto delle domande presentate sino a fine ottobre l'obiettivo complessivo di riduzione definito nell'accordo risulta raggiunto.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

In Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo.

Nel corso dell'anno 2007, gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi sono stati oggetto di una integrazione, che ha consentito tra l'altro la predisposizione di un quadro di controllo dei rischi di Gruppo in grado di valutare i rischi assunti secondo la prospettiva regolamentare ed economica; il confronto con la dotazione di capitale consente di monitorare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, oggetto di rendicontazione periodica al Vertice aziendale.

Sul piano operativo, la misurazione dei rischi e la loro quantificazione in misure di capitale informano le decisioni aziendali attraverso il sistema di allocazione del capitale alle linee di business e concorrono al calcolo delle misure di redditività ponderate per il rischio (RORAC - Return On Risk Adjusted Capital) sia a livello di singole operazioni, sia a livello di portafogli e di linee di business; rappresentano, pertanto, una metrica chiave per orientare l'operatività dei gestori e per definire l'assetto finanziario del Gruppo.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Nel giugno 2004 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria ha pubblicato il testo definitivo dell'Accordo sul Capitale (cosiddetto "Basilea 2"), recepito a fine 2005 dall'Unione Europea attraverso la Direttiva sull'Adeguatezza Patrimoniale e in Italia con il Decreto Legge n. 297 del 27 dicembre 2006.

Le disposizioni in esso contenute sono divenute efficaci dal 1° gennaio 2007, ma il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato la facoltà prevista dalla disciplina comunitaria di optare per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 1° gennaio 2008; conseguentemente, a partire dal 31 marzo 2008, ai fini del calcolo dei coefficienti di solvibilità, le attività di rischio ponderate sono determinate con l'applicazione delle nuove regole definite dalla normativa Basilea 2.

In estrema sintesi, l'Accordo prevede nuove regole quantitative per determinare il fabbisogno minimo di capitale necessario a coprire i rischi di credito, di mercato e operativi:

- per quanto riguarda i rischi creditizi, le nuove regole introducono una maggiore correlazione dei requisiti patrimoniali con i rischi, attraverso il riconoscimento dei rating e di altri strumenti di misurazione del rischio. L'accordo prevede un approccio Standardised e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di risk management (IRB);
- per quanto riguarda i rischi di mercato, viene mantenuto l'impianto normativo precedentemente in vigore;
- il Nuovo Accordo introduce un assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, anch'essi misurabili con tre approcci caratterizzati da crescente complessità (Basic Indicator, Standardised e Advanced Measurement – AMA).

L'adeguatezza del capitale deve essere, infine, anche dimostrata, nell'ambito del Pillar 2, su di un perimetro più ampio di rischi che comprendono almeno i rischi finanziari del portafoglio bancario, i rischi di liquidità, strategici, da partecipazione e da attività di assicurazione; completano il quadro i rischi derivanti da cartolarizzazioni, da rischi di credito residui e da reputazione.

La normativa è disegnata in modo tale da incentivare, attraverso un minore assorbimento di capitale, l'adozione dei metodi più evoluti, sia nei rischi creditizi sia nei rischi operativi. Per accedere a tali opzioni, tuttavia, le banche devono soddisfare un insieme di requisiti minimi relativi a metodologie e processi di gestione e controllo dei rischi, oggetto di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza.

I vantaggi maggiori sono peraltro da attendersi dagli effetti gestionali e operativi derivanti dall'applicazione sistematica delle nuove metodologie, che consentirebbero di migliorare da un lato la capacità di gestione e controllo dei rischi e, dall'altro, i profili di efficienza ed efficacia del servizio alla clientela.

Al fine di cogliere tali opportunità, nel corso del 2007 Intesa Sanpaolo ha avviato il “Progetto Basilea 2”, con la mission di preparare il Gruppo all’adozione degli approcci avanzati, valorizzando le esperienze maturate ante fusione da Intesa e SANPAOLO IMI.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, nel corso del 2007 sono stati definiti i modelli di rating per il segmento Corporate ed il processo creditizio di Gruppo che, in conformità con le regole del Nuovo Accordo, prevede l’utilizzo del rating interno come elemento essenziale nelle decisioni relative alla concessione ed alla gestione del credito. In seguito alla recente conclusione della fase di pre-convalida del sistema da parte dell’Organo di Vigilanza, è in corso la predisposizione dell’istanza di validazione.

Sono inoltre in fase di roll-out i modelli di rating relativi ai segmenti SME Retail e Mutui residenziali sulle Banche Rete e sulle società prodotte della rete italiana del Gruppo. Il completamento dei modelli di loss given default, previsto entro la fine dell’anno, consentirà di accedere ai metodi avanzati, sia per il portafoglio Corporate, sia per il portafoglio Retail, nel corso dell’anno 2009, secondo il piano di estensione progressiva presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda i rischi operativi, è stata analogamente conclusa la fase di pre-convalida e sono in corso le attività di affinamento propedeutiche all’inoltro della domanda di validazione, per accedere al metodo AMA nel corso del 2009.

Nel secondo semestre del 2008, inoltre, il Gruppo ha presentato il primo resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale (cosiddetto ICAAP) come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

In attesa di ottenere da parte della Banca d’Italia l’autorizzazione all’utilizzo dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali mediante metodi avanzati, i requisiti di capitale vengono calcolati mediante i citati metodi Standardised che, più in dettaglio, prevedono:

- il calcolo degli attivi ponderati per il rischio di credito calibrato sui profili di rischiosità delle controparti, mediante l’utilizzo dei rating ufficiali per la determinazione delle ponderazioni; per le controparti non rated vengono invece utilizzate logiche simili alle attuali, con ponderazioni di rischio differenziate in base alla tipologia di controparte e con l’introduzione di un trattamento preferenziale per le esposizioni al dettaglio (retail) e per quelle garantite da ipoteche su immobili;
- nuove tecniche di mitigazione del rischio di credito, che consentono un significativo ampliamento della gamma degli strumenti considerati idonei (on e off balance sheet netting, garanzie reali di natura finanziaria, garanzie personali/derivati di credito, ipoteche su immobili residenziali, commerciali e industriali, ecc.), accompagnato però da una più puntuale indicazione sia dei requisiti di ammissibilità giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento a fini prudenziali, sia delle modalità di calcolo della riduzione del rischio che il loro utilizzo determina;
- l’introduzione di uno specifico requisito di capitale a fronte dei rischi operativi, calcolato come percentuale del margine di intermediazione, diversa per le singole Business Line standardizzate in cui sono state divise le attività delle società del Gruppo.

I requisiti patrimoniali del Gruppo calcolati secondo i metodi Standardised includono un limitato beneficio connesso all’applicazione della nuova normativa Basilea 2, poiché a fronte della riduzione del requisito sui rischi creditizi si applica il nuovo requisito stimato per i rischi operativi che risulta quasi equivalente.

RISCHI DI CREDITO

La lunga esperienza maturata da Intesa e SANPAOLO IMI nell’ambito delle tecniche di risk management consente al Gruppo di disporre di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Enti del Settore Pubblico italiani, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali), in termini di settore economico e di classe dimensionale.

Le strategie e le politiche creditizie sono indirizzate:

- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un’efficiente selezione dei singoli affidati, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza, tenendo presenti gli obiettivi di privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, rispetto a quelli meramente finanziari;

- al controllo andamentale delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica sulle relazioni presentanti irregolarità, entrambe volte a cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni di rischio.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento (istruttoria, concessione, monitoraggio, crediti problematici).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio prestiti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dalla normativa in tema di Politiche Creditizie;
- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con focus particolare sulla capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e congrui flussi finanziari;
- dalla valutazione della natura e dell'entità degli interventi proposti, tenendo presenti le concrete necessità del richiedente il fido, l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto, la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

Qualità del credito

Il complesso dei crediti problematici è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi interagiscono con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consentono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo, vengono intercettate ed allocate in differenti categorie a seconda del profilo di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca (o un gruppo di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. Infine, sono incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

Voci	30.09.2008			31.12.2007 <i>riesposto</i> (*)			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	12.031	-8.512	3.519	10.740	-7.595	3.145	374
Incagli e crediti ristrutturati	6.853	-1.752	5.101	5.534	-1.565	3.969	1.132
Crediti scaduti / sconfinanti	1.813	-190	1.623	1.355	-136	1.219	404
Attività deteriorate	20.697	-10.454	10.243	17.629	-9.296	8.333	1.910
Finanziamenti in bonis	362.476	-2.432	360.044	341.538	-2.308	339.230	20.814
Crediti rappresentati da titoli in bonis	15.937	-429	15.508	7.617	-8	7.609	7.899
Crediti verso clientela	399.110	-13.315	385.795	366.784	-11.612	355.172	30.623

(*) Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La tabella evidenzia un incremento dei crediti deteriorati, rispetto al bilancio 2007, di 1.910 milioni (+22,9%); la relativa copertura media si è attestata al 51% circa. In particolare, i finanziamenti in sofferenza rappresentano solamente lo 0,9% dei crediti verso clientela (percentuale in linea con dicembre 2007). Le partite in incaglio e i crediti ristrutturati, in aumento di 1.132 milioni rispetto a fine 2007, sono assistite da accantonamenti per il 26% circa. In crescita figurano anche i crediti scaduti e sconfinanti, con un livello di copertura del 10%. Gli accantonamenti forfetari posti a presidio del portafoglio in bonis corrispondono allo 0,7% circa dell'esposizione lorda, percentuale invariata rispetto alla fine del precedente esercizio e congrua a fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD).

I crediti in bonis rappresentati da titoli sono sensibilmente cresciuti rispetto al 31 dicembre 2007 per effetto delle riclassifiche di titoli di debito; su tali titoli prima della riclassifica sono state rilevate minusvalenze per 421 milioni.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap;
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- abs

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo (modello interno esteso nel corso del 2007 ai portafogli della Finanza ex-SANPAOLO IMI) che di Banca IMI (il modello interno, precedentemente validato per la componente ex-Banca Caboto, è stato esteso, nel primo trimestre del 2008, ai portafogli ex-Banca IMI). Inoltre per Intesa Sanpaolo è validato anche il modello relativo ai derivati di credito (credit default swap).

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi. Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di un giorno.

Nel corso del terzo trimestre 2008, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in diminuzione rispetto alle medie del secondo trimestre 2008. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 41,6 milioni (include rischiosità del book dei CDO calcolata con metodologia dedicata assimilabile a simulazione di parametri illiquidi).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2008					2007			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	31,5	29,3	36,3	27,9	29,4	30,0	20,0	18,5	16,5
Banca IMI	10,1	8,2	15,5	12,9	9,0	8,2	6,7	6,1	6,9
Gruppo	41,6	38,2	50,4	50,8	38,4	38,2	26,7	24,6	23,4

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2008, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 33% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio azionario pari al 31% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

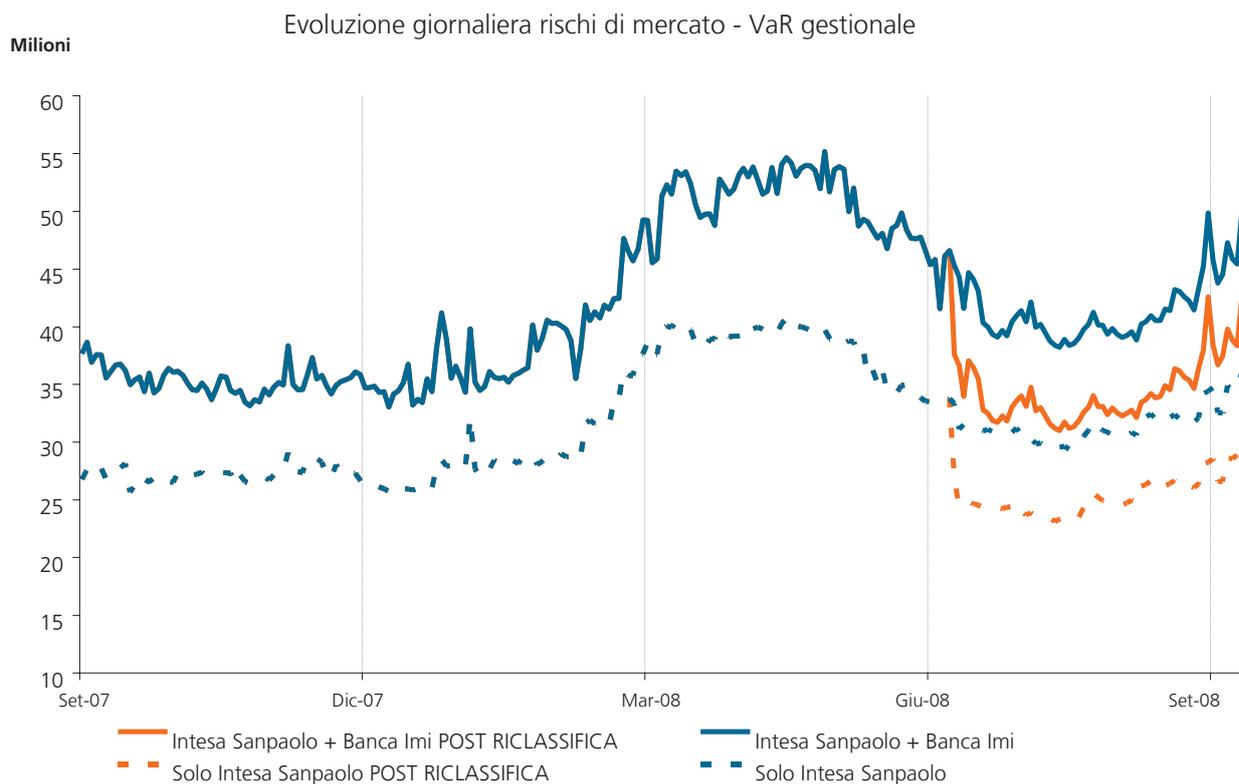
3° trimestre 2008	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Hedge fund	Altri parametri
Intesa Sanpaolo	9%	16%	10%	2%	33%	30%
Banca IMI	31%	25%	18%	4%	-	22%
Gruppo	16%	19%	13%	3%	22%	27%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2008.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del terzo trimestre si registra una flessione del VaR per effetto di minore operatività e per una minore incidenza nel calcolo del VaR degli scenari storici di agosto 2007 (inizio della crisi subprime).

Sul fine periodo si rileva un aumento delle misure di rischio per una maggiore volatilità dei mercati legata alla crisi post Lehman.

Viene inoltre rappresentato nel grafico l'andamento del VaR stimato in seguito alla riclassificazione contabile (da HFT a LR), concessa dalla normativa IAS nel corso del mese di Ottobre, che è stata effettuata con riferimento ad alcuni titoli altamente illiquidi, in via retroattiva a partire dal 1° luglio 2008 (principalmente ABS). L'effetto di tale riclassifica sul VaR medio di periodo è una riduzione di circa 7,1 milioni di euro (la media del terzo trimestre per il Gruppo passa da 41,6 a 34,5 milioni di euro).



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa SanPaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") di caduta dei prezzi pari al 5% con contestuale aumento della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 14 milioni; uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 11 milioni;

- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 3 milioni in perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 3 milioni.
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 59 milioni, di cui 26 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC);
- infine, con riferimento alle esposizioni sul mercato EUR/USD la posizione del portafoglio risulta sostanzialmente protetta sia a svalutazioni che a rivalutazioni del Dollaro per effetto di strutture opzionali volte a proteggere da movimenti direzionali.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%
Gruppo	-14	11	3	-3	60	-59	10	6
<i>di cui PSC</i>					26	-26		

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

La fase negativa dei mercati finanziari e le difficoltà che hanno interessato istituzioni finanziarie di primaria importanza, hanno indotto – come noto – gli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali a raccomandare agli operatori la massima trasparenza verso azionisti ed investitori nell'esposizione dei rischi creditizi e di mercato assunti nelle diverse forme, direttamente o tramite veicoli. Si è pertanto ritenuto opportuno fornire di seguito un aggiornamento rispetto all'informativa inclusa nella Relazione semestrale al 30 giugno 2008.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le informazioni riportate in questo capitolo integrano i principi contabili adottati dal Gruppo Intesa Sanpaolo, esplicitando concetti e parametri di valutazione.

Nel predisporre queste informazioni, ci si è attenuti a criteri di chiarezza e semplicità, evitando per quanto possibile, eccessivi tecnicismi.

Trattandosi, comunque, di disclosure complessa, si fornisce – come d'uso – in allegato un glossario dei principali termini, soprattutto di origine anglosassone e matematici.

Principi Generali

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono per i prodotti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione la valutazione al fair value con contropartita il conto economico. L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo¹ costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria (effective market quotes) per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, è tuttavia necessario abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che facendo per lo più uso di parametri di mercato possono determinare un appropriato fair value degli strumenti finanziari.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene, quindi, determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: se, in particolare, è disponibile un prezzo espresso da un mercato attivo non si può ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Nell'attuale contesto di turbolenze finanziarie, gli Organismi contabili sono intervenuti per regolamentare le situazioni di mercato nelle quali moltissimi strumenti finanziari presentano prezzi alterati da condizioni di forte illiquidità. Lo IASB, in analogia con l'omologo organismo statunitense (FASB), ha emesso una guida applicativa sul tema che sottolinea la possibilità di utilizzare dati di mercato non "dislocati"² ovvero input interni in luogo dei prezzi rilevati su mercati dislocati. In sostanza si tratta di valutare alcuni strumenti finanziari non più sulla base del cosiddetto "livello 1" (effective market quotes) ma sulla base del "livello 2" (comparable approach) o del "livello 3" (mark to model approach).

¹ Uno strumento finanziario è considerato quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o Enti autorizzati, e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento. I criteri per determinare l'affidabilità dei prezzi sono descritti nel paragrafo relativo all'individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato.

² Un mercato riferito ad un determinato emittente viene considerato da Intesa Sanpaolo dislocato (inglesismo, vale per fuori posto, stravolto, e simili) sulla base dei seguenti indicatori, la cui sussistenza dovrà essere sempre apprezzata con la massima ragionevolezza, tenuto anche conto dell'andamento storico dei fenomeni considerati:

- la non costante disponibilità di contribuzioni di prezzo;
- la non costante affidabilità delle contribuzioni di prezzo;
- l'ampiezza dello spread bid-offer;
- la volatilità nel tempo delle contribuzioni di prezzo riferite al medesimo strumento;
- la volatilità tra contributori delle contribuzioni di prezzo riferite al medesimo strumento;
- l'ampiezza della differenza, se positiva, tra spread incorporati nei prezzi del mercato funded, ove disponibili, e spread incorporati nei prezzi, ove significativi, del mercato dei Credit Default Swap (CDS) per un determinato emittente.

In aggiunta ai suddetti elementi, si considera quale indice particolarmente significativo di dislocazione il fatto che la curva dei CDS su un determinato emittente si presenti invertita, sottintendendo un rischio di default maggiore nel breve/medio periodo rispetto al medio/lungo termine.

Gerarchia del fair value

Come sopra riferito, la gerarchia dei modelli valutativi, cioè degli approcci adottati per la determinazione del fair value, attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes) ovvero per attività e passività simili (comparable approach) e priorità più bassa a input non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach).

1. *Effective market quotes*

In questo caso la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.

La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati a fair value è la seguente:

Attività finanziarie:		
- per cassa	76,5%	58,5 miliardi
- strumenti derivati	2,9%	0,9 miliardi

Passività finanziarie:		
- per cassa	9,3%	2,7 miliardi
- strumenti derivati	4,2%	1,2 miliardi

I valori degli strumenti finanziari valutati attraverso prezzi rilevanti sui mercati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo scorso mese di giugno, pur presentando un'incidenza percentuale più elevata, con riferimento alle attività per cassa sul totale delle attività valutate al fair value, per il minor peso percentuale degli strumenti valutati attraverso il livello 2.

2. *Tecniche di Valutazione: Comparable Approach*

In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing).

Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti comparabili in termini di fattori di rischio con lo strumento oggetto di valutazione.

Le metodologie di calcolo (modelli di pricing) utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:		
- per cassa	18,9%	14,4 miliardi
- strumenti derivati	96,0%	27,2 miliardi

Passività finanziarie:		
- per cassa	90,7%	25,9 miliardi
- strumenti derivati	94,3%	26,4 miliardi

Per quanto riguarda le attività finanziarie per cassa, la diminuzione rilevata rispetto al dato dello scorso giugno (- 9,2 miliardi), è da ascrivere per quasi 9 miliardi alla riclassificazione tra i crediti dei titoli a seguito dell'emendamento allo IAS 39.

3. *Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach*

In questo caso le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

In particolare, seguendo questo approccio la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
 - il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).
- La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:

- per cassa	4,6%	3,5 miliardi
- strumenti derivati	1,1%	0,3 miliardi

Passività finanziarie:

- per cassa	---	
- strumenti derivati	1,5%	0,4 miliardi

Tra le attività finanziarie per cassa sono inclusi investimenti azionari per 1,5 miliardi classificati nel comparto dei titoli disponibili per la vendita.

Sempre per quanto riguarda le attività finanziarie per cassa, la diminuzione rilevata rispetto al dato dello scorso giugno (-1 miliardo), è quasi integralmente da ascrivere alla riclassificazione tra i crediti dei finanziamenti in pool a seguito dell'emendamento allo IAS 39.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Il modello di business: obiettivi, strategie e rilevanza

L'operatività in strutturati di credito è da sempre per Intesa Sanpaolo strumentale all'attività di trading proprietario e in passato è stata intrapresa, all'interno di limiti operativi tali da garantire una corrispondenza tra volumi e propensione al rischio del Gruppo, con un tipico approccio di carry-trade volto a conseguire rendimenti apprezzabili a fronte dell'investimento di capitale in asset giudicati di buona qualità creditizia. Per converso, il Gruppo non ha mai intrapreso un modello di attività del tipo Originate-to-Distribute con riferimento a questi prodotti. Le strategie più recenti con riferimento agli strutturati di credito fanno riferimento ad una gestione degli investimenti in essere e non coinvolgono una rivisitazione di un business model di riferimento.

In tal senso, nel corso del 2008 è stato confermato l'approccio già seguito con buoni risultati nel corso del secondo semestre del 2007 basato su una riduzione graduale del portafoglio (vendite e unwinding) e sulla gestione del profilo di rischio tramite l'assunzione di posizioni corte sul mercato dei derivati di credito su indici (ABX e CMBX). Tale processo è stato facilitato dal limitato volume del portafoglio di strutturati di credito e dall'elevata incidenza delle strutture unfunded al suo interno. E' proseguita anche nel terzo trimestre l'attività di elaborazione di specifiche strategie per affiancare ad ogni singola operazione le più opportune scelte in termini di trattenimento dei rischi e di dismissione o hedging anche parziale.

Dati di sintesi

Prima di illustrare i risultati al 30 settembre 2008, si precisa che la composizione quali-quantitativa degli investimenti in prodotti strutturati di credito penalizzati in diversa misura dalle vicende che hanno interessato i mercati finanziari a partire dal secondo semestre del 2007, è rimasta sostanzialmente immutata se confrontata con la fine dello scorso esercizio e dello scorso semestre. Anche alla fine dei primi nove mesi dell'anno, è stata confermata l'elevata qualità complessiva del portafoglio, peraltro significativamente documentata dai seguenti indicatori:

- il 98% dell'esposizione risulta Investment Grade;
- l'85% delle medesime appartiene a classi di rating Super senior (54%) o AAA (31%);
- soltanto l'1% risulta avere rating BBB;
- il 46% dell'esposizione presenta vintage³ antecedente al 2005;
- il 29% vintage pari al 2005;
- soltanto il 8% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 29% riferibile all'area US non residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 63% del totale) è quasi integralmente (56%) di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, circa un terzo dell'esposizione è rappresentato da ABS (14%) e RMBS (15%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da CDO (29%) e CLO (37%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 5% del totale.

I prodotti strutturati di credito investiti dalla crisi finanziaria, fino al 30 giugno 2008 classificati pressoché interamente nell'ambito del portafoglio di trading⁴, sono stati in parte oggetto di riclassifica a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nello scorso mese di ottobre. Nelle tabelle che seguono, l'aggregato dei prodotti strutturati di credito viene, pertanto, evidenziato separando la parte rimasta nel portafoglio di trading dalla parte confluita tra i crediti. Gli effetti economici riportati mostrano l'impatto sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80" di entrambi gli aggregati. Per la parte oggetto di riclassifica, l'effetto economico rappresenta l'impatto sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80" fino alla data del 1° luglio 2008, coerentemente con quanto previsto dalle modifiche alla normativa contabile. Per facilitare la lettura delle tabelle ed il contenuto dei dati per i prodotti riclassificati nel comparto crediti è stato effettuato il restatement dei periodi precedenti.

³ Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

⁴ Facevano eccezione nella Relazione semestrale al 30 giugno 2008:

- alcuni titoli classificati come disponibili per la vendita: si trattava per lo più di posizioni di pertinenza del veicolo Romulus, entità consolidata con il metodo integrale, già presenti al 31 dicembre 2007 (Cfr. nota in calce alla Tavola Esposizione US Subprime e successivi richiami); facevano e fanno parimenti parte del portafoglio disponibile per la vendita una posizione della Capogruppo, peraltro riveniente dal suddetto veicolo (Cfr. punto ii del paragrafo Area di "contagio") nonché un numero limitato di titoli ascrivibili a Carifirenze (Cfr. punto i del paragrafo Altri prodotti strutturati di credito);
- una quota parte dei titoli detenuti da Banca Intesa Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, non riportata nel prospetto di sintesi, classificati quasi integralmente nell'ambito dei Loans & Receivables, peraltro non comportanti una particolare situazione di rischio (Cfr. paragrafo Rischio monoline).

Le informazioni fornite si riferiscono all'intero Gruppo; ove presenti, eventuali effetti e posizioni, comunque marginali, ascrivibili ad entità diverse dalla Capogruppo, trovano specifica evidenziazione in sede di commento.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 30 settembre 2008 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) dei primi nove mesi dell'anno, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 30 giugno 2008 e al 31 dicembre 2007.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata nella tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura. Per una più completa descrizione delle esposizioni della specie si rimanda agli appositi paragrafi (Rischio monoline e Packages non monoline).

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2007, al cambio di 1,4721, al 30 giugno 2008 al cambio 1,5764 e, al 30 settembre 2008, al cambio di 1,4303.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

Attività finanziarie di negoziazione	30.09.2008		30.06.2008		31.12.2007	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	6	-5	-8	-6	-40	-163
Area di contagio	294	-88	348	-70	521	-142
- Multisector CDO	197	-41	256	-30	375	-57
- Alt-A	-	-	-	-	-	-
- TruPS	97	-47	92	-40	146	-85
- CMO Prime	-	-	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	3.201	-78	3.231	-45	3.561	-108
- ABS/CDO funded europei/US	405	-13	655	-10	810	-23
- CDO unfunded super senior	3.192	-46	3.021	-20	3.173	-87
- Altro	-396	-19	-445	-15	-422	2
Totale	3.501	-171	3.571	-121	4.042	-413
oltre a:						
Posizioni "corte" di fondi		39	-	17	-	40
Totale Attività finanziarie di negoziazione	3.501	-132	3.571	-104	4.042	-373

Crediti (riclassificazione effettuata a seguito della modifica dello IAS 39 del 15 ottobre 2008)	30.09.2008		30.06.2008		31.12.2007	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	6	-	-6	-	-9	-
Area di contagio	141	-5	132	-5	166	-21
- Multisector CDO	13	-	12	-	18	-
- Alt-A	80	-2	75	-2	93	-20
- TruPS	-	-	-	-	-	-
- CMO Prime	48	-3	45	-3	55	-1
Altri prodotti strutturati di credito	2.006	-57	1.878	-57	1.834	-70
- ABS/CDO funded europei/US	1.766	-57	1.657	-57	1.553	-70
- CDO unfunded super senior	-	-	-	-	-	-
- Altro	240	-	221	-	281	-
Totale	2.153	-62	2.004	-62	1.991	-91
oltre a:						
Posizioni "corte" di fondi		-	-	-	-	-
Totale Crediti	2.153	-62	2.004	-62	1.991	-91

Totale complessivo	5.654	-194	5.575	-166	6.033	-464
---------------------------	--------------	-------------	--------------	-------------	--------------	-------------

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

b) Esposizione in packages

(in milioni di euro)

Tabella di dettaglio	30.09.2008		30.06.2008		31.12.2007	
	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS) post svalutazione	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS) post svalutazione	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS) post svalutazione	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	27	-30	12	-34	61	-25
Packages non monoline	239	-12	197	-3	454	-5
Totale	266	-42	209	-37	515	-30

Nel rinviare alla sintesi successiva per una più dettagliata esplicitazione delle performance attribuibili ai diversi prodotti ricompresi nel perimetro della presente disclosure, si segnala sin da subito che la posizione "lunga" in US Subprime è rimasta invariata rispetto al 30 giugno 2008. La variazione della posizione netta nel trimestre è da imputare alla gestione delle coperture su indici ABX.

Sotto il profilo economico, nel periodo considerato, l'incidenza della perdita attribuibile in particolare alle esposizioni US Subprime si è ridotta ulteriormente rispetto al trimestre precedente, in termini assoluti e relativi, per effetto delle valutazioni attuate a fine 2007 e per la buona efficacia dimostrata nei primi nove mesi dell'anno dalle coperture poste in essere.

Più in particolare, il risultato negativo dei prodotti strutturati di credito nel periodo (-236 milioni) è da ricondurre prevalentemente alle seguenti tre aree:

- CDO unfunded (-95 milioni) con importante presenza di US RMBS non classificati come subprime (cfr. punto i. del paragrafo Area di "contagio") e TRUPS nei collaterali (cfr. punto iii. nel paragrafo Area di "contagio"), oltre a operazioni classificate come CDO unfunded super senior (cfr. punto ii. del paragrafo "Altri prodotti strutturati di credito");
- ABS europei e US (-70 milioni) per i quali, a seguito della riclassifica connessa alla modifica del principio IAS 39, si è cristallizzato al 1° luglio 2008 l'effetto economico del processo di allargamento degli spread, iniziato nel primo trimestre 2008, per effetto dei timori connessi al rallentamento economico in atto in Europa e per la perdurante situazione di illiquidità del mercato;
- esposizione in packages (-42 milioni), derivanti dall'effetto combinato di una riduzione, manifestatasi nel terzo trimestre, degli spread delle monoline registratosi sul mercato dei credit default swap e di un allargamento dei medesimi spread che ha interessato, invece, le controparti diverse da monoline e ha portato ad un incremento del credit risk adjustment sui contratti stipulati con tali controparti.

Nell'aggregato in discorso erano presenti, al 30 settembre 2008, titoli obbligazionari che sono stati oggetto di riclassifica nella categoria dei crediti per un valore nominale complessivo di 2.337 milioni, pari ad un'esposizione al rischio di 2.153 milioni. Il risultato negativo dei prodotti strutturati, considerato senza gli effetti delle suddette riclassifiche, sarebbe aumentato a -343 milioni; l'effetto positivo sul conto economico derivante dalla riclassifica ammonta a 107 milioni.

Esposizione US subprime

Al 30 settembre 2008 la composizione qualitativa dell'esposizione in US Subprime non ha subito modifiche rilevanti rispetto ai trimestri precedenti. Il rischio su questi investimenti è stato gestito e ridotto mediante l'assunzione di posizioni "corte" su indici ABX. Al 30 settembre 2008 figuravano in portafoglio ABS, CDO funded e CDO unfunded super senior per un valore nominale di 256 milioni (243 milioni al 30 giugno 2008), a cui corrispondeva un'esposizione al rischio di 33 milioni, invariata rispetto al 30 giugno 2008. Il relativo impatto sul conto economico dei primi tre trimestri è risultato pari a -28 milioni (-27 al 30 giugno 2008).

Considerando le posizioni "corte" in derivati stipulati per finalità di copertura dinamica, la posizione netta al 30 settembre 2008, inclusiva dei prodotti riclassificati nel comparto crediti, ammontava a 264 milioni in termini di valore nominale (169 al 30 giugno 2008) e a 12 milioni in termini di esposizione al rischio (-14 al 30 giugno 2008), mentre l'incidenza complessiva sul conto economico dei primi tre trimestri è risultata negativa per -5 milioni (-6 milioni al 30 giugno 2008). Dell'aggregato fa parte anche un titolo CDO che, classificato come disponibile per la vendita dal veicolo Romulus, è stato riclassificato nel comparto crediti per un valore nominale di 9 milioni, pari ad un'esposizione al rischio di 6 milioni. L'effetto positivo della riclassifica è stato imputato alla riserva di Patrimonio netto ed ammonta a 1 milione.

Area di "contagio"

La composizione qualitativa del portafoglio non ha subito significativi mutamenti nel corso del terzo trimestre. I risultati del comparto interessato dal c.d. "effetto contagio" determinatosi come riflesso della crisi dei mutui subprime possono essere riepilogati come segue:

- i. **Multisector CDO**: tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni, nonché delle coperture su indici CMBX poste in essere nel corso dell'anno⁵, l'esposizione netta al rischio è di 210 milioni (256 milioni al 30 giugno 2008) ed include anche 13 milioni di titoli del veicolo Romulus che sono stati oggetto di riclassifica nel comparto crediti. L'impatto economico complessivo ascrivibile a queste posizioni (incluse quelle su indici CMBX e alcune posizioni in credit default swap single names su nominativi correlati) è risultato pari a -41 milioni (-30 al 30 giugno 2008). Considerando l'investimento del Gruppo in fondi contraddistinti dall'aver assunto posizioni "corte" sul mercato del credito americano, il cui impatto a conto economico è stato di +39 milioni (+17 al 30 giugno 2008), il risultato complessivo del comparto è pari a -2 milioni (-13 al 30 giugno 2008).
- ii. **Alt-A - Alternative A Loan**: i titoli obbligazionari compresi nel comparto sono stati riclassificati nell'ambito della voce crediti. Il valore nominale dei titoli della specie riclassificati è di 89 milioni e l'esposizione al rischio pari a 80 milioni (75 milioni al 30 giugno 2008). Il risultato economico del comparto è stato pari a -2 milioni, invariato rispetto al 30 giugno 2008 per effetto della riclassifica. Quest'ultima ha determinato un effetto positivo di 5 milioni.
- iii. **TruPS – Trust Preferred Securities di REITs (Real Estate Investment Trust)**: gli strumenti finanziari compresi nell'aggregato hanno prevalentemente natura unfunded. L'esposizione al rischio, considerate le svalutazioni e rivalutazioni, risulta pari a 97 milioni (92 al 30 giugno 2008) e il risultato economico ascrivibile alle posizioni in argomento è risultato pari a -47 milioni (-40 al 30 giugno 2007).
- iv. **CMO Prime**: fanno parte dell'aggregato titoli obbligazionari del valore nominale di 52 milioni (49 milioni al 30 giugno 2008) riclassificati nel comparto crediti. L'esposizione al rischio connessa a tali titoli era pari a 48 milioni (45 milioni al 30 giugno 2008) e l'impatto a conto economico pari a -3 milioni, invariato rispetto al 30 giugno 2008 per effetto della riclassifica. Quest'ultima ha determinato un effetto positivo di conto economico pari a 8 milioni.

Altri prodotti strutturati di credito

Gli effetti della crisi che ha investito i mercati finanziari statunitensi si sono estesi progressivamente interessando anche l'intero comparto dei prodotti strutturati di credito inclusi gli strumenti con sottostanti non originati negli USA.

Di seguito, si illustrano in dettaglio le diverse tipologie di prodotto riconducibili a quest'ultimo comparto, che nei primi nove mesi dell'anno ha inciso negativamente sul conto economico per 135 milioni, con un apporto di -33 milioni nel terzo trimestre.

i. **ABS/CDO funded**

- ABS/CDO Europei

Il portafoglio al 30 settembre 2008 ammonta a 2.237⁶ milioni di valore nominale (2.353 milioni al 30 giugno 2008), pari ad un'esposizione al rischio di 2.091 milioni (2.226 milioni al 30 giugno 2008), la cui composizione qualitativa non ha subito rilevanti variazioni nel corso del terzo trimestre. Alla fine del terzo trimestre, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -60 milioni⁷, con un apporto nullo nel terzo trimestre, soprattutto per effetto delle riclassifiche operate a seguito della modifica del principio contabili IAS 39, che hanno interessato la quasi totalità del portafoglio. Le riclassificazioni hanno determinato un beneficio sul conto economico di 94 milioni.

- ABS/CDO US

Anche per questo comparto la composizione qualitativa del portafoglio non si è sensibilmente modificata nel corso del terzo trimestre. Si tratta di titoli con sottostante US per un valore nominale complessivo di 90 milioni (94 milioni al 30 giugno 2008) le cui caratteristiche ne hanno parzialmente consentito la riclassifica alla voce crediti. L'impatto a conto economico è stato di -10 milioni (-7 milioni al 30 giugno 2008).

⁵ Ma non delle posizioni "corte" di Fondi.

⁶ Di cui 671 milioni di pertinenza di Banca IMI e 9 milioni di pertinenza di Carifirenze, classificati, questi ultimi, tra i titoli disponibili per la vendita.

⁷ Di cui -8 milioni ascrivibili a Banca IMI.

ii. *CDO unfunded super senior*

- CDO unfunded super senior multisector
In questa componente, pari a 772 milioni di valore nominale al 30 settembre 2008 (703 milioni al 30 giugno 2008), rientrano le posizioni in super senior con collaterale High Grade ampiamente diversificato o caratterizzato da RMBS di elevata qualità creditizia, non inserite, in quanto tali, nell'area di "contagio". Nel corso dell'anno, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -14 milioni (+1 da proventi netti realizzati, -15 da valutazioni), con un apporto di -9 milioni nel terzo trimestre.
- CDO unfunded super senior Corporate Risk
Le super senior di questa categoria residuale ammontano a 2.556 milioni di valore nominale al 30 settembre 2008 (2.420 milioni al 30 giugno 2008). Nei primi nove mesi dell'anno, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -32 milioni (+2 da proventi netti realizzati, -34 da valutazioni), con un apporto di -17 milioni nel terzo trimestre.

iii. *Altro: aggregato residuale che comprende:*

- Altre posizioni unfunded "corte".
Si tratta di posizioni nette "corte" in essere al 30 settembre 2008 per un valore nominale pari a 383 milioni (434 milioni al 30 giugno 2008). Nei nove mesi, il relativo impatto a conto economico è ammontato a -19 milioni (-3 da oneri netti realizzati, -16 da valutazioni, in larga parte riconducibili a due posizioni "lunghe" ricomprese nel raggruppamento), con un apporto di -4 milioni nel terzo trimestre.
- ABS/CDO funded del veicolo Romulus.
Si tratta di titoli classificati, al 30 giugno 2008, come disponibili per la vendita e riclassificati, a seguito delle modifiche introdotte allo IAS 39, tra i crediti al 30 settembre 2008. Il valore nominale dei suddetti titoli ammontava a 278 milioni (255 milioni al 30 giugno 2008) con un'esposizione al rischio pari a 240 milioni. Le minusvalenze imputate ad una riserva di Patrimonio Netto ammontano a 38 milioni (34 milioni al 30 giugno 2008). La riclassificazione dei titoli ha determinato un effetto positivo sulla riserva di 9 milioni.

Rischio monoline

Intesa Sanpaolo non presenta esposizioni dirette verso monoline (compagnie d'assicurazione specializzate nella copertura dei rischi di default di bond, sia di enti pubblici, sia corporate), ma solo posizioni indirette connesse a derivati di copertura acquistati da monoline a protezione del rischio di default di asset detenuti dal Gruppo, che generano quindi unicamente un rischio di controparte. Questi derivati di copertura ricadono in due tipologie di attività svolte da Intesa Sanpaolo: packages e operazioni in derivati creditizi fully hedged.

Al 30 settembre 2008, l'esposizione creditizia a fronte dei suddetti acquisti di protezione da monoline ammontava a 60 milioni, contro 47 milioni rilevati al 30 giugno 2008. La stessa è stata svalutata per 35 milioni (per 43 milioni al 30 giugno 2008), con un impatto negativo sul conto economico che si è ridotto a 23 milioni (-29 milioni al 30 giugno 2008). L'esposizione creditizia netta verso il venditore di protezione risulta dunque pari a 25 milioni (4 milioni al 30 giugno 2008).

L'attività in derivati fully hedged di Intesa Sanpaolo è costituita dal contemporaneo acquisto e vendita di protezione sulla stessa reference entity (asset sottostante l'operazione) con due controparti diverse. Nel corso del terzo trimestre si è posta in essere un'attività di riduzione dell'esposizione complessiva verso la controparte monoline delle operazioni in discorso.

Al 30 settembre 2008, l'esposizione creditizia a fronte dei suddetti acquisti di protezione da monoline si è ridotta a 16 milioni, contro i 24 milioni rilevati al 30 giugno 2008. A fronte della medesima, sono state determinate svalutazioni per 14 milioni, contro i 16 milioni del 30 giugno 2008. L'impatto complessivo sul conto economico è risultato pari a -7 milioni al 30 settembre 2008 (-5 al 30 giugno 2008), anche per effetto della suddetta operazione di riduzione dell'esposizione verso monoline. L'esposizione creditizia netta verso il venditore di protezione risulta dunque pari a 2 milioni (8 milioni al 30 giugno 2008).

In conclusione, al 30 settembre 2008, l'esposizione creditizia nei confronti delle monoline dovuta a rischi di controparte ammonta a 76 milioni, contro i 71 milioni rilevati al 30 giugno 2008; a fronte della stessa sono stati accantonati 49 milioni per deterioramento del merito creditizio della controparte, contro i 59 milioni del 30 giugno 2008, con un impatto negativo sul conto economico a fine settembre pari a 30 milioni, (+4 milioni nel terzo trimestre). Al netto delle svalutazioni del merito creditizio della controparte, l'esposizione verso il venditore di protezione, per le operazioni comprese nell'aggregato, risulta 27 milioni (12 milioni al 30 giugno 2008).

Packages non monoline

Fanno parte di tale categoria i packages con asset coperti da specifici derivati stipulati con istituzioni creditizie internazionali. Le posizioni in questione, al 30 settembre 2008 ammontano a 1.547 in termini di valore nominale e presentano un fair value di 1.290 (1.269 al 30 giugno 2008). La diminuzione del fair value degli asset coperti ha generato un aumento dell'esposizione creditizia verso le controparti dei derivati di credito da 205 milioni al 30 giugno 2008 a 257 al 30 settembre 2008. Tale esposizione è stata svalutata per 18 milioni (8 milioni al 30 giugno 2008). E' di conseguenza stato rilevato un impatto negativo sul conto economico di -12 milioni (-3 al 30 giugno 2008) con un apporto del terzo trimestre pari a -9 milioni.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- acquisire, cedere, gestire determinati asset, separandoli dal bilancio della società originante (Originator);
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito;
- gestire il rischio di credito connesso al proprio portafoglio di attività finanziarie attraverso operazioni sia di acquisto che di vendita di protezione con controparti rappresentate da SPE (utilizzate sia sul mercato americano sia sul mercato europeo per operazioni di cartolarizzazione sintetica di portafogli). Tali operazioni si sostanziano nell'assunzione da parte della Banca di un rischio di credito verso la SPE oppure di un rischio di controparte, a seconda della natura dell'operazione.

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione in SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE con l'obiettivo di raccogliere fondi, cartolarizzare proprie attività, offrire un servizio finanziario alla clientela. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quelli adottati nell'esercizio precedente.

Si riportano, di seguito, le tipologie di operazione in SPE legate all'attuale operatività di Intesa Sanpaolo.

SPE Raccolta

Sono entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati: tali SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Queste SPE, che hanno sede negli USA e rientrano nel perimetro del Bilancio consolidato di Gruppo ex IAS 27, sono: Intesa Funding LLC, San Paolo IMI US Financial CO., IntesaBCI Preferred Capital Company LLCIII, IntesaBCI Preferred Securities Investor Trust, SanPaolo IMI Capital Company LLC1.

Nel terzo trimestre 2008 si segnala l'estinzione delle passività in essere presso i veicoli BCI U.S. Funding LLCI, BCI U.S. Funding LLCII e BCI U.S. Funding LLCIII, società per le quali è stato avviato - unitamente a Bank Overseas e Intesa Preferred Capital Company LLC - le cui passività erano state estinte nel primo semestre 2008 - il processo di chiusura.

Il totale attivo dei veicoli della specie è rappresentato pressoché interamente da crediti verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo ed è pari a 12,1 miliardi al 30 settembre 2008 (13,5 miliardi a giugno), con titoli emessi - garantiti interamente dalla Capogruppo - per 12 milioni (13,4 miliardi a giugno).

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked di Eurizon Vita ed Eurizon Life, di cui tali compagnie di assicurazione detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27 / SIC 12.

Nel gruppo sono presenti n. 64 entità della specie con un totale di attività di 10,4 miliardi (11,2 miliardi al 30 giugno 2008).

SPE Securitization

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziare l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o attraverso un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori, vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Le SPE di questa tipologia, che rientrano nell'area di consolidamento al 30 settembre 2008 ex IAS 27 o SIC 12, sono: Intesa Sec S.p.A., Intesa Sec 2 S.r.l., Intesa Sec 3 S.r.l., Intesa Sec NPL S.p.A., Intesa Lease Sec S.r.l., Split 2 S.r.l. e Adriano finance;

Tutte queste società, di diritto italiano, sono state utilizzate per cartolarizzare attività performing (mutui ipotecari, contratti di leasing) ovvero non performing (mutui ipotecari) di Intesa Sanpaolo o di società del Gruppo.

Augusto, Colombo e Diocleziano sono veicoli di cartolarizzazione di asset (mutui residenziali), in prevalenza finanziamenti fondiari ed opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto poi ceduta.

I titoli detenuti sono stati valorizzati al fair value, conformemente a quanto fatto negli esercizi precedenti.

Per le cartolarizzazioni poste in essere prima del 1° gennaio 2004 (Intesa Sec, Intesa Sec 2, Intesa Sec Npl e Intesa Lease Sec.), il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e quindi non sono state iscritte in bilancio le attività o passività finanziarie cedute e cancellate in base ai precedenti principi nazionali. Per le operazioni sorte dopo tale data hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS 39 in materia di derecognition di attività e passività finanziarie.

Il totale attivo delle società Intesa Sec S.p.A., Intesa Sec 2 S.r.l., Intesa Sec 3 S.r.l., Intesa Sec NPL S.p.A., Intesa Lease Sec S.r.l., Split 2 S.r.l. e Adriano Finance è composto pressoché interamente da attività cartolarizzate (rispettivamente mutui performing per Intesa Sec, mutui residenziali performing per Intesa Sec 2, Intesa Sec 3 e Adriano Finance, mutui in sofferenza per Intesa Sec Npl, crediti performing rivenienti da contratti di leasing per Intesa Lease Sec. e Split 2) e da liquidità. Il totale attivo di Augusto, Colombo e Diocleziano è invece composto pressoché interamente da crediti fondiari.

Si segnala che:

- all'inizio di agosto è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali "in bonis" per circa 8 miliardi (articolati in due tranches: una senior, classe A, di 7.558 milioni ed una junior, classe B, di 440 milioni), tramite il veicolo Adriano Finance;
- le società ISP CB Ipotecario S.r.l., ISP CB Pubblico S.r.l. e ISP Sec 4 S.r.l., non sono ancora operative al 30 settembre;
- nel corso del primo semestre è stato acquisito il veicolo Cr Firenze Mutui srl., appartenente al Gruppo Carifirenze. Tale veicolo, con attività sottostanti proprie rappresentate da mutui in bonis, viene consolidato con il metodo del patrimonio netto;
- il veicolo Sec NPL 2 S.r.l. (ora Calit S.r.l.), a seguito di quanto deliberato dall'Assemblea del 7 maggio 2008, ha modificato il proprio oggetto sociale, che ora prevede l'esercizio dell'attività di locazione finanziaria ed operativa in genere (leasing) di beni mobili ed immobili.

Nel complesso, il totale attivo delle SPE di securitization è pari, al 30 settembre 2008, a 13,5 miliardi (6,2 miliardi a giugno 2008), con titoli emessi per 13,9 miliardi (6,0 miliardi a giugno 2008), dei quali 8,4 miliardi (0,4 miliardi a giugno 2008) sono stati riacquistati dalla Capogruppo.

Intesa Sanpaolo inoltre controlla ai sensi del citato SIC 12 Romulus Funding Corporation, società ubicata negli USA che acquista attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela della Banca, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers; Duomo Funding PLC, entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Plc. ma limitata al mercato europeo, si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Nel corso del primo semestre un titolo AFS del veicolo è stato trasferito alla Capogruppo che ne ha effettuato l'impairment per 7,5 milioni circa; in contropartita è stato riconferito a conto economico per pari importo il fondo rischi di 8 milioni costituito a fine 2007 a fronte della garanzia rilasciata a Romulus.

Al 30 settembre 2008 l'intero portafoglio titoli AFS di Romulus – considerato che lo stesso presentava le caratteristiche necessarie per la riclassifica prevista nel Regolamento 15 ottobre 2008 della Commissione Europea in materia di classificazione di strumenti finanziari - è stato riclassificato nella categoria Loan and receivable al fair value del 30 giugno 2008. Ciò ha comportato un effetto positivo sulla Riserva AFS nel terzo trimestre pari a 12,5 milioni.

Nel complesso il totale dell'attivo di Romulus è pari, al 30 settembre 2008, a 1,3 miliardi (1,2 miliardi a giugno 2008) ed è rappresentato per 0,9 miliardi da crediti verso Duomo e per 0,4 miliardi da titoli Loan Receivable. La società ha emesso commercial paper per 1,3 miliardi (1,2 miliardi a giugno 2008) che, per 1,1 miliardi, sono stati riacquistati dalla Capogruppo (1,0 miliardi a giugno 2008). Il totale attivo di Duomo è pari a 1 miliardo circa (pressoché invariato rispetto a giugno 2008).

Intesa Sanpaolo non detiene alcuna interessenza in SPQR II S.r.l., società consolidata in quanto il Gruppo ha diritto ad ottenerne la maggioranza dei costi e benefici (SIC 12).

L'attivo del veicolo è pressoché integralmente composto da un portafoglio di titoli di natura obbligazionaria emessi da enti pubblici italiani, per un valore nominale di circa 2 miliardi, ceduti al veicolo da Banca OPI (ora Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo). Il veicolo ha emesso, a sua volta, titoli senior e junior; entrambe le tipologie sono state riacquistate da Banca OPI (ora BIIS), che ha destinato la classe senior a garanzia del proprio funding presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate attraverso la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Nel complesso il totale dell'attivo di SPQR II S.r.l. è pari a 2 miliardi circa, invariato rispetto a giugno 2008, con titoli emessi 1,9 miliardi, interamente sottoscritti da società del Gruppo.

Infine, Intesa Sanpaolo ha acquistato protezione su proprie esposizioni creditorie dai veicoli di cartolarizzazione sintetica "Da Vinci", (finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione nel settore aereo ed aeronautico) e "Vespucci" (su portafoglio di asset backed-securities e collateralised debt obligation volta a gestire l'attività di trading in prodotti strutturati di credito).

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta ad ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire ai clienti soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

Intesa Sanpaolo controlla e consolida Intesa Investimenti S.p.A., società costituita per investire in quote di OICVM italiani ed esteri, in quote e azioni di altri soggetti societari italiani ed esteri ed in titoli di stato dei Paesi G7, con contestuale sottoscrizione di un impegno di rivendita a termine ad un prezzo predeterminato; il tutto assistito da contratti di swap volti ad assicurare all'investimento una adeguata redditività. Intesa Sanpaolo replica ogni operazione, sempre nella forma di pronti contro termine, nei confronti di Intesa Investimenti, le cui azioni sono oggetto, a loro volta, di analogo contratto con la clientela investitrice. Attualmente i mezzi propri della società sono interamente depositati presso Intesa Sanpaolo.

L'attivo del veicolo è composto per la quasi totalità da depositi a termine presso la controllante Intesa Sanpaolo ed è pari al 30 settembre 2008 a 1,1 miliardi (pressoché invariato rispetto a giugno 2008).

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed, Leveraged & Acquisition Finance e Credit Derivatives), si rimanda a quanto illustrato nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2008.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

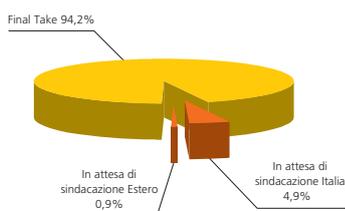
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leverage Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

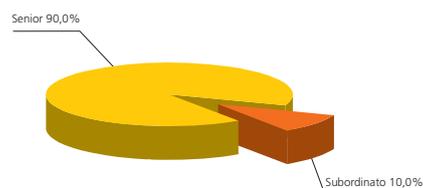
Al 30 settembre 2008 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 100 per un affidamento in essere complessivo di 4.927 milioni.

Tali esposizioni sono classificate in gran parte nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione destinati sin dall'origine alla cessione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.

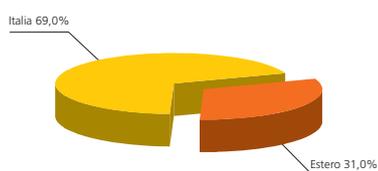
Composizione per tipo di rischio



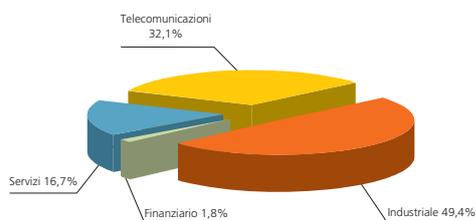
Composizione per livello di subordinazione



Composizione per area geografica



Composizione per settori di attività economica



INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Al 30 settembre 2008, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti pubblici (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 1.119 milioni (1.208 milioni al 30 giugno 2008). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 30.895 milioni (26.116 milioni al 30 giugno 2008).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2008 - pari a 585 milioni (899 milioni al 30 giugno 2008). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 30.803 milioni (36.209 milioni al 30 giugno 2008).

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Intesa Sanpaolo Holding International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono la rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, replicano le medesime operazioni con il mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2008 un valore medio pari a 397 milioni, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 319 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2007 pari a 369 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre a +174 milioni (-164 milioni in caso di riduzione), in diminuzione rispetto ai dati di fine 2007 (+204 milioni e -205 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi tre trimestri del 2008 mediamente pari a 141 milioni (104 milioni il dato di fine 2007), con un valore minimo pari a 95 milioni ed un valore massimo pari a 218 milioni. A fine settembre 2008 il VaR è pari a 107 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2008 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 126 milioni (113 milioni il valore di fine 2007) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 104 milioni e 156 milioni. Il VaR si è attestato a fine settembre 2008 su di un valore pari a 133 milioni.

RISCHI OPERATIVI E CONTENZIOSO LEGALE

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo si è dotato di una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. L'unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole unità organizzative del Gruppo sono coinvolte con l'attribuzione delle responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, nel corso dei primi nove mesi sono state svolte diverse sessioni formative per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Il modello interno di Gruppo è concepito in modo da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (dati storici di perdita interni ed esterni) che qualitativo (autodiagnosi: analisi di scenario e valutazione del contesto operativo). La componente quantitativa si basa sull'analisi e sulla modellizzazione statistica dei dati storici relativi ad eventi interni ed esterni (tramite partecipazione a iniziative consortili quali il Database Italiano Perdite Operative gestito dall'Associazione Bancaria Italiana e l'Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata di stime soggettive aventi come obiettivo la valutazione di scenari rilevanti identificati a partire da un modello proprietario di classificazione dei rischi basato sulle tipologie di eventi previsti dal Nuovo Accordo sul Capitale.

Il capitale a rischio viene individuato come la misura a livello di Gruppo, al netto delle coperture assicurative in essere, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia a quelli qualitativi su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,96% (99,90% per la misura regolamentare).

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

A fine settembre l'assorbimento di capitale per rischi operativi è stato computato con il metodo Traditional Standardised Approach e per il Gruppo ha un'incidenza di circa 2,5 miliardi.

I rischi legali

Con riferimento ai rischi legali, non si evidenziano variazioni di rilievo rispetto a quanto illustrato nei bilanci 2007 del Gruppo Intesa Sanpaolo, ai quali si rinvia.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo Vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

ALM e rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli d'investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Investment Policy.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Per misurare e gestire l'insieme dei rischi attuariali e finanziari, viene, inoltre, utilizzato lo strumento di simulazione denominato FAP (Financial Analysis Program), il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico. Il sistema è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico e, attraverso tale motore, FAP coglie pienamente la sensitivity del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e consente di gestire efficacemente gli attivi a copertura.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del gruppo Intesa Sanpaolo vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione ed alle polizze danni.

I portafogli d'investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 30 settembre 2008, a 44.834 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (cd "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 17.379 milioni mentre l'altra componente (cd "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 27.455 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, il 94% circa delle attività è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per circa il 6%.

Il fair value dei derivati ammonta a -52,1 milioni, dei quali -52,3 milioni relativi a derivati di copertura e +0,2 milioni relativi a derivati di gestione efficace inclusi quelli originariamente destinati alla copertura delle

polizze vita di tipo Index Linked e successivamente svincolati e trasferiti contabilmente al "portafoglio di classe C" in quanto non più rappresentativi degli impegni tecnici nei confronti degli assicurati. Non vengono effettuate operazioni in derivati con finalità speculative in quanto non autorizzate.

La componente di portafoglio rappresentata dai titoli obbligazionari ha una durata finanziaria media pari a 3,25 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 732 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 178 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 77% del totale investimenti mentre un altro 13% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 3% del totale mentre è minima (1% circa) la quota di titoli speculative grade o unrated.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche centrali rappresentano il 75% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 6%.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di EurizonVita sono pari, alla fine del terzo trimestre 2008 ed a valori di mercato, a 970 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 13 milioni.

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 30 settembre 2008” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono variati esclusivamente in relazione alle modifiche dello IAS 39 introdotte con il Regolamento della Commissione europea n. 1004 del 15 ottobre 2008, illustrate nel capitolo successivo. Per l’esposizione completa dei principi contabili utilizzati si fa rinvio al Bilancio 2007 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione non è stato assoggettato a revisione contabile.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull’andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile; il risultato netto dell’attività di copertura; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il costo figurativo inerente il finanziamento per l’acquisto di titoli azionari di trading; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevazione in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione sono evidenziati, al netto dell’effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell’allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell’effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l’inclusione del valore dei derivati di copertura e dell’adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell’attivo/Altre voci del Passivo;
- l’aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell’ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l’indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle azioni proprie.

Il prospetto di Stato patrimoniale riferito al 30 settembre 2008 presenta tra le componenti relative alle attività e passività in corso di dismissione quelle relative alla partecipazione in Carifano nonché quelle – di rilevanza peraltro marginale – riferite ad un ramo di attività della controllata Eurizon Vita per il quale è stata accettata una proposta di acquisto da parte di un gruppo assicurativo italiano.

Il prospetto di conto economico al 30 settembre 2008 riporta tra gli utili e perdite dei gruppi di attività in via di dismissione quelli relativi alle filiali cedute nel semestre in ottemperanza alle decisioni dell’Autorità Antitrust e quelli riferiti al ramo di attività di Eurizon Vita citato sopra. La voce include anche le componenti economiche riferite alla già indicata prossima cessione della partecipazione in Carifano.

Le operazioni straordinarie intervenute nel corso del 2008 hanno reso non comparabili i dati al 30 settembre 2008 con quelli del 2007.

Al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici riferiti rispettivamente al 31 dicembre 2007 ed al 30 settembre 2007, nonché i dati riferiti all’evoluzione trimestrale sia del conto economico che dello stato patrimoniale, sono stati riesposti per tenere conto dell’acquisizione del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e di Eurizon Investimenti, acquisita alla fine dello scorso mese di dicembre, nonché dell’acquisizione del ramo assicurativo di bancassurance da Intesa Vita, connesso alle decisioni dell’Autorità Antitrust. Inoltre, al termine del primo semestre del corrente esercizio sono entrate a far parte del perimetro la banca ucraina Pravex e Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali (ex MPS Finance Banca Mobiliare); anche per tali eventi si è proceduto a proformare i dati dei periodi pregressi. Infine i primi due trimestri del 2007 sono stati riesposti anticipando al 1° gennaio 2007 l’efficacia contabile dell’acquisizione, avvenuta a fine giugno, di American Bank of Albania.

Da ultimo, i valori riferiti ai periodi precedenti sono stati rettificati, oltre che in relazione alle già citate componenti economiche e patrimoniali dei gruppi di attività e passività in dismissione, anche per tenere conto degli effetti definitivi dell’allocazione dei costi di acquisizione.

Le modifiche della normativa contabile

Lo IASB, con il documento “Reclassification of financial assets”, nello scorso mese di ottobre ha apportato alcune modifiche allo IAS 39 con riferimento alla classificazione degli strumenti finanziari. Le modifiche sono state omologate dalla Commissione europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento n. 1004/2008 e sono entrate immediatamente in vigore.

L’intervento ha riguardato la possibilità, vietata sino all’entrata in vigore delle presenti modifiche, di riclassificare dalla categoria degli strumenti finanziari di trading (attività finanziarie valutate al fair value con imputazione a conto economico) alle altre categorie previste dallo IAS 39 (attività detenute sino alla scadenza, attività disponibili per la vendita, finanziamenti e crediti) attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading. Inoltre è stata prevista la possibilità di riclassificare attività finanziarie disponibili per la vendita nel comparto finanziamenti e crediti. Tali riclassifiche sono ora consentite quando un’attività finanziaria, per effetto di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo, non è più posseduta per finalità di trading o destinata alla vendita e quindi l’impresa ritiene possibile detenerla per un prevedibile periodo futuro o sino alla scadenza. L’attuale crisi finanziaria è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Le riclassifiche, proprio in virtù dell’eccezionale situazione, possono essere effettuate con riferimento ai valori al 1° luglio 2008.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno identificare alcuni titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi ed alcuni finanziamenti originariamente classificati tra le attività di trading o tra quelle disponibili per la vendita che attualmente non presentano rischi di impairment per i quali le attuali e prevedibili future condizioni di mercato non consentono più una gestione attiva e che quindi saranno tenute in portafoglio. Tali attività sono state, pertanto, riclassificate nella categoria dei crediti e conseguentemente dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato.

In particolare, nell'ambito del portafoglio titoli, sono stati prevalentemente riclassificati alcuni prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI, nonché alcuni titoli emessi da enti territoriali o rivenienti da cartolarizzazioni presenti nel portafoglio di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (4.170 milioni), questi ultimi anche per un allineamento della classificazione contabile tra le due banche (BIIS e OPI) operanti nel comparto del public finance e fuse con decorrenza 1° gennaio 2008. Per quanto riguarda il portafoglio crediti sono stati riclassificati alcuni finanziamenti in pool originariamente destinati al collocamento presso altre istituzioni finanziarie.

In aderenza con la disposizione transitoria prevista dal citato documento contabile, le riclassifiche sono state effettuate con riferimento alla valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data.

Più in dettaglio sono state riclassificate le seguenti attività finanziarie:

Forma tecnica	Comparto di provenienza	Comparto di destinazione	Valore nominale	Valore contabile dopo la riclassifica	Fair value al 30.09.2008	(milioni di euro)	
						Impatto sul conto economico (al lordo dell'effetto fiscale)	Impatto sul patrimonio netto (al lordo dell'effetto fiscale)
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	4.260	4.072	3.929	143	
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	130	125	125	-2	2
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.249	4.991	4.821		170
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	1.162	1.165	1.125		40
Totale riclassifiche			10.801	10.353	10.000	141	212

Agli impatti sul conto economico delle riclassifiche evidenziati nella tabella occorre aggiungere l'effetto derivante dal calcolo del costo ammortizzato determinato in 9 milioni in termini di maggiori interessi attivi.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2007, i più significativi ingressi nell'area di consolidamento integrale sono relativi a:

- Gruppo Carifirenze;
- Eurizon Investimenti, che nel bilancio 2007 era stata consolidata con riferimento ai soli dati patrimoniali, fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo con efficacia retroattiva dal 1° gennaio 2008.
- Pravex Bank, banca operante in Ucraina, acquisita alla fine del primo semestre;
- Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali (già MPS Finance Banca Mobiliare), società acquisita nel secondo trimestre cui fanno capo le attività di banca depositaria di Montepaschi.

Le società sono state consolidate a partire dalla data della loro acquisizione.

Sono invece state escluse dall'area di consolidamento Sanpaolo IMI Insurance Brokers, ceduta, e Finameris-Société d'Investissement et de Financements Immobiliers, che ha cessato l'attività.

Per completezza, pur in assenza di effetti a livello consolidato, si menziona l'esclusione dall'area di consolidamento delle seguenti società a seguito di operazioni di riorganizzazione infragruppo:

- Banca Intesa France, fusa in Intesa Sanpaolo;
- Banca Opi, scissa in Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo;
- Banca Italo Albanese, fusa in American Bank of Albania;
- Panonska Banka, fusa in Banca Intesa Beograd;
- Sanpaolo Leasint, fusa in Leasint S.p.A. (ex Intesa Leasing);
- Inter-Europa Bank, fusa in Central European International Bank;
- EurizonSolution, fusa in Intesa Sanpaolo.

Sono escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il gruppo detiene il 42,63% del capitale, che - in relazione alla sua peculiarità - non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (*consolidamento integrale*) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (*metodo del patrimonio netto*) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2007 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2008. In taluni casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario - e fatti salvi casi del tutto marginali - i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni: le società controllate extra-UE

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). In particolare, con riferimento alle società controllate aventi sede in Stati extra-UE che presentino rilevanza significativa in base alla indicata normativa, si prevede che la società controllante quotata in Italia:

- a) metta a disposizione del pubblico le situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato, comprendenti almeno lo stato patrimoniale e il conto economico.
- b) acquisisca dalle controllate lo statuto e la composizione e i poteri degli organi sociali;
- c) accerti che le società controllate: i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante; ii) dispongano di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato. L'organo di controllo della società controllante quotata deve comunicare senza indugio alla Consob ed alla società di gestione del mercato i fatti e le circostanze comportanti l'inidoneità di tale sistema al rispetto delle condizioni sopra richiamate.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un sistema di governance e di controllo idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'impresa e del Gruppo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo unico della finanza), sulla base del Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario" configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo nonché per disporre di un sistema di flussi informativi e di relazioni con le altre funzioni aziendali della Capogruppo e con le società controllate.

In tale contesto e con specifico riferimento al perimetro delle controllate aventi sede in Stati extra-UE ed alle disposizioni di cui al citato art. 36, Intesa Sanpaolo ha provveduto ad attivare un piano di controlli dedicato al continuo presidio dell'esistenza delle condizioni sopra richiamate e, in specie, ha acquisito le informazioni richieste dalle società extra-UE rilevanti ai fini di tale disciplina ed ha accertato l'esistenza delle condizioni di idoneità dei sistemi amministrativo-contabili di tali società a far pervenire regolarmente alla Struttura competente della Capogruppo ed al Revisore della stessa i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato. La Capogruppo assicura inoltre che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte da tali società ai fini della redazione del bilancio consolidato e che le stesse società forniscano al revisore ogni informazione necessaria per condurre l'attività di controllo.

La procedura prevede che il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo – oltre a disporre dei propri poteri di ispezione – sia informato tempestivamente riguardo alle risultanze dei controlli condotti in attuazione del piano adottato.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2008 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

11 novembre 2008

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario

(nell'accezione accolta nella "Relazione" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato)

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di queste attività sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di *corporate finance*, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di *private equity* (vedi) e investimenti in *hedge funds* (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (*mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger* ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (*internal audit*) sia da società di revisione indipendenti (*external audit*).

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (*front office*).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietary".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi *Lead manager*.

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capital Asset Pricing Model

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Il veicolo emette varie classi di obbligazioni (tranche), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi, per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. L'insieme di tutte le tranche costituisce la Capital Structure. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da

crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralized Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralized Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core tier 1 ratio

E' il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto delle *preference shares*, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preference shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier1 ratio* è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, *corporate* ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo *spread* di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il *CreditVaR* viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli *spread* creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30,60 e 90 giorni.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è concentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le

banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite *short sales* dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, *default* e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (*credit score*) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Forward Rate Agreement

Vedi *forwards*.

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati *over-the-counter*, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i *futures* su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di *reporting* sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un *Loan to value* superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un *credit scoring* basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione - *trading* - o di protezione - *hedging*) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un *rating* medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRB (Internal Rating Based) Advanced

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

IRS - Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite

che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "*co-lead manager*" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (*bookrunner*); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di *pricing* più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi *Acquisition finance*

LTV - Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

Lower Tier 2

Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o *tier 2*.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Margine di contribuzione della raccolta a vista

Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie ed imprese.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (*strike price*) entro (*American option*) oppure ad una data futura determinata (*European option*).

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato *funded* il cui rischio di credito è coperto da un *credit default swap* specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Pool (operazioni)

Vedi *Syndacated lending*.

Preference shares

Vedi *Core tier 1*.

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (*loan-to-value*, *debt-to-income*, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo *market neutral* che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

Syndacated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli *spread* creditizi dei *credit default swap* ovvero degli *spread* delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a *manager* di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (*strike price*).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno *swap* di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno *swap* di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Tier 1

Il patrimonio di base (*tier 1*) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il *tier 1* consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (*tier 2*) include le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto dei dubbi esiti su rischio paese fronteggiati dal patrimonio e di altri eventuali elementi negativi.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (*tier 1* e *tier 2*).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Upper Tier 2

Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Vintage

Data di genesi del collateral sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni. Specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Wealth management

Vedi *Asset management*.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente. Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera. E' per questo che il corredo iconografico del bilancio e delle relazioni, che descrivono i risultati di Intesa Sanpaolo, ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città. A rappresentarle sono stati scelti gli ingressi di dimore storiche di particolare rilevanza di ciascun capoluogo di regione e di quelle città presenti nelle denominazioni delle banche. E' un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni. Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del gruppo.



1. Padova
Portale in bronzo del Palazzo dell'Università



2. Roma
Particolare della facciata di Villa Giulia



3. Firenze
Portale del Casino Mediceo



4. Venezia
Porta presso il Ponte dei Calegheri



5. Campobasso
Palazzo di Via Sant'Antonio Abate



6. Torino
Portale del Palazzo Saluzzo di Paesana



7. Genova
Portone con telamoni del Palazzo Durazzo



8. Forlì
Particolare di Palazzo Paulucci



9. Rovigo
Portale del Palazzo delle Poste e Telegrafi



10. Napoli
Particolare del Palazzo Carafa d'Andria



11. Bologna
Particolare della facciata del Palazzo Montpensier



12. Milano
Particolare della facciata di Palazzo Marino



13. Perugia
Porta del Palazzo del Capitano del Popolo



14. Palermo
Portale del Palazzo arcivescovile



15. Bolzano
Palazzo di Viale della Roggia



16. Bari
Castello Svevo, Porta meridionale



17. Cagliari
Veduta della Porta Cristina



18. L'Aquila
Portale del Castello



19. Aosta
Portale del Palazzo di Via Saint-Bernard de Menthon



20. Trieste
Porta fortificata d'ingresso del Castello di Duino



21. Catanzaro
Particolare di Palazzo Castagna



22. Trento
Portale del Palazzo del Monte o Rehr



23. Potenza
Particolare della Scuola Industriale



24. Ancona
Portale gotico-veneziano dell'ex chiesa di S. Agostino

Fonti iconografiche

1-2-3-4-6-7-8-11-12-13-14-18-22-24 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
5 Foto di Giuseppe Terrigno - Campobasso
9-16-23 Touring Club Italiano/Gestione Archivi Alinari - Milano
10 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
15 Foto di Michele Bernardinatti - Bolzano
17 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze
19 Foto di Filippo Bosio - Aosta, Associazione Culturale STUDIO7
20 Archivio Toscani/Gestione Archivi Alinari, Firenze
21 Foto di Beppe Mazzocca - Catanzaro

